

Data di emissione  
20/12/2023

Curato da:  
Dott. For. Dario Paletta

**Manuale di gestione aziendale  
per la certificazione della Gestione Forestale Sostenibile  
secondo gli schemi FSC® e PEFC**

di

**UNIONE DEI COMUNI  
DELL'AMIATA VAL D'ORCIA**

**VIA GROSSETANA, 209  
53025 PIANCASTAGNAIO (SI)**

**UNITA' DI GESTIONE:**

**- COMPLESSO FORESTALE  
REGIONALE "MONTALCINO"**

**- COMPLESSO FORESTALE  
REGIONALE "MADONNA  
DELLA QUERCE"**

Responsabile interno per la certificazione: **DOTT. ANDREA FERRI -  
RESPONSABILE DEL SETTORE 3 (SERVIZIO FINANZIARIO E CONTABILE,  
PERSONALE)**

**GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™**

*Manuale della certificazione forestale dei Complessi Forestali regionali "Montalcino"  
e "Madonna della Querce" – Unione di Comuni dell'Amiata Val d'Orcia*

## **Esclusività di uso del manuale:**

Il presente documento è ad uso esclusivo dell'Unione di Comuni Amiata Val d'Orcia per la certificazione della gestione forestale secondo gli standard FSC® e PEFC<sup>del</sup> Patrimonio Agricolo Forestale Regionale (PAFR) "Madonna della Querce" e "Montalcino".

Ogni riproduzione, anche parziale, deve essere approvata dal titolare.

<b>Edizione</b>	<b>Revisione</b>	<b>Data</b>	<b>Note</b>
1	0	20/12/2023	Prima stesura
1	2	06/05/2025	Aggiornamento standard FSC versione FSC-STD-ITA-02-2024
1	3	18/05/2026	Aggiornamento standard PEFC ITA 1001:2025

Il presente documento è custodito in originale presso la sede dell'Unione di Comuni dell'Amiata Val d'Orcia - Via Grossetana, 209 - 53025 Piancastagnaio (SI)

**Il presente documento è a disposizione di dipendenti, fornitori, clienti ed eventuali altre parti interessate.**

## **INDICE**

1. Introduzione	Pag 7
2. Descrizione dei complessi e della struttura organizzativa	Pag 15
3 Scopo del manuale	Pag 23
4 Valutazione della sostenibilità della GF rispetto al processo di certificazione	Pag 24
4.1 FSC® Valutazione del livello di corrispondenza aziendale allo standard FSC-STD-ITA-01-2017 V 1-0 per ogni singolo principio, criterio ed indicatore.	
4.2 PEFC livello di corrispondenza aziendale allo standard ITA 1001-1 per ogni criterio ed indicatore.	
5 Implementazione	Pag 28
5.1 applicazione dell'FSC-STD-ITA-02-2024 V1-0 alla realtà in certificazione.	
5.2 applicazione dell'ITA 1001-1 alla realtà in certificazione.	
6 programma di miglioramento PEFC	Pag 31
7 gestione delle N.C. ed azioni correttive	Pag 34
8 vendita materiale	Pag 34
8.1 FSC®	
8,2 PEFC	
9 uso dei loghi	Pag 34
10. Descrizione sistema documentale (gestione documenti, registrazioni e comunicazione all'interno e verso l'esterno dell'organizzazione)	Pag 34
11. Gestione dell'autocontrollo realizzato attraverso le attività di monitoraggi verifiche ispettive interne e riesame delle attività interessate dalla GFS	Pag 34

## **ALLEGATI**

### ELENCO ALLEGATI

- ALLEGATO n°0  
LISTE DI RISCONTRO FSC/PEFC (FORMATO XLS)
- ALLEGATO n°1  
SCHEDE PERSONALE – RESPONSABILITA'
- ALLEGATO n°2  
SCHEDE REGISTRO DELLA FORMAZIONE
- ALLEGATO n°3  
SCHEDE DI REGISTRO AVVERSITÀ BIOTICHE, ABIOTICHE, PER OPERA DELL'UOMO O A CAUSA DI AGENTI SCONOSCIUTI
- ALLEGATO n°4  
SCHEDE DI REGISTRO MONITORAGGIO DELLO STATO DELLA VIABILITÀ SILVO-PASTORALE
- ALLEGATO n°5  
SCHEDE DEI PRODOTTI E SERVIZI OFFERTI DAL BOSCO
- ALLEGATO n°6  
SCHEDE CANTIERI VALUTAZIONE EX ANTE – IN ITINERE ED EX-POST
- ALLEGATO n°7  
MODULISTICA PER AUDITI INTERNO
- ALLEGATO n°8  
INFORMATIVA PER LE DITTE CHE ACQUISTANO IL SOPRASSUOL IN PIEDI E/O CONTO TERZISTI
- ALLEGATO n°9  
DELEGA COME RESPONSABILE INTERNO DELLA CERTIFICAZIONE PEFC
- ALLEGATO n°10  
NORME PER L'USO DEL LOGO
- ALLEGATO n°11  
PROCEDURA RECLAMI
- ALLEGATO n°12  
REGISTRO RECLAMI
- ALLEGATO n°13  
ELENCO NORMATIVA APPLICABILE

- ALLEGATO n°14  
PROCEDURA CONTROLLO NORMATIVA VIGENTE
- ALLEGATO n°15  
PROCEDURA GESTIONE DITTE UTILIZZATRICI
- ALLEGATO n°16  
ISTRUZIONI OPERATIVE ALLESTIMENTO CANTIERE
- ALLEGATO n°17  
PROCEDURA SISTEMA DI CONSULTAZIONE E INTERAZIONE CON LE COMUNITÀ LOCALI E INCONTRI STAKEHOLDER
- ALLEGATO n°18  
ELENCO STAKEHOLDER
- ALLEGATO n°19  
RACCOLTA DATI MONITORAGGIO E RIEPILOGO
- ALLEGATO n°20  
MODULO RACCOLTA DATI MONITORAGGIO
- ALLEGATO n°21  
PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DEGLI HCVs
- ALLEGATO n°22  
PROCEDURA GESTIONE SISTEMA DI DILIGENZA DOVUTA (DUE DILIGENCE SYSTEM - DDS) PEFC-COC
- ALLEGATO n°23  
PROCEDURA INFORMAZIONI SULL'ORIGINE DEL LEGNO CERTIFICATO FSC®
- ALLEGATO n° 24  
REGISTRO DEI SOPRALLUOGHI
- ALLEGATO n° 25  
SCHEDE VERIFICA DEL PIANO DI MIGLIORAMENTO
- ALLEGATO n° 26  
REGISTRO DEGLI EVENTI ORGANIZZATI
- ALLEGATO n° 27  
REGISTRO CANTIERI APERTI ED INTERVENTI EFFETTUATI (su server compilato digitalmente)
- ALLEGATO n° 28  
REGISTRO CONCESSIONI
- ALLEGATO n° 29

**GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™**

*Manuale della certificazione forestale dei Complessi Forestali regionali "Montalcino" e "Madonna della Querce" – Unione di Comuni dell'Amiata Val d'Orcia*

## STATISTICA INFORMTUNI SETTORE FORESTALE

- ALLEGATO n° 30  
REGISTRO DELLE ATTIVITA' ILLEGALI
  
- ALLEGATO n°31  
REGISTRO DELLE NON CONFORMITA'
  
- ALLEGATO n°32  
VERIFICA OPERATO TERZISTI

## **1. Introduzione:**

### **a. Che cos'è la certificazione forestale FSC®**

#### ***CHE COSA È FSC***

Il **Forest Stewardship Council®** (FSC) è un'organizzazione non governativa e non-profit creata nel 1993, che include tra i suoi membri gruppi ambientalisti e sociali, comunità indigene, proprietari forestali, industrie che lavorano e commerciano legno e carta, scienziati e tecnici, che operano insieme per promuovere in tutto il mondo una gestione delle foreste e delle piantagioni che tuteli l'ambiente naturale, sia utile per la gente (lavoratori e popolazioni locali) e valida dal punto di vista economico, in linea con i principi dello sviluppo sostenibile. I membri di FSC, oltre 630 nel mondo, sono ripartiti in 3 Camere: una rappresenta gli interessi ambientali, una quelli sociali ed una quelli economici. Il potere di voto è equamente distribuito tra tali Camere ed in modo da bilanciare, in ogni momento, gli interessi dei Paesi del Sud del mondo rispetto a quelli del Nord.

#### ***CHE COSA FA FSC***

FSC ha definito, con il consenso e la partecipazione equilibrata di tutte le parti interessate (stakeholders), l'insieme dei Principi e Criteri di buona gestione forestale di riferimento, basati su rigorosi parametri ambientali e sociali, validi in tutto il mondo.

Inoltre, ha sviluppato uno speciale sistema di certificazione della gestione forestale e della rintracciabilità del legno (Chain-of-Custody, COC), nonché di etichettatura dei prodotti.

Le foreste sono controllate e valutate in maniera indipendente da Enti di certificazione accreditati da FSC (attualmente quattordici in tutto il mondo), che ne controllano l'operato per assicurarne la competenza e la credibilità.

Allo stesso modo, gli enti di certificazione accreditati controllano e valutano le fasi di lavorazione e commercializzazione dei prodotti forestali per garantire la rintracciabilità degli stessi dalla foresta d'origine, fino al punto vendita. Questi controlli, insieme allo speciale sistema di etichettatura, permettono alle aziende e ai consumatori di identificare il legno e i prodotti legnosi che provengono da foreste gestite in modo corretto e responsabile secondo gli standard FSC.

La certificazione FSC può essere adottata da proprietà forestali o aziende del legno, sia singolarmente che in gruppo; in quest'ultimo caso, vi sono evidenti vantaggi organizzativi ed economici, soprattutto per le realtà aziendali di piccole dimensioni.

## **DEFINIZIONI:**

**FOREST MANAGEMENT (FM)** o gestione forestale si intende quel sistema di gestione forestale che rispetta i principi della sostenibilità.

**GESTIONE FORESTALE SOSTENIBILE (GFS):** per FSC tale sostenibilità è subordinata al rispetto di una serie di Principi, specificati da Criteri. Di seguito si elencano i 10 Principi:

1. Rispetto delle leggi locali, nazionali e delle convenzioni ed accordi internazionali.
2. Riconoscimento e tutela della proprietà e dei diritti d'uso della terra e delle risorse forestali.
3. Riconoscimento e tutela dei diritti delle popolazioni indigene che dipendono dalla foresta.
4. Rispetto dei diritti dei lavoratori e delle comunità locali (sicurezza sul lavoro, benessere economico e sociale).
5. Promozione di un uso efficiente dei prodotti e benefici ambientali e sociali derivanti dalla foresta.
6. Conservazione della biodiversità, tutela del paesaggio, delle funzioni ecologiche, della stabilità e dell'integrità della foresta.
7. Attuazione di un piano di gestione forestale adatto alla scala e all'intensità degli interventi, con chiari obiettivi di lungo periodo.
8. Monitoraggio e valutazione della foresta, delle attività di gestione e dei relativi impatti.
9. Conservazione delle foreste di grande valore ecologico-naturalistico, con importanti funzioni protettive o di grande valore storico-culturale.
10. Gestione delle piantagioni forestali in accordo con i Principi precedenti, in modo da ridurre lo sfruttamento delle foreste naturali e da promuoverne la conservazione.

**CHAIN OF CUSTODY (CoC)** o rintracciabilità di un prodotto forestale s'intende la possibilità di identificarlo, in maniera chiara ed univoca, durante qualsivoglia fase o momento del suo processo di produzione, trasformazione e commercializzazione, così da consentirne la distinzione nei confronti di prodotti differenti. Contemporaneamente, si rende possibile, in questo modo, la ricostruzione, a ritroso, di tutto il processo analizzato, fino a risalire con sicurezza all'origine ed alla provenienza del materiale in questione. L'esito ultimo di un simile processo è una procedura di labelling, vale a dire di etichettatura dei prodotti interessati, mediante l'applicazione del logo FSC.

La certificazione della catena di custodia secondo lo schema FSC è basata sullo standard FSC-STD 40-004 V3 FSC "Standard for Chain of Custody certification".

**GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™**

*Manuale della certificazione forestale dei Complessi Forestali regionali "Montalcino" e "Madonna della Querce" – Unione di Comuni dell'Amiata Val d'Orcia*

## **b. Che cos'è la certificazione forestale PEFC**

La certificazione forestale è una certificazione indipendente, di parte terza e volontaria.

Ciò significa che è l'azienda che decide di certificarsi e di sottoporsi volontariamente ad un controllo da parte di un Ente di certificazione (terzo e accreditato a sua volta).

Esistono due tipi di certificato: uno di "gestione forestale sostenibile" e uno di rintracciabilità dei prodotti a base di legno o derivati detto di Catena di Custodia (CoC).

Nel primo caso si attesta che la gestione di un complesso forestale è svolta nel rispetto di principi e criteri ambientali, sociali ed economici.

La Certificazione della Rintracciabilità dei Prodotti (Chain of Custody), viene invece rilasciata a chi trasforma la materia prima realizzando prodotti finiti semilavorati o componenti; attesta che la materia prima utilizzata proviene da foreste certificate. L'Ente di certificazione valuta, in questo caso, che le procedure adottate dalle aziende, siano tali da garantire la rintracciabilità dei materiali in ingresso certificati nelle diverse fasi della lavorazione, a partire dall'arrivo dei tronchi in segheria fino alla produzione di semi lavorati o addirittura del prodotto finito.

Per poter apporre un logo di "gestione forestale sostenibile" occorre rispettare i principi ed i criteri dettati da uno schema di certificazione riconosciuto a livello internazionale.

Un Ente di Certificazione accreditato dal PEFC e da ACREDIA per la Gestione Forestale Sostenibile e la Catena di Custodia PEFC, valuta la corrispondenza dei processi aziendali alle norme dettate dagli standard.

Dopo la prima visita dell'Ente di Certificazione che serve a verificare che i requisiti minimi richiesti dallo standard siano rispettati, viene rilasciato un certificato che contiene anche un codice identificativo dell'azienda e una autorizzazione all'uso del Logo; ogni anno per il periodo di validità del certificato, l'Ente di certificazione torna in azienda per verificare la corrispondenza dell'operato aziendale agli standard e monitorarne i progressi.

## PEFC e PEFC Italia

Il Programme for Endorsement of Forest Certification Scheme, (PEFC) è uno degli schemi di certificazione forestale attualmente riconosciuti a livello internazionale. Ad esso partecipano varie iniziative nazionali, fra cui quella Italiana. Lo schema di certificazione forestale PEFC in Europa è fondato su tre principi fondamentali:

- il rispetto dei Criteri e degli Indicatori definiti nelle Conferenze Ministeriali per la protezione delle foreste in Europa (Helsinki 1993, Lisbona 1998) che hanno dato avvio al cosiddetto "Processo pan-europeo";
- l'applicazione a livello regionale o di gruppo (anche se è parimenti possibile un'adesione individuale);
- le verifiche ispettive e la certificazione affidate ad una terza parte indipendente ed accreditata.

PEFC-Italia è l'associazione che costituisce l'organo di governo nazionale del sistema di certificazione PEFC. La sua composizione, i suoi compiti ed il suo funzionamento rispettano quanto definito nello Statuto.

Oltre a quanto previsto dallo Statuto, il PEFC-Italia:

- a) predispone lo sviluppo, l'adozione nonché la modifica delle regole relative al controllo della certificazione di Gestione Forestale Sostenibile (GFS);
- b) predispone lo sviluppo, l'adozione nonché la modifica delle regole relative al controllo della certificazione della Chain of Custody (CoC), la "catena di custodia", dei prodotti legnosi;
- c) stipula con le Associazioni Regionali (AR), con i Gruppi Regionali (GR) e con i proprietari i contratti per l'utilizzo del logo PEFC.

Il PEFC Italia opera attraverso la Segreteria. La Segreteria ha il compito di coordinare l'attività dell'associazione e curare l'esecuzione delle deliberazioni dei suoi organi. La Segreteria è diretta dal Segretario Generale del PEFC-Italia. In particolare:

- a) procede alla revisione della documentazione secondo le indicazioni del PEFC-Italia;
- b) comunica ai richiedenti l'elenco degli Organi di Controllo (OdC) accreditati SINCERT e di quelli che hanno presentato domanda di accreditamento;
- c) cura la conservazione e l'aggiornamento del registro dei soggetti certificati;
- d) cura la conservazione e l'aggiornamento del registro dei proprietari che aderiscono alla certificazione regionale o di gruppo;

**GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™**

*Manuale della certificazione forestale dei Complessi Forestali regionali "Montalcino" e "Madonna della Querce" – Unione di Comuni dell'Amiata Val d'Orcia*

e) cura la conservazione e l'aggiornamento del registro degli utilizzatori del logo PEFC, comunicando i dati al PEFC;

f) offre supporto informativo a tutti i richiedenti (Aziende, AR, GR, OdC, ecc);

g) rappresenta l'unico soggetto delegato a fornire l'interpretazione autentica dello schema PEFC Italia, relativamente a questioni inerenti lo schema e non agli audit di parte terza.

**Per la certificazione della GFS, lo schema prevede i tre seguenti livelli di applicazione:**

a) certificazione individuale, si rivolge alla singola Azienda Forestale (AZ);

b) certificazione di gruppo, si riferisce ad un gruppo di aziende forestali (GR);

c) certificazione regionale, si riferisce ad un'intera regione (territorio omogeneo chiaramente delimitato geograficamente o amministrativamente) quando esiste un'organizzazione regionale (AR) che rappresenta gli associati di una regione nei confronti dell'OdC.

Il sistema gestionale delle proprietà forestali dovrebbe prendere spunto dalla logica e dai principi propri dei sistemi di gestione adottati in documenti emessi dagli organismi di normazione (es. ISO 14001, ISO 9001), conformandosi ai punti di maggiore affinità con il PEFC (ad es. obiettivi, struttura organizzativa, controllo operativo).

Per la certificazione PEFC bisogna rispettare quanto previsto dagli standard in vigore per l'Italia e nello specifico:

ITA 1000 "Descrizione dello schema di certificazione della Gestione Forestale Sostenibile"

ITA 1001-1 "Criteri e indicatori per la certificazione individuale e di gruppo di GFS"

ITA 1001-2 "Schema di Certificazione della Catena di Custodia dei prodotti di origine forestale"

STANDARD PEFC COUNCIL-PEFC ST 2001:2025 "Requisiti per gli utilizzatori dello schema PEFC - Regole per l'uso del logo PEFC requisiti Versione 26-11-2010.

b.1. Definizioni

**Accreditamento:** procedimento con cui un organismo riconosciuto attesta formalmente la competenza di un organismo o persona a svolgere funzioni specifiche (UNI CEI EN 45020:1998)

Associazione Regionale: organizzazione, con personalità giuridica - riconosciuta dal "PEFC-Italia", creata dai proprietari forestali (vedasi definizione) che rappresenta gli associati nei confronti delle diverse parti interessate al sistema PEFC-Italia (associazioni di artigiani, industriali, commercianti, rappresentanti di gruppi professionali, e altri attori della filiera, associazioni di consumatori, associazioni ambientaliste, ecc.). L'associazione regionale prevede la presenza di un organismo consultivo nei confronti di tali parti interessate; ogni regione può essere rappresentata da una sola AR; la somma delle superfici forestali dei proprietari associati dovrebbe tendere a superare la soglia del 50% della superficie forestale della regione.

Audit: processo sistematico, indipendente e documentato per ottenere evidenze dell'audit e valutarle con obiettività al fine di stabilire in quale misura i criteri dell'audit sono stati soddisfatti (UNI EN ISO 19011:2003).

Auditor: soggetto che ha la competenza per effettuare una verifica ispettiva (UNI EN ISO 19011:2003)

Catena di custodia: tutti i cambiamenti di custodia (passaggi di proprietà o trasformazioni) di prodotti di origine forestale e prodotti derivati, durante le fasi di raccolta, trasporto, trasformazione e distribuzione dalla foresta all'uso finale.

Certificazione: procedura con cui una terza parte dà assicurazione scritta che un prodotto, processo o servizio è conforme a requisiti specificati (UNI CEI EN 45020:1998):

- di gruppo: certificazione richiesta da un'aggregazione di più proprietari singoli e/o da un'aggregazione di più gestori singoli (es. più Consorzi Forestali);
- individuale: certificazione richiesta da un proprietario singolo o da un gestore singolo (es. Consorzio Forestale singolo o nel caso di più proprietari che deleghino in maniera totale e inequivocabile la gestione e l'amministrazione delle risorse forestali);
- regionale: certificazione richiesta dall'Associazione Regionale in riferimento all'intera regione che prevede la partecipazione volontaria dei proprietari e/o dei gruppi. Solo il legname proveniente dai boschi gestiti o posseduti dai partecipanti all'AR può essere considerato certificabile e quindi marchiabile con il logo PEFC.

Conformità: soddisfacimento di un requisito (UNI EN ISO 9000:2000).

Criteri: aspetti considerati importanti e mediante i quali può essere giudicato il successo o il fallimento di una gestione. Il ruolo dei criteri è di caratterizzare o definire gli elementi essenziali o una serie di condizioni o processi tramite cui può essere valutata la GFS (Seminario Intergovernativo sui Criteri ed Indicatori per una GFS).

Gestione Forestale Sostenibile (GFS): gestione e uso delle foreste e dei territori forestali in modo e misura tali da mantenere la loro biodiversità, produttività, capacità rigenerativa, vitalità ed il loro potenziale per garantire ora e in futuro

GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™

Manuale della certificazione forestale dei Complessi Forestali regionali "Montalcino" e "Madonna della Querce" – Unione di Comuni dell'Amiata Val d'Orcia

importanti funzioni ecologiche, economiche e sociali a livello locale, nazionale e globale e che non determini danni ad altri ecosistemi. (PEFCC-DT)

Indicatori: misure quantitative, qualitative o descrittive che, quando periodicamente determinate e monitorate, indicano la direzione del cambiamento (Seminario Intergovernativo sui Criteri ed Indicatori per una GFS)

Non conformità (NC): mancato soddisfacimento di un requisito (UNI EN ISO 9000:2000)

Organismo di accreditamento: organismo (in Italia, SINCERT) che dirige e amministra un sistema di accreditamento e rilascia l'accREDITamento (UNI CEI EN 45020:1998)

Organismo di certificazione: organismo che effettua la certificazione di conformità. (UNI CEI EN 45020:1998)

Principi: regole fondamentali che servono come base per ragionamenti e azioni. I principi sono elementi espliciti di un obiettivo quale la GFS (PEFCC-DT)

Requisito: esigenza o aspettativa che può essere espressa, generalmente implicita o cogente (UNI EN ISO 9000:2000)

Responsabile del gruppo di audit: un auditor del gruppo di audit è generalmente denominato responsabile del gruppo (UNI EN ISO 19011:2003)

Sviluppo sostenibile: il soddisfacimento dei bisogni delle attuali generazioni senza che siano compromesse le capacità delle generazioni future di soddisfare i propri (ISO/TR 14061:1998)

## b.2. Criteri e Indicatori di GFS

Il percorso proposto dal PEFC per la certificazione forestale, descritto nel "Documento tecnico" presentato in occasione della Conferenza Interministeriale di Lisbona (1998), si sviluppa attraverso appositi standard, rappresentati da 6 criteri che costituiscono la base per lo sviluppo di uno schema di certificazione nazionale (o di livello inferiore) che soddisfi i requisiti della definizione di sostenibilità della gestione forestale, stabilita dal "Processo pan-europeo" e sottoscritta dai Ministri responsabili per le politiche forestali di 37 Paesi.

La gestione delle risorse forestali viene definita sostenibile se:

"gestione e uso delle foreste e dei terreni forestali rientrano nelle forme e nei tassi di utilizzazione tali che consentano alle foreste di mantenere la loro biodiversità, produttività, capacità di rinnovazione, vitalità ed una potenzialità in grado di garantire ora e nel futuro importanti funzioni ecologiche, economiche e sociali a livello locale, nazionale e globale e che non comporti danni ad altri ecosistemi".

Il processo di redazione degli standard nazionali, pertanto, si è basato sui seguenti sei criteri pan-europei che rappresentano gli elementi centrali della GFS e stabiliscono un approccio condiviso e comune al problema.

Questi indicatori sono riportati nel documento ITA 1001-1 "Criteri ed indicatori per la Certificazione individuale e di gruppo della Gestione Forestale Sostenibile" nel quale vengono esplicitati anche 27 Indicatori quantitativi, qualitativi e/o descrittivi.

Ogni **criterio** può racchiudere le linee guida per la pianificazione della gestione forestale e per la pratica della gestione forestale.

Le **linee guida** sono requisiti obbligatori nel momento in cui essi sono presenti e devono essere rispettate, anche oltre il campo d'azione degli indicatori indicati sotto di esse.

Gli **indicatori** possono essere obbligatori o informativi:

- INFORMATIVI: riportati allo scopo di migliorare l'informazione e la comunicazione fra i vari soggetti interessati alla gestione forestale sostenibile.
- OBBLIGATORI: pertinenti al sistema forestale e alla gestione boschiva e costituiscono la base per la verifica dei criteri di certificazione.

Per ogni indicatore sono previsti:

- PARAMETRI DI MISURA: grandezze misurabili o elementi di cui dare evidenza;
- SOGLIA DI CRITICITÀ (per gli indicatori obbligatori): requisito previsto;
- AMBITO DI MIGLIORAMENTO: linea tematica proposta per il miglioramento delle prestazioni;
- FONTE DI INFORMAZIONE E DI RILEVAMENTO: esempi di strumenti da utilizzare per rilevare le informazioni.

## **2. Descrizione dei complessi e della struttura organizzativa:**

### a. Fonti di informazione.

Le informazioni per la redazione del presente manuale sono state ricavate dall'attenta lettura del piano di gestione forestale in corso di validità e da fonti verbali, nello specifico dai tecnici dell'Unione di Comuni dell'Amiata Val d'Orcia ALICE ANGELINI nel suo ruolo di responsabile interno per la certificazione.

### b. Struttura organizzativa

Il servizio attività forestali e gestioni ambientali dell'Unione di Comuni dell'Amiata Val d'Orcia prevede le seguenti figure tecnico amministrative:

- 1 responsabile del servizio
- 1 tecnici
- 2 istruttori amministrativi
- 19 operai forestali - di cui 3 caposquadra e 3 guardie 1 capo operaio (non sono ufficiali di polizia giudiziaria).

Le varie figure impiegate sono distribuite secondo la tabella che si riporta di seguito

<b>Qualifiche</b>	<b>Uomini</b>	<b>Donne</b>	<b>Nazionalità italiana</b>	<b>Nazionalità straniera</b>
Operai	18	1	19	
Impiegati	1	2	3	
Quadri	1		1	
Dirigenti				
<b>Totale</b>	<b>22</b>	<b>3</b>	<b>25</b>	

<b>Età dei lavoratori</b>	<b>Numero lavoratori</b>
Minori di 16 anni	0
16-18 anni	0
18-25 anni	0
25-29 anni	1
29-50 anni	14
Sopra i 50 anni	10

I contratti di lavoro sono:

- Pubblico impiego
- Operaio agricolo/forestale

L'Unione di Comuni si impegna a rispettare il "Labour requirements" di FSC ed in particolare a non impiegare personale minorenni (se non per le mansioni e secondo le specifiche di legge) a contrastare il lavoro forzato e a non discriminare i propri lavoratori in materia di impiego e di professione nonché di contrattazione collettiva. L'Unione di Comuni si impegna quindi a rispettare le normative in materia di lavoro riportate nell'allegato 13 del presente manuale.

DUE SONO I COMPLESSI FORESTALI GESTITI DALL'ENTE PER CONTO DELLA REGIONE TOSCANA:

**- COMPLESSO FORESTALE "MADONNA DELLA QUERCE":**

Il patrimonio boschivo gestito all'interno del complesso forestale regionale Madonna della Querce è costituito da 2141,5658 ha distribuita quasi totalmente nel Comune di Castiglion d'Orcia in provincia di Siena e per una porzione residuale (c.a 70 ha) nel Comune di Seggiano in provincia di Grosseto.

La proprietà viene distinta in due nuclei (che hanno storia e caratteristiche differenti) Castiglione d'Orcia (sez. A) e Vivo d'Orcia (sez. B).

Il complesso agricolo-forestale si colloca nella porzione sudorientale della toscana, in un'area collinare e posta immediatamente a nord del cono vulcanico del Monte Amiata e ricadente nel bacino del F. Orcia/Ombrone.

Il complesso forestale occupa prevalentemente una dorsale con andamento nord-sud che, staccandosi dall'Amiata, separa la conca dell'alta Val d'Orcia dalla media e bassa valle. L'area è caratterizzata da un elevato indice di boscosità in prossimità del Monte Amiata, che va progressivamente riducendosi allontanandosi da esso ed in particolar modo verso nord-est; qui troviamo vaste estensioni di coltivi che interessano principalmente la conca dell'alta Val d'Orcia.

L'altimetria del complesso va da quasi 1100 metri della zona sopra la sorgente dell'Ermicciolo, ai 194 m s.l.m. al livello del Fiume Orcia. Per quanto riguarda l'idrologia della zona dobbiamo ricordare la presenza di numerosi corsi d'acqua, di cui il principale è il Fiume Orcia, che divide in due porzioni pressoché uguali la sezione di Castiglion d'Orcia.

Oltre a una serie di fossi presenti un pò in tutta la zona a regime fortemente torrentizio, dobbiamo ricordare poi il torrente Onzola e il torrente Vivo.

Nella zona dell'Ermicciolo sono inoltre presenti numerose sorgenti, a portata elevata e sfruttate intensamente per approvvigionamento idrico sia di zone del senese che del grossetano.

**Vincoli:**

**Patrimonio Mondiale Unesco**

Il Complesso Forestale ricade nell'area della Val d'Orcia, iscritta alla Lista del Patrimonio Mondiale Unesco nel 2004 (eccetto la zona posta in provincia di Grosseto). La sezione A, la zona dell'Ermicciolo e la parte nord della sezione B ricadono nella core zone, mentre la restante superficie nella buffer zone.

I criteri per i quali la Val d'Orcia è stata iscritta sono i seguenti:

(iv): la Val d'Orcia è un eccezionale esempio di come il paesaggio naturale sia stato ridisegnato nel periodo rinascimentale con il fine di riflettere gli ideali del buon governo e al tempo stesso realizzare una apprezzata immagine estetica;

(vi): il paesaggio della Val d'Orcia è stato celebrato dai pittori della Scuola Senese che fiorì nel periodo rinascimentale. Le immagini della Val d'Orcia e, in particolare, le rappresentazioni dei paesaggi in cui le persone sono raffigurate mentre vivono in armonia con la natura, sono diventate un'icona del Rinascimento che ha influenzato profondamente il pensiero sul paesaggio.

La convenzione dell'UNESCO (Parigi, 1972) affida a ciascuno stato l'obbligo di garantire l'identificazione, protezione, conservazione, valorizzazione e trasmissione alle generazioni future del patrimonio culturale e naturale.

### **SIC IT5190014 "Ripa d'Orcia"**

La sezione A (588 ettari) è interessata quasi totalmente dal SIC IT5190014 "Ripa d'Orcia". Nella relazione propedeutica alla Valutazione d'Incidenza allegata al PdA sono riportate le principali azioni di regolamentazione predisposte dal piano del SIC.

### **SIC IT51A0017 "Cono vulcanico del Monte Amiata"**

Una porzione significativa della proprietà (176 ettari) è interessata dal SIC/SIR IT51A0017 Cono vulcanico del Monte Amiata. Nella relazione propedeutica alla Valutazione d'Incidenza allegata al PdA sono riportate le principali azioni di regolamentazione predisposte dal piano del SIC.

### **Riserva Naturale Provinciale "Ripa d'Orcia"**

La Provincia di Siena ha istituito quattordici Riserve naturali a partire dal 1996. La gestione del Sistema di Riserve naturali è finalizzata alla conservazione degli ecosistemi, alla promozione e incentivazione delle attività produttive e di tempo libero compatibili, allo svolgimento delle attività scientifiche e di ricerca e alla promozione delle attività coordinate di informazione e di educazione ambientale. La Provincia, attraverso il Regolamento, i Piani di gestione delle singole Riserve Naturali e il Piano di sviluppo economico e sociale, disciplina, pianifica e programma le attività all'interno delle Riserve.

La sezione A è interessata dalla Riserva Naturale di Ripa d'Orcia per la porzione posta a nord del corso dell'Orcia (circa 321 ettari). La porzione a sud del corso d'acqua è interessata dall'area contigua per circa 267 ettari.

### **PRINCIPALI TIPOLOGIE FORESTALI PRESENTI**

<b>TIPOLOGIA FORESTALE</b>	<b>SUP</b>	<b>% SUL TOTALE COMPLESSIVO</b>
LECCETE	440,19	20,6
PINETE DI PINO DALEPPO	69,02	3,2
PINETE DI PINO MARITTIMO	8,42	0,4
CIPRESSETE	7,17	0,3
QUERCETI DI ROVERELLA	418,10	19,5
CERRETE	567,48	26,5
OSTRIETI	11,32	0,5
CASTAGNETI	66,77	3,1
PINETE DI PINO NERO (RIMBOSCHIMENTO)	216,94	10,1
ARBUSTI DI POST-COLTURA	10,14	0,5
ABETINE	1,35	0,1
FAGGETE	46,90	2,2
IMPIANTI DI SPECIE NON SPONTANEE	4,59	0,2
<b>TOTALE</b>	<b>1868,39</b>	<b>87,24%</b>

### **CONCESSIONI:**

GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™

Manuale della certificazione forestale dei Complessi Forestali regionali "Montalcino" e "Madonna della Querce" – Unione di Comuni dell'Amiata Val d'Orcia

- azienda agricola Carpinaia – usano il pascolo in bosco e la gestione forestale è esclusa dalla concessione (prevedere prescrizioni ad hoc per le situazioni in cui si sovrappongono i diritti dei concessionari con quelli delle ditte);
- agriturismi (3) Carpinaia successivamente sub concessi a tre ragioni sociali diverse (3 imprenditori);
- cooperativa di comunità "parco vivo" che ha in concessione due strutture di legno per attività turistico ricreative;
- comune di Castiglion d'Orcia 16 ha – aree di sosta intorno alla concessione del parco vivo.

L'autorizzazione al piano riporta alcune prescrizioni imposte dalla Regione Toscana – aree protette – che di fatto limitano le possibilità di operare in foresta:

- vengono imposti avviamenti all'alto fusto per le formazioni a ceduo della riserva "ripa d'Orcia" contrariamente a quanto proposto dal piano (taglio del ceduo semplice).

Questo ha come conseguenza che per le particelle interessate non sia economicamente vantaggioso intervenire; tali limitazioni fanno sì che le previsioni di taglio dei piani non sia attendibili e per tanto gli interventi saranno molto limitati. Il prelievo medio annuo previsto per l'intero complesso è di circa 7000 m<sup>3</sup>/anno. Con le limitazioni sopra previste il prelievo sarà di fatto molto ridotto e pertanto la previsione dei metri cubi annui può essere riportata ad un valore inferiore ai 5000 m<sup>3</sup>/anno.

## **- COMPLESSO FORESTALE "MONTALCINO":**

Il patrimonio boschivo gestito all'interno del complesso forestale regionale Madonna della Querce è costituito da 475,5620 ha distribuita totalmente nel Comune di Montalcino in provincia di Siena.

E' localizzato in sinistra idrografica del Fiume Ombrone fino quasi a lambirlo sulla estremità ovest.

Orograficamente questo corpo si compone di tre crinali principali che da Nord/Est degradano sul Fiume Ombrone in direzione Sud/Ovest. La loro pendenza risulta piuttosto dolce e regolare, tende a diventare più accidentata e movimentata nelle aree di impluvio. Caratteristica piuttosto tipica sta nella mancanza di cime o rilievi collinari ben marcati. Le quote massime si raggiungono sulla estremità Nord ("Querce delle Tagliate") con 500 m.s.l.m., le quote minime si hanno a Sud/Ovest con circa 130 m.s.l.m. Le quote medie oscillano intorno ai 300 m.s.l.m.

Le esposizioni prevalenti vanno da Sud/Ovest a Sud/Est.

La rete idrografica principale è rappresentata dai tre torrenti La Fossatona, Fosso al Lupo e Fosso Dragone, sono a regime torrentizio e sfociano direttamente sull'Ombrone.

Le riserve idriche sono rappresentate da alcune sorgenti e da alcuni piccoli invasi artificiali adibiti a difesa contro gli incendi boschivi, che sono alimentati da sorgive. Come sottobacino il complesso ricade interamente in quello dell'Ombrone nel tratto da "Merse a Orcia".

### **Vincoli:**

#### **- Riserva Naturale Il Bogatto:**

**Atto istitutivo: Delibera del Consiglio Provinciale di Siena n. 9 del 04/02/2008 - Regolamento Riserva: approvato con D.C.P. n. 114 del 27/09/1999**

Tutte le autorizzazioni passano per la regione uffici competenti

### **PRINCIPALI TIPOLOGIE FORESTALI PRESENTI**

<b>TIPOLOGIA FORESTALE</b>	<b>SUP</b>	<b>% SUL TOTALE COMPLESSIVO</b>
IMPIANTO DI CIPRESSO DELL' ARIZONA	4,18	0,91%
LECCEA TIPICA A VIBURNUM TINUS	251,11	54,89%
MACCHIA MEDIA MESOMEDITERRANEA	109,76	23,99%
PINETA COLLINARE DI PINO DOMESTICO A ERICHE E CISTI	92,45	20,21%
<b>TOTALE</b>	<b>457,50</b>	<b>96,20%</b>

L'autorizzazione al piano riporta alcune prescrizioni imposte dalla Regione Toscana - aree protette - che di fatto limitano le possibilità di operare in foresta:  
- viene impedito l'esbosco nelle aree di pertinenza dei corsi d'acqua (sia come linea di esbosco che come attraversamento).

*GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™*

*Manuale della certificazione forestale dei Complessi Forestali regionali "Montalcino" e "Madonna della Querce" - Unione di Comuni dell'Amiata Val d'Orcia*

Questo fa sì che le utilizzazioni non siano economicamente vantaggiose per le evidenti limitazioni all'esbosco. La previsione annua di taglio di circa 2500 m<sup>3</sup>/anno non sarà quindi realistica.

## **CLASSIFICAZIONE SLIMF**

Piano di gestione "montalcino" (**12.5 Provvigioni e riprese**) – individua i seguenti parametri per la definizione dei soprassuoli come SLIMF o non SLIMF: **Provvigione attuale totale (mc) 59.064 mc; ripresa totale stimata da piano di 31.144 mc** (al netto dell'incremento che il piano non calcola); **ripresa media annua teorica 2076,26 mc. Saggio di utilizzazione 0% (nel complesso non vengono effettuati interventi di taglio)**

Piano di gestione "madonna della querce" (**12.4 verifica della ripresa**) – individua i seguenti parametri per la definizione dei soprassuoli come SLIMF o non SLIMF: **Provvigione attuale totale (mc) 348.083 mc; ripresa totale stimata da piano di 115.308 mc** (comprensiva dell'incremento che il piano calcola in 7.214 mc/ha/anno); **ripresa media annua teorica 7.363 mc. Saggio di utilizzazione 2,1%**

-  
Il tasso di utilizzazione teorico è inferiore al 20%, il prelievo annuale medio è inferiore ai 5000 mc; pertanto, l'unità di gestione può essere definita SLIMF.

## **GRUPPI DI PRODOTTO:**

**L'Unione vende quindi i seguenti gruppi di prodotto secondo la classificazione FSC (FSC-STD-40-004A):**

### **- BOSCO IN PIEDI: W1 Rough wood – standing trees**

Appartenenti alle seguenti specie: *Abies alba*, *Arbutus unedo* L., *Castanea sativa* Mill., *Castanea* spp., *Cupressus sempervirens* L., *Fagus sylvatica* L., *Ostrya carpinifolia* Scop., *Picea abies*, *Pinus halepensis*, *Pinus nigra*, *Pinus pinaster*, *Pinus pinea* L., *Quercus cerris*, *Quercus ilex* e *Quercus pubescens*

### **- LEGNA ALL'IMPOSTO: W1.1 - Roundwood (logs)**

Appartenenti alle seguenti specie: *Abies alba*, *Arbutus unedo* L., *Castanea sativa* Mill., *Castanea* spp., *Cupressus sempervirens* L., *Fagus sylvatica* L., *Ostrya carpinifolia* Scop., *Picea abies*, *Pinus halepensis*, *Pinus nigra*, *Pinus pinaster*, *Pinus pinea* L., *Quercus cerris*, *Quercus ilex* e *Quercus pubescens*

### **W1.2 – firewood**

Appartenenti alle seguenti specie: *Arbutus unedo* L., *Castanea sativa* Mill., *Castanea* spp., *Fagus sylvatica* L., *Ostrya carpinifolia* Scop., *Quercus cerris*, *Quercus ilex* e *Quercus pubescens*.

**GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™**

*Manuale della certificazione forestale dei Complessi Forestali regionali "Montalcino" e "Madonna della Querce" – Unione di Comuni dell'Amiata Val d'Orcia*

## **CONCESSIONI:**

Non sono presenti concessioni ad oggi.

### c) Attività dei complessi

L'ente vende principalmente il bosco in piedi, ha maestranze forestali dedicate al ciclo di produzione; annualmente sono venduti lotti ciglio strada (legna da ardere ad 1 metro) ; nella gestione ed amministrazione del bene sono coinvolte figure tecniche ed amministrative e nello specifico:

- Tecnici forestali dipendenti dell'Unione
- tecnici esterni
- Amministratori
- operatori forestali

- i quantitativi annui tagliati sono inferiori ai 5000 mc/anno.

Tutto il personale coinvolto nel processo di certificazione è stato formato in maniera specifica all'inizio del percorso di certificazione, affrontando argomenti di carattere generale trattati in "sezione plenaria" e argomenti più tecnici mentre specifici per ogni singolo compito nel processo sono trattati annualmente (Vedi Allegato n°2).

### d) Campo di applicazione del sistema di GFS

Il sistema di politica di Gestione Forestale Sostenibile è applicato alle superfici appartenenti al PAFR e gestite dalla Unione di Comuni dell'Amiata Val d'Orcia classificate "bosco" e "area assimilata a bosco", così come definito nei riferimenti tecnici per la redazione dei Piani di Gestione (approvati con DGR n.6679 dell'11 novembre 2004) sulla base delle definizioni enunciate nell'art.3 della Legge Forestale della Toscana (L.R. 39/00). E' altresì applicato a tutta l'organizzazione dell'ente e a tutte le attività aventi influenza sulla GFS dello stesso.

### e) Organizzazione dell'Ufficio tecnico dell'Ente competente

Il Responsabile della politica di Gestione Forestale Sostenibile dell' Unione di Comuni dell'Amiata Val d'Orcia stabilisce in maniera chiara i compiti, le responsabilità ed i rapporti reciproci del personale facente parte dell'Ufficio tecnico che si occupa dell'amministrazione del PAFR, garantendo la necessaria autorità e libertà organizzativa.

Per ogni unità di personale dell'Ufficio tecnico che si occupa dell'amministrazione del PAFR dovrà essere predisposto un curriculum professionale individuale delle conoscenze maturate nel tempo.

Il monitoraggio delle attività illegali può essere fatto internamente mentre le denunce vengono fatte ai Carabinieri Forestali o ai Comuni (abbandono di rifiuti); l'ufficio vincolo dell'Unione di Comuni tiene aggiornato un registro delle attività illegali (limitatamente ai demani certificati e a quelle segnalate) ALLEGATO 31.

### f) Risorse

**GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™**

*Manuale della certificazione forestale dei Complessi Forestali regionali "Montalcino" e "Madonna della Querce" – Unione di Comuni dell'Amiata Val d'Orcia*

Il Responsabile della GFS sulla base dei finanziamenti ricevuti dalla Regione Toscana assicura lo svolgimento delle attività interne al fine di garantire la GFS nei territori direttamente gestiti. Sono considerate risorse materiali i prodotti, servizi, le attrezzature e i macchinari impiegati nelle varie attività dell'ufficio. Per quanto riguarda le risorse umane vengono curati molto l'addestramento operativo e la sensibilizzazione del personale coinvolto. Tali azioni rivestono particolare importanza per garantire l'opportuna verifica sulle attività interne e specificatamente sul Sistema di Gestione Forestale Sostenibile.

g) Responsabile della gestione del complesso

La designazione di un Responsabile della GFS (RGFS) garantisce che il Sistema di GFS sia istituito, applicato e mantenuto attivo. Al RGFS sono demandati i compiti attivi di supervisione dell'applicazione e dell'aggiornamento del Sistema di gestione. Ad esso vengono delegate piena autorità e autonomia per assolvere all'incarico.

h) Esclusioni:

Rimangono esclusi dalla certificazione forestale gli altri complessi forestali di proprietà dell'Ente (Tenuta di Abbadia San Salvatore – 879 ha; Tenuta di San Filippo – 639 ha; tenuta Siele – 1122 ha) che saranno oggetto di certificazione negli anni a venire; l'unione ha iniziato il percorso certificando i complessi forestali regionali in gestione anche in funzione dei finanziamenti e delle risorse messe a disposizione dalla Regione stessa.

i) aree rappresentative:

Nella pianificazione sono individuate aree ad evoluzione naturale che vanno a confluire nell'omonima compresa per un totale di 373,62 ha (Madonna della Querce) e 135,32 (Montalcino) – aree ad evoluzione naturale.

È disponibile un elenco delle particelle forestali ricomprese in tale categoria nei rispettivi piani di gestione.

l.) Politica forestale dell'Ente:

La gestione forestale è sempre stata oggetto di interesse da parte dell'Unione di Comuni dell'Amiata Val d'Orcia; la politica forestale è stata sempre rivolta alla gestione sostenibile delle proprie risorse, da sempre gestite con piani forestali redatti secondo la normativa vigente.

Al fine di dimostrare la sua attenzione alle tematiche della sostenibilità l'Unione di Comuni ha deciso di implementare un sistema che testimoni all'esterno la sostenibilità della propria gestione forestale, ed ha ritenuto adatto allo scopo gli schemi di certificazione della gestione forestale FSC® e del PEFC.

Come verrà meglio evidenziato di seguito pochi sono stati gli sforzi che l'amministrazione ha dovuto fare per adeguarsi agli standard, visto che il livello di sostenibilità è in gran parte garantito dagli adempimenti obbligatori e da politiche interne di gestione.

**GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™**

*Manuale della certificazione forestale dei Complessi Forestali regionali "Montalcino" e "Madonna della Querce" – Unione di Comuni dell'Amiata Val d'Orcia*

Fra gli obiettivi di miglioramento che l'amministrazione si è prefissa ed ha raggiunto negli anni e che contribuiranno ad aumentare il livello di sostenibilità ci sono stati/saranno:

1. il monitoraggio dei danni (abiotici e biotici);
2. La valutazione ex ante, in itinere ed ex post dei cantieri forestali per evidenziare e minimizzare eventuali impatti negativi generati dal cantiere;
3. Il coinvolgimento delle parti interessate.
4. l'individuazione degli Alti Valori di Conservazione (HCV's)

L'amministrazione ha sottoscritto il documento di politica forestale che si riporta di seguito; tale documento è reso disponibile alle parti interessate (anche tramite affissione presso la propria sede).

#### ESTERNALITA' POSITIVE DELLA GESTIONE FORESTALE DELL'ENTE:

- FUNZIONARE DA ESEMPIO (TIPOLOGIE DI INTERVENTI/ SPERIMENTAZIONI/ COLLABORAZIONI/ PROGETTI...) PER IL COMPARTO FORESTALE PRIVATO;
- CONSERVAZIONE DEL TERRITORIO E SUA VALORIZZAZIONE (ANCHE PER IL TURISMO – SENTIERISTICA, AREE ATTREZZATE, RIFUGI BIVACCHI);
- RAPPRESENTARE UN POSTO DI LAVORO PER UN BUON NUMERO DI DIPENDENTI (CONTRATTI DI NATURA PUBBLICA E PRIVATA TUTTI STABILI / OTTIMI LIVELLI DI FORMAZIONE SU TEMI LEGATI ALLA SICUREZZA E SUL LAVORO IN BOSCO IN GENERE)
- TUTELA DEL TERRITORIO E RISPETTO DELLE REGOLE

#### ESTERNALITA' NEGATIVE DELLA GESTIONE FORESTALE DELL'ENTE:

- RIDUZIONE DELLA FUNZIONE PRODUTTIVA (L'APPROCCIO ALLA GESTIONE FORESTALE È DI TIPO CONSERVATIVO/NATURALISTICO E NON ESCLUSIVAMENTE VOTATO ALLA PRODUZIONE)
- LIMITAZIONE ALL'ACCESSO AL PUBBLICO CON I MEZZI MECCANICI (COME IN TUTTI I DEMNAI FORESTALI SI ENTRA PREVIA RICHIESTA).

## **DOCUMENTO DI POLITICA DI GESTIONE FORESTALE**

L'amministrazione definisce nel presente documento la propria politica di gestione forestale sostenibile e responsabile (GFS).

In particolare, fa proprio il principio della gestione sostenibile delle foreste, che sancisce l'impegno di soddisfare i bisogni della generazione attuale senza compromettere quelli delle generazioni future, garantendo la perpetuità di tutti i valori del bosco.

Per quanto riguarda le proprie attività di gestione forestale, l'amministrazione fa riferimento ai seguenti principi:

- mantenere la maggiore funzionalità dei propri popolamenti forestali al fine di consentire, oltre alla produzione legnosa, anche l'erogazione di beni e servizi multifunzionali (e in particolare le funzioni protettiva, ambientale e turistico-ricreativa);
- garantire la perpetuità delle cenosi forestali;
- assicurare la crescita reale effettiva dei propri popolamenti forestali attuando tagli che comportino un prelievo di massa legnosa coerente all'accrescimento, anche al fine di garantire il mantenimento o il raggiungimento di livelli di massa legnosa ottimali, contribuendo così positivamente anche al ciclo globale del carbonio;
- porre particolare cura, nella predisposizione dei piani di gestione forestale, nella individuazione e tutela di soprassuoli boschivi particolarmente significativi da assoggettare a regimi selvicolturali particolari, al fine di costituire/mantenere boschi "da seme" o boschi "didattici", individuando, altresì, eventuali emergenze storiche, naturalistiche e ambientali di particolare rilievo;
- tenere conto, nella gestione dei propri popolamenti forestali, non solo delle condizioni del soprassuolo ma dell'intera biocenosi forestale con riferimento agli aspetti legati alla fauna (anche mediante il rilascio di determinati soggetti arborei o la sospensione delle utilizzazioni in particolari periodi dell'anno) e alla flora protetta o a quella di particolare pregio floristico, cercando di non compromettere le aree di naturale diffusione di determinate specie (salvaguardia di zone umide, ecc.) e comunque mirando a un aumento complessivo della biodiversità;
- accompagnare e supportare gli interventi selvicolturali con un'analisi degli impatti sui popolamenti boschivi al fine di valutarne gli effetti sull'evoluzione futura, prestando attenzione agli accorgimenti atti a prevenire danni al suolo e al soprassuolo;
- pianificare, costruire e mantenere le infrastrutture, quali strade e altre vie di esbosco, in modo tale da assicurare l'efficiente distribuzione di beni e servizi e ridurre al contempo gli impatti negativi sull'ambiente;

**GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™**

*Manuale della certificazione forestale dei Complessi Forestali regionali "Montalcino"  
e "Madonna della Querce" – Unione di Comuni dell'Amiata Val d'Orcia*

- promuovere corsi di formazione, aggiornamento e addestramento per i propri operatori al fine di minimizzare i rischi di incidenti sul luogo di lavoro;
- L'amministrazione si impegna a non ricevere né promettere tangenti relativamente alla gestione forestale (tale impegno è garantito dall'adozione del codice etico dell'amministrazione).

**Firmato dal Responsabile  
interno della certificazione**

20/12/2023

m.) Informazioni circa i documenti di pianificazione forestale esistenti

Tutta la superficie forestale oggetto di certificazione è gestita con piani di gestione forestale approvati ai sensi delle normative forestali in vigore ed in corso di validità.

In particolare i documenti di pianificazione sono rappresentati da:

- COMPLESSO FORESTALE MADONNA DELLA QUERCE:

- **“PIANO DI ASSESTAMENTO FORESTALE- PERIODO DI VALIDITÀ 2016 – 2030”;**

validato con decreto dell'Ente Terre Regionali Toscane numero **26/2017**.

- COMPLESSO FORESTALE DI MONTALCINO:

- **“PIANO DI ASSESTAMENTO FORESTALE- PERIODO DI VALIDITÀ 2016 – 2030”;**

validato con decreto dell'Ente Terre Regionali Toscane numero **26/2017**.

**Tutte le attività selvicolturali sono quindi svolte in conformità a quanto previsto ed autorizzato nei piani sopra menzionati salvo si rendessero necessari degli interventi straordinari per i quali sarebbe possibile richiedere delle variazioni in regime autorizzativo** (così come previsto dalla normativa forestale).

n.) Altre attività

Sono state individuate nella pianificazione altre attività legate alla gestione forestale in particolare la gestione di:

- **VIABILITÀ:** La manutenzione della rete viaria principale e secondaria costituisce un presupposto indispensabile per garantire l'accesso al bosco e l'esbosco dei prodotti ritraibili dagli interventi. L'esecuzione delle manutenzioni ordinarie, quindi, per quanto apparentemente dispendiosa consente di prevenire danni al fondo stradale che possono poi richiedere interventi ancor più onerosi.

- **ATTIVITÀ AIB:** La difesa dagli incendi boschivi rappresenta sempre una priorità nella gestione del patrimonio forestale e lo è a maggior ragione in questo complesso contraddistinto da tipi di vegetazione con altro indice di infiammabilità (come per Montalcino). Sono presenti all'interno del complesso sia opere di prevenzione costituite da fasce e viali AIB, sia opere funzionali all'attività di repressione costituite da quattro piccoli invasi.

- **PROGETTI DI RICERCA:** al momento non attivi ma in passato si.

- **LAGHETTI AIB SUL PSR:** nuovi laghetti.

o.) Parco macchinari ed attrezzature

La manutenzione ordinaria e straordinaria del parco automezzi dell'ente, adoperati ai fini della sorveglianza, manutenzione e miglioramento del patrimonio Agricolo-Forestale regionale deve essere effettuata: per quanto riguarda gli interventi programmabili, negli idonei locali, quali rimesse e officine nel rispetto della normativa vigente in materia (D. Lgs 95/92, D. M. 392/96, D. Lgs 22/97); per quanto riguarda invece gli interventi non programmabili dovuti a impreviste rotture o cause di forza maggiore, si devono mettere in atto tutti gli accorgimenti necessari al fine di garantire la tutela dell'ambiente e il rispetto della normativa vigente in materia (D. Lgs 95/92, D. M. 392/96, D. Lgs 22/97). Per le manutenzioni ordinarie e straordinarie si utilizza il meccanico interno; interventi particolari sono oggetto di contratti ad hoc.

p.) Eventuali altre certificazioni o certificati

L'Unione non possiede alcuna tipologia di certificazione per la parte forestale riconducibile agli standard ISO, ne di altro tipo.

q.) Documenti a disposizione delle parti interessate

L'Unione pubblica sul sito internet alla pagina dedicata alla gestione forestale (<https://www.uc-amiatavaldorcia.si.it/it/page/93080> ) tutti i documenti funzionali alla gestione forestale:

- sintesi dei piani di gestione;
- procedura reclami;
- politica di gestione forestale;
- rapporto di sintesi dell'ente di certificazione;
- sintesi dei dati di monitoraggio.

### **3. Scopo del manuale:**

L'amministrazione intende implementare un sistema atto a garantire, in maniera chiara ed univoca, durante qualsivoglia fase o momento del suo processo di produzione, e commercializzazione, l'origine e la provenienza della legna da ardere e del legname da lavoro da essa commercializzato mediante l'applicazione degli standard FSC® o PEFC .

L'azienda a tal proposito applica:

- " FSC-STD-ITA-02-2024 - Standard FSC di Gestione Forestale Nazionale";
- FSC-STD-50-001 V2-0 ITA - Requisiti per l'uso dei marchi FSC da parte delle Organizzazioni certificate;
- ITA 1001-1 - criteri e indicatori per la certificazione individuale e di gruppo di GFS.

### **Livello di applicazione: settori oggetto del processo e loro sommaria descrizione;**

L'applicazione dello standard è riferita all'intera superficie forestale gestita dall'Amministrazione.

#### **4. Valutazione della sostenibilità della GF rispetto al processo di certificazione:**

##### 4.1 FSC®

Lo scopo dell'analisi è integrare le eventuali mancanze e di correggere gli eventuali errori che l'Unione di Comuni compie ai fini della certificazione forestale, in modo da conformarsi ai requisiti imposti dallo schema di certificazione di FSC - Italia e dimostrare che le attività di gestione forestale vengono svolte nel rispetto dei criteri fissati da FSC.

L'analisi effettuata ai fini del presente manuale si è concentrata su due livelli:

- 1) valutazione del livello di corrispondenza aziendale allo standard FSC-STD-ITA-01-2017 V 1-0 per principio, criterio ed indicatore;
- 2) Implementazione (applicazione dello standard FSC-STD-ITA-01-2017 V 1-0 alla realtà aziendale);

Il primo di questi si rende necessario per capire quale sia il livello di sostenibilità "dell'azienda forestale" in riferimento allo standard, valutando i "punti di forza" e "i punti di debolezza" dell'azienda in riferimento allo standard stesso.

Dopodiché si procede indicando quali sono le azioni necessarie o le integrazioni documentali da produrre per raggiungere il "livello minimo" necessario per la certificazione.

**Questa valutazione viene effettuata in maniera speditiva con frequenza annuale in modo da poter eventualmente rivedere gli obiettivi di miglioramento a breve - medio e lungo periodo.**

a) Valutazione del livello di corrispondenza aziendale allo standard FSC-STD-ITA-01-2017 V 1-0 per ogni singolo principio, criterio ed indicatore.

A tal scopo è stata creata una griglia di confronto con la quale si è proceduto all'analisi dei processi aziendali partendo dagli indicatori passando per i criteri fino ad arrivare al singolo indicatore.

E' stata riportata nell'apposita colonna la situazione aziendale attuale nei confronti dello schema. Ci si è limitati però ad un giudizio sintetico (corrispondente - non corrispondente - In parte corrispondente).

Questo perché, a questo livello, si è ritenuto opportuno di dover avere un "colpo d'occhio" della situazione aziendale.

La distinzione fatta nella tabella riassuntiva fra: "corrispondente - In parte corrispondente - non corrispondente" ad una prima lettura potrebbe sembrare molto soggettiva e poco adatta per rispondere a degli indicatori che, per loro definizione, attendono ad una risposta tutt'altro che soggettiva.

Si ribadisce comunque che quest'approccio è, in questa fase, strettamente funzionale all'inquadramento della condizione aziendale.

Nella fase successiva si è proceduto, insieme ai tecnici e ai responsabili della gestione forestale, alla definizione condivisa delle azioni e delle integrazioni necessarie.

La scheda è parte integrante del presente manuale (allegato 0) e viene conservata in formato elettronico.

## 4.2 PEFC

Lo scopo dell'analisi è integrare le eventuali mancanze e di correggere gli eventuali errori che l'azienda compie ai fini della certificazione forestale, in modo da conformarsi ai requisiti imposti dallo schema di certificazione di PEFC-Italia e dimostrare che le attività di gestione forestale vengono svolte nel rispetto dei criteri fissati da PEFC-Italia.

L'analisi effettuata ai fini del presente manuale si è concentrata su tre livelli:

- 1) valutazione del livello di corrispondenza aziendale allo standard ITA 1001-1 per ogni criterio ed indicatore;
- 2) Implementazione (applicazione delle ITA 1001-1 alla realtà aziendale);
- 3) Programma di Miglioramento di GFS a livello di singolo indicatore.

Il primo di questi si rende necessario per capire qual sia il livello di sostenibilità dell'azienda forestale in riferimento allo standard, valutando i "punti di forza" e "i punti di debolezza" dell'azienda in riferimento allo standard stesso.

Dopodiché si procede indicando quali sono le azioni necessarie o le integrazioni documentali da produrre per raggiungere il "livello minimo" necessario per la certificazione.

Ultimo, ma non meno importante, è il programma di miglioramento con obiettivi nel breve, medio e lungo periodo, indispensabili per rendere sempre più sostenibili le operazioni legate alla gestione forestale.

**Questa valutazione viene effettuata in maniera speditiva con frequenza annuale in modo da poter eventualmente rivedere gli obiettivi di miglioramento a breve-medio e lungo periodo.**

b) Valutazione del livello di corrispondenza aziendale allo standard ITA 1001-1 per ogni criterio ed indicatore.

A tal scopo è stata creata una griglia di confronto con la quale si è proceduto all'analisi dei processi aziendali partendo dai criteri generali fino ad arrivare al singolo indicatore.

E' stata riportata nell'apposita colonna la situazione aziendale attuale nei confronti dello schema. Ci si è limitati però ad un giudizio sintetico (corrispondente - non corrispondente – In parte corrispondente).

Questo perché, a questo livello, si è ritenuto opportuno di dover avere un "colpo d'occhio" della situazione aziendale.

La distinzione fatta nella tabella riassuntiva fra: "corrispondente - In parte corrispondente - non corrispondente" ad una prima lettura potrebbe sembrare molto soggettiva e poco adatta per rispondere a degli indicatori che, per loro definizione, attendono ad una risposta tutt'altro che soggettiva.

Si ribadisce comunque che quest'approccio è, in questa fase, strettamente funzionale all'inquadramento della condizione aziendale.

Nella fase successiva si è proceduto, insieme ai tecnici e ai responsabili della gestione forestale, alla definizione condivisa delle azioni e delle integrazioni necessarie.

La scheda è parte integrante del presente manuale (allegato 0) e viene conservata in formato elettronico.

## **5. Implementazione:**

### **5.1 applicazione dello Standard FSC-STD-ITA-01-2017 V1-0 alla realtà aziendale.**

In questa fase si è proceduto, insieme ai tecnici e ai responsabili dell'Unione, alla definizione condivisa delle azioni e delle integrazioni necessarie.

- a. Azioni ed integrazioni documentali necessarie.

All'inizio dell'iter di certificazione, partendo dal colpo d'occhio offerto dalla tabella riassuntiva, è risultato abbastanza semplice individuare ed attuare le azioni necessarie, anche in funzione del numero di "non conformità" rilevate tutto sommato molto limitato.

Inoltre sono stati implementati i requisiti dello standard previsti dagli allegati:

<b>ALLEGATI STANDARD</b>	<b>ALLEGATI MANUALE</b>	<b>FASE</b>
<b>Allegato A</b> - Elenco delle leggi applicabili, regolamenti e trattati, convenzioni ed accordi internazionali ratificati a livello nazionale	[Manuale] – <b>Allegato 13</b> Registro normativa applicabile	Prima dell'audit di certificazione – inserito nel manuale di certificazione
---	Scheda registro della formazione - <b>Allegato 2</b>	Prima dell'audit di certificazione – inserito nel manuale di certificazione
<b>Allegato B</b> - Procedura per la risoluzione delle controversie	<b>Allegato 11</b> – Procedura reclami <b>Allegato 12</b> – Registro reclami	Prima dell'audit di certificazione – inserito nel manuale di certificazione
Elementi del piano di monitoraggio	<b>Allegato 3</b> – Scheda di registro avversità biotiche, abiotiche, per opera dell'uomo o a causa di agenti sconosciuti <b>Allegato 4</b> – Scheda di registro monitoraggio dello stato della viabilità silvo-pastorale <b>Allegato 6</b> – Scheda cantieri valutazione ex ante - in itinere ed ex-post <b>Allegato 15</b> – Procedura gestione ditte utilizzatrici <b>Allegato 16</b> – Istruzioni operative allestimento cantiere	Prima dell'audit di certificazione – inserito nel manuale di certificazione

<b>ALLEGATI STANDARD</b>	<b>ALLEGATI MANUALE</b>	<b>FASE</b>
Requisiti per il monitoraggio	<b>Allegato 19</b> – Raccolta dati monitoraggio e riepilogo <b>Allegato 20</b> – Modulo raccolta dati monitoraggio	Prima dell’audit di certificazione – inserito nel manuale di certificazione
<b>Allegato F</b> - Framework Nazionale per gli Alti Valori di Conservazione	<b>Allegato 22</b> – Procedura per la valutazione degli HVCs	Prima dell’audit di certificazione – inserito nel manuale di certificazione

L’Unione di Comuni, inoltre, si impegna a mantenere **attivo un processo di consultazione degli stakeholders**. Sebbene la consultazione sia stata condotta dall’Ente di certificazione nelle sei settimane antecedenti la visita ispettiva, l’Unione di Comuni, pubblicando la sintesi del piano di gestione e dei risultati del monitoraggio e delle risultanze dell’audit sulla pagina dedicata alla certificazione del sito web manterrà per tutta la durata del certificato un canale di comunicazione aperto con i propri stakeholders.

Poiché alcune schede/azioni coincidano con quanto previsto dalla certificazione PEFC non saranno ripetute in questo manuale.

## **5.2 applicazione dell' ITA 1001-1 alla realtà aziendale.**

In questa fase si è proceduto, insieme ai tecnici e ai responsabili dell' Unione, alla definizione condivisa delle azioni e delle integrazioni necessarie.

- Azioni ed integrazioni documentali necessarie.

All'inizio dell'iter di certificazione, partendo dal colpo d'occhio offerto dalla tabella riassuntiva, è risultato abbastanza semplice individuare ed attuare le azioni necessarie, anche in funzione del numero di "non conformità" rilevate tutto sommato molto limitato.

**Indicatore 1.3 I piani di gestione, o loro equivalenti (vedi 3.1) appropriati alle dimensioni e all'uso dell'area forestale, devono essere elaborati e periodicamente aggiornati.** Essi devono essere basati sulla legislazione vigente così come sugli esistenti piani d'uso del suolo, e includere in modo adeguato le risorse forestali e protezione della biodiversità. Il monitoraggio delle risorse forestali e la valutazione della loro gestione devono essere eseguiti periodicamente; i risultati dovrebbero contribuire (come retroazione) al processo di pianificazione:

- entro la scadenza del certificato di Gestione Forestale Responsabile, si procederà ad una valutazione dei risultati della gestione anche allo scopo di contribuire al processo futuro di pianificazione.

**Indicatore 2.1.a: Danni gravi causati da agenti biotici e abiotici:** danni gravi causati da insetti e malattie con una valutazione della gravità del danno come funzione della mortalità o della diminuzione nell'accrescimento; area annuale di foreste ed altre superfici boscate percorse da fuoco; area annuale interessata da danni da vento e da neve, e volume legnoso ottenuto da questi eventi; presenza di danni seri al bosco provocati dalla selvaggina; presenza di danni seri al bosco provocati dal pascolo:

- uno specifico sistema di registrazione delle avversità biotiche, abiotiche, per opera dell'uomo o a causa di agenti sconosciuti è stato introdotto, attraverso il presente Manuale; i risultati del monitoraggio saranno valutati per le scelte gestionali future.

**Indicatore 3.5.b: Caratteristiche della viabilità forestale.**

- uno specifico sistema di registrazione dello stato delle viabilità forestale è stato introdotto, attraverso il presente Manuale; i risultati del monitoraggio saranno valutati per le scelte gestionali future.

**Indicatore 4.5 a: Monitoraggio e controllo dei danni da presenza di popolazioni animali selvatiche**

È stato implementato un sistema di monitoraggio. Il responsabile interno della certificazione è individuato come il referente principale delle attività di monitoraggio.

I risultati delle attività di monitoraggio saranno valutati in itinere, per eventualmente intervenire in maniera tempestiva su situazioni compromesse, e fase di nuova pianificazione per indirizzare correttamente le scelte gestionali.

### **Indicatore 3.2.a: Ammontare dei prodotti e servizi forniti dalla foresta**

Attualmente esistono dati esclusivamente inerenti alla componente legnosa. Il momento stabilito per la verifica degli assortimenti e dei quantitativi è il "collaudo" (momento in cui si riassumono tutti gli assortimenti ricavati/venduti da un lotto boschivo e si emettono le fatture di vendita).

### **Indicatore 5.1.b: Entità della superficie forestale gestita a fini protettivi, a carattere idrogeologico, relative alla qualità delle acque e relative alla protezione di infrastrutture.**

Nel complesso "madonna della querce" è presente una compresa dei boschi protettivi "Boschi protettivi" - 392,99 ha pari al 18,4 %.

In questa compresa, sono stati inseriti i soprassuoli di scarsa fertilità e sviluppo, che nella maggior parte dei casi esercitano preminenti funzioni protettive.

Le provvigioni sono ridotte, e le densità sono spesso rade e lacunose.

Si tratta prevalentemente di roverelleti, seguiti dalle leccete e dalle cerrete. Sono presenti pochi ettari di pineta di pino nero in contesto calanchivo.

Le dinamiche evolutive sono lente e la migliore strategia, almeno nel quindicennio di validità del piano, è quella del non intervento.

Nessuna compresa per i boschi del complesso di "Montalcino".

Verrà meglio specificato il concetto di "superficie a fini protettivi" a carattere idrogeologico relativo alla qualità delle acque e alla protezione di infrastrutture e verrà realizzata una specifica tavola cartografica. Ad oggi nei piani non esiste tale distinzione.

### **Indicatore 6.5.a: Boschi storici culturali e spirituali.**

Verrà precisato il significato di "Boschi storici, culturali e spirituali", anche attraverso la consultazione degli stakeholder, allo scopo di predisporre una specifica cartografia. Al momento non sono individuati nella pianificazione.

### **Indicatore 6.8.c:** Statistiche degli infortuni.

Verrà predisposta per gli ultimi 5 anni (pur vendendo prevalentemente il bosco in piedi) gli infortuni saranno comunque monitorati.

**6. PEFC - Programma di Miglioramento di GFS a livello di singolo indicatore con indicazione dei tempi previsti (anche intermedi), delle risorse umane e finanziarie allocate (o che si prevedono di impiegare) e del responsabile del raggiungimento dell'obiettivo ultimo:**

In fase iniziale gli obiettivi di miglioramento sono coincisi con le azioni necessarie alla risoluzione delle NC osservate in fase di primo screening attraverso la compilazione delle liste di riscontro. Sono stati tuttavia individuati anche obiettivi a medio e lungo termine.

Quelli a breve termine prevedono quindi azioni da implementare prima della visita ispettiva per la certificazione. Quelli a medio termine saranno oggetto di revisione alla fine del terzo anno di certificazione mentre quelli a lungo termine prevedono azioni da svolgersi entro la fine del quinquennio di certificazione.

Per quanto riguarda le risorse, alcuni obiettivi di miglioramento non richiedono risorse economiche dirette, per altri invece sarà necessario attingere a fonti di finanziamento. Il responsabile per il raggiungimento degli obiettivi è sempre il responsabile interno della certificazione.

<b>Indicatore</b>	<b>Breve periodo</b>	<b>Medio termine</b>	<b>Lungo periodo</b>
<u>1.3</u>	-	-	Si procederà ad una valutazione dei risultati della gestione allo scopo di contribuire positivamente al processo di pianificazione
<u>2.1.a</u> <u>4.5.a</u>	Introdotti allegati 19 e 20	-	-
<u>3.5.b</u>	Introdotta Allegato 4	-	-
3.2.a	-	- Verranno introdotte più accurate quantificazioni e valutazioni dei servizi ecosistemici con particolare attenzione nei confronti della Conservazione della Biodiversità, Carbonio Forestale e Turismo	

<b>Indicatore</b>	<b>Breve periodo</b>	<b>Medio termine</b>	<b>Lungo periodo</b>
5.1.b	-	Verranno definiti criteri più solidi per l'individuazione delle comprese di protezione con particolare attenzione nei confronti degli aspetti idrogeologici.	
6.5.a	Introdotta Allegato 20	-	-
6.8.c	Introdotta	-	-

**GLI OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE SONO RIPORTATI NELLA TABELLA SOTTOSTANTE:**

<b>N. obiettivo</b>	<b>Obiettivo 1</b>	<b>Obiettivo 2</b>	<b>Obiettivo 3</b>	<b>Obiettivo 4</b>	<b>Obiettivo 5</b>	<b>Obiettivo 6</b>
<b>Descrizione</b>	Differenziazione tra specie autoctone ed introdotte	Valorizzazione delle emergenze ambientali presenti nel complesso demaniale	Individuazione e certificazione dei servizi ecosistemici	Aumento delle aree aperte nel complesso forestale ad uso pascolivo	Adattamento delle foreste al cambiamento climatico	Migliorare la comunicazione delle attività svolte nel complesso verso la cittadinanza
<b>Riferimento standard</b>	Indicatore 4.2.a	Nessun indicatore specifico	Standard servizi ecosistemici	Nessun indicatore specifico	Nessun indicatore specifico	Indicatore 6.7 a
<b>Tempi</b>	LUNGO PERIODO	LUNGO PERIODO	MEDIO PERIODO	MEDIO PERIODO	MEDIO PERIODO	MEDIO PERIODO
<b>Azioni specifiche (con tempi azioni e obiettivi differenti)</b>	- studi specifici per la definizione delle aree in cui è possibile intervenire - collaborazioni specifiche con enti di ricerca	- predisposizione di sentieri tematici e cartellonistica ad hoc	- predisposizione della documentazione necessaria	- indicazioni del PdG forestale (recupero di aree interessate da processi di successione secondaria)	- individuazione di strategie per adattare i boschi ai cambiamenti climatici	- adeguamento pagina web dedicata alla gestione forestale - aumentare la comunicazione in occasione di eventi che coinvolgono l'Ente - aumentare la cartellonistica presente e dedicare pannelli alla certificazione dei complessi forestali
<b>Risorse</b>	- risorse umane interne - studenti/tirocinanti	- possibili fondi/finanziamenti (PSR)	- possibili finanziamenti regionali	- fondi propri	- fondi propri - contatti con enti di ricerca	- risorse umane interne - possibili finanziamenti regionali

*GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™*

*Manuale della certificazione forestale dei Complessi Forestali regionali "Montalcino" e "Madonna della Querce" – Unione di Comuni dell'Amiata Val d'Orcia*

<b>N. obiettivo</b>	<b>Obiettivo 7</b>	<b>Obiettivo 8</b>	<b>Obiettivo 9</b>	<b>Obiettivo 10</b>	<b>Obiettivo 11</b>	<b>Obiettivo 12</b>
<b>Descrizione</b>	Migliorare l'attività AIB sul demanio della madonna della querce attraverso la creazione di laghetti	Turnover dei funzionari con posizione organizzativa				
<b>Riferimento standard</b>	Nessun indicatore specifico	Nessun indicatore specifico				
<b>Tempi</b>	LUNGO PERIODO	BREVE PERIODO				
<b>Azioni specifiche (con tempi azioni e obiettivi differenti)</b>	- progettazione di nuovi invasi - reperimento fondi	- individuare le condizioni per l'assunzione di nuove figure e/o la progressione del personale presente				
<b>Risorse</b>	- risorse da reperire	- possibili fondi/finanziamenti (PSR)				

**GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™**

*Manuale della certificazione forestale dei Complessi Forestali regionali "Montalcino" e "Madonna della Querce" – Unione di Comuni dell'Amiata Val d'Orcia*

## **7. Gestione delle N.C. e delle A.C.**

Eventuali non conformità che dovessero emergere dalla visita ispettiva o dall'audit interno verranno, nel più breve tempo possibile, risolte dall'Unione di Comuni con opportune azioni correttive.

Una volta rilasciate della N.C. entro i tempi previsti si deve porre rimedio.

### **AZIONI E MISURE CORRETTIVE**

Ogni N.C. riscontrata deve essere gestita velocemente definendo il trattamento, l'analisi della causa e in relazione a questo la relativa azione correttiva; ogni N.C. viene registrata sul REGISTRO DELLE NON CONFORMITA' (ALLEGATO 9) e riesaminata nel Riesame della direzione (periodico).

Il registro deve essere compilato indicando:

- il numero progressivo della N.C.;
- la data di riscontro della N.C.;
- la descrizione della N.C., specificando, per quanto possibile, ogni riferimento ritenuto importante ai fini della corretta gestione della N.C.;
- analisi della causa;
- la modalità di risoluzione e le azioni correttive adottate;
- i riferimenti oggettivi, se la N.C. è documentabile tramite documenti cartacei, avendo cura di allegarli al REGISTRO DELLE NON CONFORMITA' (ALLEGATO 9);
- la verifica della chiusura;
- l'efficacia dell'A.C.

## **8. Vendite materiale – procedura coc**

### **8.1 FSC®**

L'Unione di Comuni si occupa della vendita del bosco in piedi ma dovrà comunque indicare sui propri documenti di vendita il codice FSC® che la identifica e la categoria **FSC 100%**.

Senza tale indicazione chi dovesse acquistare lotti boschivi in piedi non potrebbe poi rivendere il materiale come certificato.

Ai documenti sarà quindi aggiunto il codice di certificazione FM rilasciato dall'ente di certificazione.

Qualora dovesse manifestarsi la possibilità di mescolare materiali certificati con materiali non certificati (ad esempio quando un imposto venga utilizzato per lo stoccaggio di legname proveniente da superfici certificate e non – proveniente da altri lotti non certificati) allora l'Unione di Comuni provvederà all'identificazione (segregandoli e delimitando le cataste) dei lotti non certificati in modo da evitare il rischio di mescolamento fra gli stessi lotti.

L'Ente si impegna a conservare tutte le fatture di vendita o documentazione analoga per un periodo minimo di 5 (cinque) anni, per tutti i prodotti venduti con una "dichiarazione FSC"; detta documentazione deve includere:

- 1) il nominativo e l'indirizzo dell'acquirente;
- 2) la data di vendita;
- 3) il nome comune e il nome scientifico delle specie;
- 4) la descrizione del prodotto;
- 5) il volume (oppure il peso o la quantità) venduta;
- 6) il codice di certificazione (codice del Certificato FSC del venditore);
- 7) le dichiarazioni "FSC 100%", che identificano i prodotti venduti come "certificati FSC".

L'unione supporta la verifica sulle transazioni comunicando i dati relativi alle transazioni FSC effettuate, come richiesto dall'Ente di Certificazione ed eventualmente supporta il test sulle fibre consegnando campioni ed esempi di materiali e prodotti che includono le informazioni sulla composizione delle specie, secondo le richieste dell'Ente di Certificazione

## **8.2 PEFC**

L'Unione di Comuni si occupa della vendita del bosco in piedi ma dovrà comunque indicare sui propri documenti di consegna il codice PEFC che la identifica e la categoria **100% CERTIFICATO PEFC**.

Senza tale indicazione chi dovesse acquistare lotti boschivi in piedi non potrebbe poi rivendere il materiale come certificato.

Ai documenti sarà quindi aggiunto il codice di certificazione FM rilasciato dall'ente di certificazione.

Qualora dovesse manifestarsi la possibilità di mescolare materiali certificati con materiali non certificati (ad esempio quando un imposto venga utilizzato per lo stoccaggio di legname proveniente da superfici certificate e non - proveniente da altri lotti non certificati) allora l'Unione di Comuni provvederà all'identificazione (segregandoli e delimitando le cataste) dei lotti non certificati in modo da evitare il rischio di mescolamento fra gli stessi lotti.

## **9. uso dei loghi FSC/PEFC**

L'uso del logo sia FSC che PEFC è consentito a tutte le aziende certificate; le modalità di uso sono riportate come appendice al presente manuale

## **10. Descrizione sistema documentale (gestione documenti, registrazioni e comunicazione all'interno e verso l'esterno dell'organizzazione).**

In accordo con quanto previsto dagli standard l'Unione di Comuni, si è dotato di un manuale per la certificazione della gestione forestale.

Il manuale è composto di una parte descrittiva dell'azienda e di schede di registrazione. Il manuale è stato curato seguendo quanto indicato negli standard.

## **11. Gestione dell'autocontrollo realizzato attraverso le attività di monitoraggio, verifiche ispettive interne e riesame delle attività interessate dalla GFS.**

L'azienda intende dotarsi di un sistema di autocontrollo. Il presente manuale risponde a tale esigenza. La formazione sulla certificazione forestale che è stata eseguita e le schede allegate al manuale sono infatti strumenti sufficienti e necessari a tal scopo.

Periodicamente (ma almeno a frequenza annuale) il responsabile della certificazione forestale o suo incaricato/delegato controllerà che tutte le eventuali altre figure coinvolte nel processo (responsabile delle registrazioni, responsabile dell'uso del logo, responsabile dell'applicazione del logo,...) abbiano rispettato le procedure a loro assegnate. Questo controllo sarà riportato su scheda audit interno. Almeno una volta l'anno, sarà realizzato un vero e proprio audit interno (utilizzando le schede **allegato 7**), che permetterà di valutare il sistema autonomamente.

L'audit interno deve essere pianificato ad intervalli regolari e con registrazioni documentate come prova dell'attuazione del programma di audit e dei risultati dell'audit stesso e deve fornire informazioni sul fatto che il sistema di gestione:

- a) sia conforme ai requisiti dell'organizzazione per il proprio sistema di gestione e ai requisiti degli Standard PEFC;
- b) sia effettivamente implementato e mantenuto

Il gestore inoltre deve:

- a) individuare gli auditor che possano condurre audit garantendo obiettività, imparzialità e competenza (conoscenza del settore di riferimento e conoscenza degli standard PEFC);
- b) garantire che i risultati degli audit siano comunicati ai responsabili dell'organizzazione (riesame della direzione)

Il riesame della direzione si rende periodicamente necessario per verificare che il sistema implementato continui ad essere efficace.

Il riesame della direzione prende in considerazione:

- a) lo stato delle azioni intraprese nell'ambito dei precedenti riesami della Direzione;
- b) le modifiche ad aspetti esterni e interni che siano rilevanti per il sistema di gestione;
- c) informazioni sulle attività dell'organizzazione, comprese informazioni e trend su:
  - non conformità e azioni correttive
  - risultati del monitoraggio e loro misurazione
  - risultati dell'audit
- d) pianificazione di attività per il miglioramento continuo;

GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™

e) lo stato di conformità allo standard di gestione sostenibile, che include l'esame dei risultati del programma di monitoraggio interno, dell'audit interno e delle valutazioni e attività di sorveglianza dell'organismo di certificazione.

**Gli output documentati del Riesame della Direzione devono mostrare quali decisioni sono state prese in merito alle attività pianificate per il miglioramento continuo e in merito a qualsiasi necessità di modifica al sistema di gestione.**

Devono essere conservate tutte le informazioni documentate.

## **ALLEGATI**

### ELENCO ALLEGATI

- ALLEGATO n°0  
LISTE DI RISCONTRO FSC/PEFC (FORMATO XLS)
- ALLEGATO n°1  
SCHEDE PERSONALE – RESPONSABILITÀ
- ALLEGATO n°2  
SCHEDE REGISTRO DELLA FORMAZIONE
- ALLEGATO n°3  
SCHEDE DI REGISTRO AVVERSITÀ BIOTICHE, ABIOTICHE, PER OPERA DELL'UOMO O A CAUSA DI AGENTI SCONOSCIUTI
- ALLEGATO n°4  
SCHEDE DI REGISTRO MONITORAGGIO DELLO STATO DELLA VIABILITÀ SILVO-PASTORALE
- ALLEGATO n°5  
SCHEDE DEI PRODOTTI E SERVIZI OFFERTI DAL BOSCO
- ALLEGATO n°6  
SCHEDE CANTIERI VALUTAZIONE EX ANTE – IN ITINERE ED EX-POST
- ALLEGATO n°7  
MODULISTICA PER AUDIT INTERNO
- ALLEGATO n°8  
INFORMATIVA PER LE DITTE CHE ACQUISTANO IL SOPRASSUOLO IN PIEDI E/O CONTO TERZISTI
- ALLEGATO n°9  
DELEGA COME RESPONSABILE INTERNO DELLA CERTIFICAZIONE PEFC
- ALLEGATO n°10  
NORME PER L'USO DEL LOGO
- ALLEGATO n°11  
PROCEDURA RECLAMI
- ALLEGATO n°12  
REGISTRO RECLAMI
- ALLEGATO n°13  
ELENCO NORMATIVA APPLICABILE

- ALLEGATO n°14  
PROCEDURA CONTROLLO NORMATIVA VIGENTE
- ALLEGATO n°15  
PROCEDURA GESTIONE DITTE UTILIZZATRICI
- ALLEGATO n°16  
ISTRUZIONI OPERATIVE ALLESTIMENTO CANTIERE
- ALLEGATO n°17  
PROCEDURA SISTEMA DI CONSULTAZIONE E INTERAZIONE CON LE COMUNITÀ LOCALI E INCONTRI STAKEHOLDER
- ALLEGATO n°18  
ELENCO STAKEHOLDER
- ALLEGATO n°19  
RACCOLTA DATI MONITORAGGIO E RIEPILOGO
- ALLEGATO n°20  
MODULO RACCOLTA DATI MONITORAGGIO
- ALLEGATO n°21  
PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DEGLI HCVs
- ALLEGATO n°22  
PROCEDURA GESTIONE SISTEMA DI DILIGENZA DOVUTA (DUE DILIGENCE SYSTEM - DDS) PEFC-COC
- ALLEGATO n°23  
PROCEDURA INFORMAZIONI SULL'ORIGINE DEL LEGNO CERTIFICATO FSC®
- ALLEGATO n° 24  
REGISTRO DEI SOPRALLUOGHI
- ALLEGATO n° 25  
SCHEDE VERIFICA DEL PIANO DI MIGLIORAMENTO
- ALLEGATO n° 26  
REGISTRO DEGLI EVENTI ORGANIZZATI
- ALLEGATO n° 27  
REGISTRO CANTIERI APERTI ED INTERVENTI EFFETTUATI (su server compilato digitalmente)
- ALLEGATO n° 28  
REGISTRO CONCESSIONI
- ALLEGATO n° 29  
STATISTICA INFORMTUNI SETTORE FORESTALE

**GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™**

*Manuale della certificazione forestale dei Complessi Forestali regionali "Montalcino" e "Madonna della Querce" – Unione di Comuni dell'Amiata Val d'Orcia*

- ALLEGATO n° 30  
REGISTRO DELLE ATTIVITA' ILLEGALI
  
- ALLEGATO n°31  
REGISTRO DELLE NON CONFORMITA'
  
- ALLEGATO n°32  
VERIFICA OPERATO TERZISTI

**ALLEGATO n°1****SCHEDA PERSONALE - RESPONSABILITA' NEL PROCESSO DELLA CERTIFICAZIONE**

<b>NOME</b>	<b>COGNOME</b>	<b>MANSIONE</b>	<b>RESPONSABILITÀ NEL PROCESSO DI CERTIFICAZIONE</b>	<b>FIRMA PER PRESA VISIONE</b>
FRANCESCO	GIUBBILEI	GUARDIA	RESP.LE PER LA CERT.NE	
DANIELE	RAPPUOLI	P.O.	RESP.LE DELLA GESTIONE FORESTALE	
ALICE	ANGELINI	GUARDIA	RESPONSABILE MONITORAGGI	
MIRKO	BENANCHI	GUARDIA	RESPONSABILE MONITORAGGI	
FRANCESCO	GIUBBILEI	GUARDIA	RESPONSABILE MONITORAGGI RESPONSABILE ED USO LOGO	
ELENA	GITTO	RESPONSABILE DEL SETTORE FINANZIARIO	RESPONSABILE DELLA FATTURAZIONE PEFC/FSC	

<b>FIRMA DEL RESPONSABILE AZIENDALE DELLA CERTIFICAZIONE PER PRESA VISIONE:</b>	
---	--

**ALLEGATO n°2 SCHEDA REGISTRO DELLA FORMAZIONE**

<b>DATA DELLA FORMAZIONE</b>	20/05/2025 (DATA ULTIMA FORMAZIONE)
------------------------------	-------------------------------------

<b>DOCENTI</b>	DARIO PALETTA
----------------	---------------

**ARGOMENTI TRATTATI:**

- 1) GESTIONE FORESTALE CERTIFICATA FSC/PEFC
- 2) CAMBIAMENTI NELLA GESTIONE FORESTALE
- 3) VERIFICA DELLA CORRISPONDENZA AGLI STANDARD
- 4) REGISTRAZIONE/MONITORAGGIO DELLE EMERGENZE AMBIENTALI
- 5) GESTIONE DEI MONITORAGGI
- 6) GESTIONE DELLE DITTE UTILIZZATRICI
- 7) MODIFICHE STANDARD FSC

<b>NOME E COGNOME</b>	<b>RESPONSABILITÀ NEL PROCESSO DI CERTIFICAZIONE</b>	<b>FIRMA</b>
DANIELE RAPPUOLI	RESP.LE DELLA GESTIONE FORESTALE ED USO LOGO	
ALICE ANGELINI	GUARDIA / RESPONSABILE MONITORAGGI	
MIRKO BENANCHI	GUARDIA / RESPONSABILE MONITORAGGI	
FRANCESCO GIUBBILEI	GUARDIA / RESPONSABILE MONITORAGGI	

**FIRMA DEL FORMATORE****GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™**

*Manuale della certificazione forestale dei Complessi Forestali regionali "Montalcino" e "Madonna della Querce" – Unione di Comuni dell'Amiata Val d'Orcia*

**ALLEGATO n°3 - SCHEDA DI REGISTRO AVVERSITÀ BIOTICHE, ABIOTICHE, PER OPERA DELL'UOMO O A CAUSA DI AGENTI SCONOSCIUTI.**

**SCHEDA N° \_\_\_\_\_ DEL \_\_\_\_\_**

STAZIONE DI RILIEVO:

LOCALITÀ:

RIFERIMENTO (PARTICELLA CATASTALE/FORESTALE):

DESCRIZIONE DELL'AVVERSITÀ:

QUALITATIVA:

QUANTITATIVA:

PROVVEDIMENTI ATTUATI:

RILEVATORE:

NOME:

RUOLO:

**FIRMA DEL RESPONSABILE AZIENDALE DELLA CERTIFICAZIONE PER PRESA VISIONE:**

MONITORAGGIO DELL'AVVERSITÀ:

DATA:

DESCRIZIONE:

RILEVATORE:

NOME:

RUOLO:

**FIRMA DEL RESPONSABILE AZIENDALE DELLA CERTIFICAZIONE PER PRESA VISIONE:**

**ALLEGATO n°4  
SCHEDA DI REGISTRO MONITORAGGIO DELLO STATO DELLA VIABILITÀ  
SILVOPASTORALE.**

**SCHEDA N° \_\_\_\_\_ DEL \_\_\_\_\_**

TRATTO DI VIABILITÀ OGGETTO DEL RILIEVO:

LOCALITÀ:
RIFERIMENTO (PARTICELLE CATASTALI/FORESTALI CONFINANTI O NUMERAZIONE INTERNA ):

NOTE:


INTERVENTI NECESSARI:

--

RILEVATORE:

NOME:
RUOLO:

<b>FIRMA DEL RESPONSABILE AZIENDALE DELLA CERTIFICAZIONE PER PRESA VISIONE:</b>	
---	--

MONITORAGGIO DOPO L'INTERVENTO:

DATA:
DESCRIZIONE:

RILEVATORE:

NOME:
RUOLO:

<b>FIRMA DEL RESPONSABILE AZIENDALE DELLA CERTIFICAZIONE PER PRESA VISIONE:</b>	
---	--

**ALLEGATO n°5 SCHEDA DEI PRODOTTI E SERVIZI OFFERTI DAL BOSCO**

	<b>TIPOLOGIA FORESTALE</b>	
	<b>Cedui</b>	<b>Fustaie</b>
<b>Funzione produttiva</b>	<b>1119</b>	<b>748</b>
<b>Funzione protettiva</b>	<b>528,32 (BOSCHI IN EVOLUZIONE NATURALE)</b>	
<b>Funzione ricreativa</b>	<b>2325,89 ha</b>	
<b>Riserva di caccia</b>	<b>AZIENDA FAUNISTICO VENATORIA 700 HA</b>	
<b>Riserva per la raccolta dei funghi</b>	<b>Nessuna riserva di raccolta funghi</b>	
<b>Aree interessate da sentieristica</b>	<b>2325,89 ha</b>	

<b>FIRMA DEL RESPONSABILE AZIENDALE DELLA CERTIFICAZIONE PER PRESA VISIONE:</b>	
---	--

**ALLEGATO n°6 - SCHEDA CANTIERI VALUTAZIONE EX ANTE – IN ITINERE ED EX-POST**

**PRIMA DELLA CANTIERIZZAZIONE DI OGNI INTERVENTO PROGRAMMATO DAL PIANO DI ASSESTAMENTO SI DEVONO VALUTARE GLI IMPATTI POTENZIALI CHE QUESTO POTREBBE ARRECARRE E STABILIRE EVENTUALI AZIONI CORRETTIVE/COMPENSATIVE**

(A CURA DEL RESPONSABILE DELLA PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI)

È eseguita una analisi degli impatti ambientali conformemente al grado, all'intensità della gestione e all'unicità delle risorse interessate; tale valutazione deve essere adeguatamente integrata nei sistemi di gestione. Le valutazioni includono considerazioni a livello di paesaggio come pure gli impatti degli impianti di lavorazione presenti in loco. Gli impatti ambientali sono stimati prima dell'inizio degli interventi di disturbo nelle aree interessate. **Nei casi di accertata presenza, nell'Unità di Gestione, di specie animali disturbate, anche potenzialmente, dall'attuazione attività di gestione forestale, si deve necessariamente contemplare un periodo di sospensione delle attività gestionali in foresta, nel periodo dei cicli riproduttivi della fauna ivi presente (primavera-estate).**

**TUTTE LE ATTIVITA' CHE COMPORTANO DISTURBO ALL'INTERNO DEL COMPLESSO VENGONO CONSIDERATE IN FUNZIONE DEGLI IMPATTI PRODOTTI PRIMA DELL'INIZIO DEGLI INTERVENTI**

	SI	NO	IN PARTE		
A.	L'AZIONE COMPORTA UN DISTURBO?				
	SUOLO	SOPRASSUOLO	SOTTO BOSCO	BIODIVERSITA	FAUNA
B.	A CHE LIVELLO?				
C.	CHE TIPO DI DISTURBO VIENE ARRECATO: (Devono essere presi in considerazione tutti i potenziali impatti)				

GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™

Manuale della certificazione forestale dei Complessi Forestali regionali "Montalcino"  
e "Madonna della Querce" – Unione di Comuni dell'Amiata Val d'Orcia

D.	E' LA PRIMA VOLTA CHE VIENE ARRECATO QUESTO TIPO DI DISTURBO	SI	NO

E. SPECIFICARE DA COSA DIPENDE IL DISTURBO E CON QUALE FREQUENZA SI VERIFICA/ SI E' VERIFICATO

F. EVIDENZIARE LE EVENTUALI AZIONI CORRETTIVE DA INTRAPRENDERE E DESCRIVERE I CAMBIAMENTI DA ATTUARE NELLA PIANIFICAZIONE DELLE OPERAZIONI IN MANIERA TALE DA ATTENUARE TALI IMPATTI

G.	LE AZIONI DI CUI AI PUNTI A-F SONO OGGETTO DI FORMAZIONE/ AGGIORNAMENTO E/O GENERANO MOMENTI DI CONFRONTO TECNICO? (Registrare tutti gli interventi formativi)	SI	NO

H.	ESISTONO RICHIESTE DI AZIONI CORRETTIVE DA PARTE DI STAKEHOLDERS? (Registrare e conservare tutte le richieste pervenute da parte degli stakeholders)	SI	NO

I.	QUALORA SI DOVESSE RICORRERE ALL'INTRODUZIONE DI SPECIE ESTRANEE ALL'AMBIENTE NE E' STATA VALUTATA ATTENTAMENTE L'OPPORTUNITA' CON L'AUSILIO DEL PARERE DI ESPERTI?	SI	NO

1.2.6 **Sono previste forme di tutela per le specie rare, minacciate e in pericolo e per i loro habitat (ad es. Aree di nidificazione e di nutrizione). Sono stabilite zone, in rapporto all'intensità della gestione forestale ed all'unicità delle risorse interessate, di conservazione e aree di protezione,. Se incompatibili, caccia, pesca, posa di trappole e raccolta di prodotti non legnosi sono controllati**

**TUTTE LE ATTIVITA' CHE COMPORTANO DISTURBO ALL'INTERNO DEL COMPLESSO VENGONO CONSIDERATE IN FUNZIONE DEGLI IMPATTI PRODOTTI PRIMA DELL'INIZIO DEGLI INTERVENTI**

GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™

Manuale della certificazione forestale dei Complessi Forestali regionali "Montalcino" e "Madonna della Querce" – Unione di Comuni dell'Amiata Val d'Orcia

	SI	NO
A. ESISTONO SPECIE RARE, PROTETTE O IN VIA DI ESTINZIONE NELL'AREA DI INTERVENTO?		

B. CHE TIPO DI DISTURBO VIENE ARRECATO E COME SONO TUTELATE DURANTE LE OPERAZIONI:  
(Devono essere presi in considerazione tutti i potenziali impatti)

DA COMPILARE A FINE CANTIERE

1.2.9 **Sono identificati e concretizzati I principi, riportati su documenti scritti, per il controllo dell'erosione, per la protezione delle risorse idriche, per minimizzare i danni forestali durante le utilizzazioni, per ridurre gli effetti di disturbo collegati alla costruzione di strade e all'impiego di mezzi meccanici.**

	SI	NO
A. SONO STATI FATTI DEI SOPRALLUOGHI CON FREQUENZA ALMENO QUINDICINALE SUI CANTIERI DI TAGLIO ED ESBOSCO PER CONTROLLARE CHE NON VENGANO ARRECATI DANNI AL TERRENO (potrebbero non essere necessari nel caso di cantieri molto piccoli o in particolari periodi dell'anno)		

B. SONO STATI RISCONTRATI DANNI? (DESCRIVERE EVENTUALMENTE)

***Svolgimento degli audit interni***

***LISTA DI RISCONTRO PER LA VALUTAZIONE DI CONFORMITÀ DEL SISTEMA DI CONTROLLO DELLA CERTIFICAZIONE IMPLEMENTATA***

Alla specifica:

**PEFC – ITA 1000:2013**

**ITA 1001-1** - Criteria and Indicators for Sustainable Forest Management Certification on an Individual and Group Scale

**VALUTATORE:  
DARIO PALETTA**

**Data compilazione check-list:** .....

**TIPO DI VERIFICA:** Audit interno

Firma valutatore

Firma del responsabile

**GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™**

*Manuale della certificazione forestale dei Complessi Forestali regionali "Montalcino"  
e "Madonna della Querce" – Unione di Comuni dell'Amiata Val d'Orcia*

**Requisiti ITA 1000:2013****EVIDENZE**

		C	NC	NE
<b>SEZIONE 1: REQUISITI MINIMI DEL SISTEMA DI GESTIONE</b>				
<b>1.1 Requisiti generali</b>				
a) L'azienda applica un sistema di gestione aziendale che sia in conformità con gli elementi del documento normativo PEFC ITA 1000 e che garantisca la corretta attuazione e il giusto mantenimento della certificazione?				
Il sistema di gestione è appropriato al tipo, alla gamma e al volume di lavoro svolto?				
<b>1.2.1 Responsabilità di gestione dell'Alta Direzione</b>				
L'ufficio amministrativo della azienda documenta il proprio impegno ad applicare e rispettare i requisiti della certificazione sanciti dal documento normativo PEFC ITA 1000?				
L'impegno della azienda è reso chiaro al personale, ai fornitori, ai clienti e alle altre parti interessate?				
La azienda ha individuato e nominato, tra il suo personale, colui che, a prescindere da altre responsabilità, si assume le totali responsabilità ed autorità riguardanti la certificazione?				

**GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™**

*Manuale della certificazione forestale dei Complessi Forestali regionali "Montalcino" e "Madonna della Querce" – Unione di Comuni dell'Amiata Val d'Orcia*

<p>d) La azienda sottopone la gestione forestale ad una revisione periodica, almeno una volta all'anno, per verificarne la conformità ai requisiti dello standard ITA 1000?</p>				
<p>1.2.2 Responsabilità e autorità per la certificazione a) La azienda ha identificato il personale il cui lavoro ha effetto sull'attuazione e sul mantenimento della certificazione?</p>				
<p>b) Stabilisce responsabilità e autorità concernenti la certificazione, per le attività sottoelencate:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• approvvigionamento di materie prime e identificazione dell'origine;</li> <li>• procedura di Due Diligence interna per la valutazione del rischio dei materiali forniti</li> <li>• lavorazione del prodotto che comprenda la separazione fisica o il calcolo di percentuale e il trasferimento dei risultati ai prodotti in uscita;</li> <li>• vendita ed etichettatura del prodotto;</li> <li>• formazione del personale;</li> <li>• conservazione delle registrazioni almeno per 5 anni;</li> <li>• audit interni e controllo di Non-Conformità.</li> </ul>				
<p>1.3 Procedure documentate</p>				

**GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™**

a) L'azienda documenta in maniera esaustiva le procedure per la certificazione?				
<b>1.4 RegISTRAZIONI</b>				
La azienda stabilisce e conserva registrazioni per fornire prove di conformità con i requisiti e la sua efficienza e efficacia secondo quanto stabilito dallo standard?				
La azienda conserva queste registrazioni per un periodo minimo di cinque anni?				
<b>1.5 Gestione delle risorse</b>				
1.5.1 Risorse umane / personale La azienda garantisce che tutto il personale che svolge lavori inerenti all'attuazione e al mantenimento della certificazione sia competente e abbia la formazione, l'istruzione, le capacità e le esperienze appropriate?				
1.5.2 Attrezzature tecniche La azienda identifica, fornisce e mantiene le infrastrutture e le attrezzature tecniche necessarie per l'applicazione e il mantenimento efficace della certificazione dell'organizzazione in conformità con i requisiti del documento normativo PEFC ITA 1000?				
<b>1.6 Ispezione e controllo</b>				
La azienda conduce Audit Interni, con una cadenza minima di una volta all'anno, che tengano in considerazione				

**GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™**

tutti i requisiti dello standard ITA 1000?				
<b>1.7 Gestione Reclami</b>				
L'azienda ha predisposto delle procedure per la gestione dei reclami da parte dei fornitori, clienti, e altri soggetti interessati nella certificazione? Al ricevimento del reclamo l'azienda: Riconosce il reclamo del denunciante? Raccoglie e verifica tutte le informazioni necessarie per valutare, validare il reclamo e provvedere alla sua gestione? Comunica ufficialmente la AC al denunciante? Garantisce l'adozione della AC?				
<b>1.8 Subappalto (attività terzisti)- l'azienda vende il bosco in piedi – esistono terzisti nella coltivazione del bosco?</b>				
La certificazione dell'azienda copre anche le attività dei terzisti coinvolti nella produzione di prodotti oggetto del processo della certificazione?				
L'azienda si assume piena responsabilità per tutte le attività date in appalto legate alla certificazione?				
L'azienda, durante il piano di controllo interno, sottopone ad audit interno tutti i terzisti?				
<b>SEZIONE N° 2: - VENDITA DI PRODOTTI - PEFC ST 2001:2008</b>				
Quando la azienda vende o trasferisce i prodotti certificati fornisce al cliente documenti che attestano la conformità della certificazione ai requisiti				

**GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™**

dello standard ITA 1002:2010?				
La azienda garantisce che la documentazione di spedizione (fatture) del prodotto certificato indichi chiaramente almeno le seguenti informazioni: identificazione della azienda; quantità del materiale; data di vendita;				
<b>SEZIONE N° 3: USO DEL LOGO - PEFC ST 2001:2008</b>				
<b>3.1 Uso del logo</b>				
La azienda utilizza il logo secondo i termini e le condizioni del contratto di licenza d'uso del logo?				
Quando il logo PEFC è utilizzato, sul prodotto e/o fuori dal prodotto, sono rispettate le seguenti condizioni: logo è riprodotto con le proporzioni, i colori e le altre specifiche indicate nel "kit d'uso del logo PEFC", rilasciato da PEFC Italia (www.pefc.it) in seguito all'ottenimento del certificato accreditato Chain of Custody PEFC? "trademark claim" " " è incluso? numero di licenza di uso del logo rilasciato da PEFC Italia insieme al "kit d'uso del logo PEFC" accompagna il logo?				
<b>3.2 Uso "fuori dal prodotto"</b>				
a) Il logo fuori dal prodotto è usato unicamente: su fatture, documenti di trasporto, packing list in				

**GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™**

modo comunque da non indurre il cliente a considerare certificati anche prodotti a cui il documento si riferisce ma che certificati non sono; su documenti aziendali (brochure aziendali, carta intestata, sito internet, ecc.)				
<b>SEZIONE N° 4: VERIFICHE</b>				
4.1 Il responsabile della certificazione:				
Ha fatto effettuare la registrazione previste dal manuale?				
Effettua un controllo di valutazione a campione della validità legislativa degli interventi forestali?				
Vigila sull'apposizione del logo?				
4.2 Il responsabile dei cantieri:				
Vigila sullo svolgimento dei lavori?				
Registra le segnalazioni sulle apposite schede?				

**GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™**

*Manuale della certificazione forestale dei Complessi Forestali regionali "Montalcino" e "Madonna della Querce" – Unione di Comuni dell'Amiata Val d'Orcia*

## VERBALE DI AUDIT INTERNO

### Contenuti ed Evidenze

Il sottoscritto \_\_\_\_\_ in qualità di auditor incaricato ad eseguire le verifiche ispettive interne per comprovare la conformità della gestione attuata a quanto richiesto dalla certificazione di GF secondo lo schema PEFC, il giorno ..... alla presenza del responsabile della certificazione forestale sostenibile ha svolto, con la scorta della presente check-list, un audit interno pre-certificazione per l'anno .....

Le evidenze riportate sono frutto dell'intervista al personale dell'Ente e di evidenze documentali presentate, oltre che delle evidenze raccolte sul campo.

Si è poi proceduto a verificare il sistema mediante la Check list, formulando le domande e richiedendo le opportune evidenze che sono state prontamente fornite.

Dalla verifica non sono complessivamente emerse Non Conformità da gestire, ne si è ritenuto opportuno suggerire alcuna osservazione:

E' stato inoltre oggetto di valutazione il piano di miglioramento; tale piano deriva dall'analisi delle "conformità" condotta con scheda di riscontro allegata la manuale con la quale si fotografa la situazione attuale nei confronti della norma PEFC e le azioni necessarie per la piena conformità allo standard.

Di comune accordo con i presenti non si è identificato il periodo per effettuare la verifica interna, aspettando la visita ispettiva di certificazione dell'OdC.

Visto, letto e sottoscritto.

Data

Auditor incaricato

Resp. PEFC

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

**GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™**

## **RIESAME DEL SISTEMA**

### Contenuti ed Evidenze

Il sottoscritto \_\_\_\_\_ in qualità di CONSULENTE per la certificazione, congiuntamente al responsabile interno per la certificazione forestale sostenibile il giorno ....., ha partecipato allo svolgimento del Riesame del Sistema della certificazione di gestione forestale.

Durante il Riesame del Sistema sono stati affrontati i seguenti argomenti di ciascuno dei quali vengono riportate e specificate le risultanze emerse:

- Risultanze emerse da verifiche ispettive interne ed esterne: l'auditor interno incaricato ha condotto, mediante check-list, l'audit interno per verificare la conformità del. Il verbale redatto dall'auditor è stato consegnato regolarmente alla Direzione dell'azienda perché ne prendesse visione. Dall'audit interno e dal relativo verbale è emersa la completa conformità nella gestione della certificazione agli standard di riferimento; l'azienda si trova in fase di pre-certificazione e pertanto la conformità è data dalla presenza di tutti i documenti necessari.
- Non Conformità e Azioni Correttive e Preventive: Ad oggi nessuna N.C.
- Dati su acquisti e vendite di prodotti: Nessun acquisto effettuato, i lotti boschivi saranno venduti in piedi.
- Attività formativa: il consulente incaricato dalla Direzione, ha registrato una formazione. Qualora la Direzione, di comune accordo con il consulente, valuti la necessità di organizzare incontri formativi specifici, si provvederà a formalizzare tali eventi con i documenti opportuni.
- Adeguatezza risorse umane e tecnologiche: L'azienda, sulla scorta della verifica effettuata, ha dimostrato di possedere risorse umane e tecnologiche appropriate al tipo, gamma e volume di lavoro svolto, e pertanto di assicurare la corretta attuazione e il giusto mantenimento della certificazione.
- Programmazione delle verifiche ispettive interne: salvo eventuali N.C. formulate durante la prossima visita di sorveglianza dell'OdC, il prossimo audit interno sarà condotto nell'anno 202x; successivamente all'audit di assessment condotto dall'ente di certificazione.
- Adeguamenti/miglioramenti al sistema: l'azienda, si impegna a mantenere sempre un ottimale livello di conformità ai requisiti degli standard PEFC, a perseguire un continuo miglioramento del proprio Sistema di Gestione Aziendale ed ad implementare gli obiettivi di miglioramento individuati nel presente manuale.

Visto, letto e sottoscritto.

La direzione

---

**GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™**

*Manuale della certificazione forestale dei Complessi Forestali regionali "Montalcino"  
e "Madonna della Querce" – Unione di Comuni dell'Amiata Val d'Orcia*

**ALLEGATO n°8  
SCHEDA / DICHIARAZIONE ACQUIRENTI BOSCO IN PIEDI E  
CONTOTERZISTI (RIF. LINEA GUIDA 6.7).**

**SCHEDA N° \_\_\_\_\_ ALLEGATA AL CONTRATTO N° \_\_\_\_\_ DEL \_\_\_\_\_**

**OGGETTO:** DICHIARAZIONE DITTA ACQUIRENTE

Il Sottoscritto .....  
in qualità di:

- titolare/rappresentante legale dell'impresa (Ditta, Soc. coop, Az. Agricola,...).....  
con sede in .....  
nel comune di .....(.....)
- contoterzista .....

**dichiara**

di essere a conoscenza che i boschi del complesso forestale in cui si trova ad operare hanno ottenuto la certificazione forestale secondo gli standard di certificazione FSC® e PEFC, atti a garantire un elevato livello di sostenibilità della gestione forestale e di tutte le operazioni forestali connesse.

Dichiara inoltre di essere a conoscenza dei criteri e degli indicatori presenti negli standard FSC® e PEF in quanto:

- l'Unione di Comuni ha fornito materiale formativo sulla certificazione forestale (riassunto del Piano di gestione/manuale) che si dichiara di aver letto e compreso in tutte le sue parti;
- gli operatori forestali hanno seguito un corso di formazione sulla certificazione forestale;
- è a sua volta certificata secondo lo schema FSC® e/o PEFC .

Il dichiarante è inoltre consapevole che qualora il proprio operato portasse alla perdita, anche momentanea, del certificato da parte dell'azienda stessa, questa potrebbe richiedere un risarcimento per i danni subiti.

Il dichiarante acconsente infine che il responsabile della certificazione possa accedere al cantiere forestale per verificare gli aspetti inerenti la certificazione forestale.

\_\_\_\_\_  
(timbro e firma)

<b>FIRMA DEL RESPONSABILE DELLA CERTIFICAZIONE:</b>	
---	--

**GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™**

**ALLEGATO n°9**  
**DELEGA COME RESPONSABILE INTERNO DELLA CERTIFICAZIONE PEFC**

**NOMINA DEL RESPONSABILE DELLA GESTIONE FORESTALE**

Il sottoscritto \_\_\_\_\_ in qualità di Presidente protempore dell'Unione di Comuni dell'Amiata Val d'Orcia con sede legale in Via Grossetana, 209 - 53025 Piancastagnaio (SI)

**DICHIARA**

di nominare la Dott.ssa For. Alice Angelini responsabile della certificazione per la gestione forestale secondo gli schemi FSC® e PEFC .

Dichiara inoltre che il responsabile è in possesso dell'autorità e delle competenze per eseguire quanto necessario per la corretta gestione forestale con particolare riferimento a quanto previsto dagli standard FSC/PEFC vigenti.

Luogo e data, \_\_\_\_\_

Il legale rappresentante

l'Incaricato

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

**GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™**

**GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™**

*Manuale della certificazione forestale dei Complessi Forestali regionali "Montalcino"  
e "Madonna della Querce" – Unione di Comuni dell'Amiata Val d'Orcia  
Pag 66*

## **PEFC**

PEFC ST 2001:2020 "STANDARD D'USO DEL MARCHIO PEFC - REQUISITI"



**Il logo PEFC è protetto da diritti d'autore ed è un marchio commerciale registrato, di proprietà del Consiglio del PEFC. Le iniziali "PEFC" sono coperte da diritti d'autore e sono registrate. L'uso non autorizzato di questo materiale è proibito e può comportare azioni legali. L'uso del logo PEFC è regolato e gestito dal**

**Consiglio del PEFC.**

Il logo/ etichetta PEFC fornisce informazioni relative all'origine dei prodotti di origine forestale provenienti da foreste gestite in maniera sostenibile ed altre fonti non controverse.

Riferimenti normativi

I seguenti documenti di riferimento sono indispensabili per l'applicazione di questo documento. Sia per i documenti di riferimento datati che per quelli non datati fa fede l'ultima edizione (incluso ogni emendamento).

1. Appendice 1 del Documento Tecnico del PEFC Council, Termini e Definizioni
2. Appendice 4 del Documento Tecnico del PEFC Council, Catena di Custodia dei Prodotti Forestali – Requisiti
3. ISO/IEC 14021:1999, Etichette e dichiarazioni ambientali – Autodichiarazioni ambientali (Tipo II etichettatura ambientale)

**Il Logo PEFC deve essere usato a seguito di una licenza rilasciata dal PEFC Council o da altro organismo autorizzato dal PEFC Council competente per la nazione in cui l'utilizzatore del Logo PEFC è registrato.** La licenza del Logo PEFC è concessa a una entità legale individuale.

L'organismo autorizzato è o un **Organismo Nazionale PEFC** o un'altra entità con l'autorizzazione del PEFC Council ad emettere licenze per conto del PEFC Council.

Per lo scopo di utilizzo del Logo PEFC al di fuori del prodotto, il PEFC Council o altro organismo autorizzato può emettere una licenza "straordinaria" per l'utilizzo del logo PEFC.

*GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™*

*Manuale della certificazione forestale dei Complessi Forestali regionali "Montalcino" e "Madonna della Querce" – Unione di Comuni dell'Amiata Val d'Orcia*

Esistono due tipologie di uso del logo PEFC:

- FUORI DAL PRODOTTO

L'ambito d'uso "fuori dal prodotto" dei marchi PEFC copre qualsiasi utilizzo dei marchi PEFC che non è coperto dall'ambito di utilizzo "sul prodotto", come ad esempio:

- a) comunicazione sul riconoscimento da parte del PEFC Council di sistemi di certificazione forestale;
- b) comunicazione sullo stato del certificato (questo utilizzo si riferisce ai marchi PEFC dei gruppi B e C, secondo la descrizione dei gruppi di utenti al punto 6.3 della presente norma);
- c) comunicazione sul riconoscimento PEFC dei certificati (organismi di certificazione);
- d) comunicazione sulle attività di accreditamento PEFC (organismi di accreditamento);
- e) comunicazione sull'approvvigionamento di prodotti certificati PEFC o impegno per l'approvvigionamento di prodotti certificati PEFC (utenti finali di prodotti certificati PEFC);
- f) comunicazione sull'adesione o sulla partnership con PEFC (soci e partner del PEFC Council e / o degli Organismi Nazionali PEFC);
- g) comunicazione su progetti e iniziative incentrati sullo sviluppo e la promozione di sistemi e certificazioni PEFC;
- h) altro uso educativo e promozionale dei marchi PEFC (PEFC Council e Organismi Nazionali, entità certificate, organismi di certificazione, organismi di accreditamento, organizzazioni non certificate che vendono certificati PEFC, ecc.);
- i) comunicazione in generale sulla disponibilità di prodotti certificati PEFC in negozio e / o online, senza fare riferimento a un prodotto specifico o al materiale certificato PEFC incluso in un prodotto.

- SUL PRODOTTO

E' l'uso in connessione o in riferimento ai prodotti certificati PEFC, questo include:

A) L'uso diretto **sul prodotto stesso** (senza imballo), **sui prodotti in imballo individuale, contenitori, incarti, ecc.** oppure **su grandi scatole, casse ecc. usate per il trasporto dei prodotti.**

B) L'uso sulla documentazione associata al prodotto (Fatture , DdT, Pubblicità, Brochure, ecc.) dove l'uso del logo fa riferimento a specifici prodotti.

Nota: **Qualsiasi uso che può essere ricevuto o interpretato dall'acquirente o dal pubblico come riferito a uno specifico prodotto e/o**

GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™

*Manuale della certificazione forestale dei Complessi Forestali regionali "Montalcino" e "Madonna della Querce" – Unione di Comuni dell'Amiata Val d'Orcia*

**all'origine della materia prima contenuta nel prodotto è considerato come un uso sul prodotto.**

Prerequisiti per l'uso sul prodotto

Il Logo PEFC può essere usato sul prodotto da un utilizzatore del Logo in possesso di una licenza d'uso valida per il gruppo B (proprietari e gestori forestali) e gruppo C (Industrie collegate alla filiera forestale).

**ETICHETTE SUL PRODOTTO**

L'etichetta certificata PEFC è l'etichetta generica da utilizzare sul prodotto:



L'etichetta certificata PEFC può essere utilizzata ogniqualvolta in cui almeno il 70% dei materiali di origine forestale e arborea inclusi nel prodotto sono materiali certificati PEFC e il contenuto di materiale riciclato è inferiore al 100%.

Il messaggio sull'etichetta che deve accompagnare l'etichetta di certificato PEFC è: "[Questo prodotto] proviene da foreste gestite in maniera sostenibile, fonti riciclate e controllate". La dicitura [questo prodotto] può essere sostituita dal nome del prodotto certificato o dal materiale certificato incluso nel prodotto a cui fa riferimento l'etichetta, utilizzando il generatore di etichette PEFC.

Laddove il prodotto non includa materiale certificato PEFC da fonti riciclate, il messaggio sull'etichetta può essere utilizzato senza la parola "riciclato".



Laddove il prodotto includa solo materiale proveniente da foreste certificate PEFC, ovvero materiale consegnato con la dichiarazione "100% origine PEFC", il

**GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™**


messaggio sull'etichetta può essere utilizzato con la dicitura: "[Questo prodotto] proviene da foreste gestite in modo sostenibile".



Per i progetti certificati PEFC, la dicitura "questo prodotto" è sostituita da "il materiale di origine forestale e arborea utilizzato in questo progetto è". La parola "progetto" può essere sostituita dal tipo di progetto (padiglione, edificio, ecc.).

### **GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™**

**Tabella 2: panoramica delle opzioni di utilizzo delle etichette PEFC "sul prodotto"**

	 <p><b>Certificato PEFC</b> Questo prodotto è realizzato con materia prima da foreste gestite in maniera sostenibile, riciclata e da fonti controllate www.pefc.it</p>
<p><b>NOME DELL'ETICHETTA</b></p>	<p><b>CERTIFICATO PEFC</b></p>
<p><b>REQUISITI D'USO</b></p>	<p>Contenuto di <b>materiale certificato PEFC</b> almeno del 70% e contenuto di materiale riciclato inferiore al 100%</p>
<p><b>MESSAGGI GENERICI DELLE ETICHETTE</b></p>	<p>"[Questo prodotto] proviene da foreste gestite in modo sostenibile, riciclato e fonti controllate"</p> <p>La dicitura "Questo prodotto" deve essere sostituita dal nome del prodotto certificato o del materiale certificato nel caso non sia chiaro a cosa faccia riferimento l'etichetta</p> <p>Laddove il prodotto non includa <b>materiale riciclato</b>, il messaggio sull'etichetta può essere utilizzato senza la parola "riciclato"</p> <p>Laddove il prodotto includa solo materiale proveniente da foreste certificate PEFC, il messaggio sull'etichetta può essere utilizzato senza "riciclato e fonti controllate"</p>

## ETICHETTE FUORI DAL PRODOTTO

L'etichetta promozionale PEFC è:



Il messaggio che deve accompagnare l'etichetta generica promozionale PEFC è: "Promuoviamo la gestione forestale sostenibile".

Ulteriori messaggi sull'etichetta a fini promozionali sono disponibili nell'Appendice A di questo standard.

I messaggi dell'etichetta PEFC "fuori dal prodotto" possono essere utilizzati a scopi promozionali senza l'etichetta PEFC secondo gli stessi requisiti dell'etichetta. In questi casi, e ogni volta che l'etichetta PEFC non viene utilizzata vicino al messaggio, il numero di licenza del marchio PEFC deve essere posizionato accanto al messaggio.

Le organizzazioni in possesso di un certificato riconosciuto di gestione forestale PEFC o catena di custodia PEFC (gruppi utenti B e C dei marchi PEFC) possono utilizzare l'etichetta promozionale PEFC su:

- a) Carta intestata, cataloghi o altro materiale promozionale, purché non vi siano ambiguità in merito a ciò che è certificato. Vedi anche 7.2.1.6.
- b) Fatture o documenti di consegna. I prodotti consegnati con una dichiarazione PEFC devono essere chiaramente identificati.

L'etichetta PEFC può essere utilizzata a scopi promozionali su prodotti non commerciali. Deve essere chiaro a cosa si riferisce l'etichetta PEFC sui prodotti non commerciali. Il messaggio sull'etichetta promozionale deve essere incluso.

## ELEMENTI DELL'ETICHETTA PEFC



- **Logo PEFC (A)**

Il logo PEFC è costituito da due alberi circondati da una freccia e le iniziali "PEFC" poste al di sotto di esso.

- **Numero di licenza dei marchi PEFC (B)**

Per consentire l'identificazione dell'organizzazione che utilizza i marchi PEFC, il logo PEFC deve essere utilizzato insieme al numero di licenza PEFC dell'organizzazione. Vedi requisito 6.2.1.

- **Nome dell'etichetta (C)**

- Il nome dell'etichetta comunica il significato del logo.
- I nomi ufficiali delle etichette PEFC sono in inglese. Le traduzioni devono essere ottenute tramite il generatore di etichette PEFC.
- L'etichetta PEFC può includere il nome dell'etichetta in più di una lingua. Nel generatore di etichette PEFC sono disponibili diverse opzioni.

- **Messaggio etichetta (D)**

- Il messaggio sull'etichetta comunica il significato del logo.
- I messaggi ufficiali sull'etichetta PEFC sono in inglese. Le traduzioni dei messaggi ufficiali delle etichette in altre lingue devono essere ottenute tramite il generatore di etichette PEFC.
- L'etichetta PEFC può includere il messaggio in più di una lingua. Nel generatore di etichette PEFC sono disponibili diverse opzioni.

- **Sito web PEFC (E)**

Il sito web del PEFC Council [www.pefc.org](http://www.pefc.org) può essere sostituito con il sito web di un organismo autorizzato PEFC.

- **Cornice per etichette PEFC (F)**

Quando si utilizza la cornice, questa deve sempre rispettare le proporzioni e le dimensioni all'interno dei diversi elementi dell'etichetta.

## USO DEL LOGO FSC.

### **FSC®-STD-50-001 V2-1**

L'adesione ai requisiti è obbligatoria per tutte le Organizzazioni certificate FSC® che sono titolate all'uso dei marchi FSC®, dal momento che lo standard stabilisce come utilizzare i marchi FSC® correttamente.

Lo standard tratta dell'uso dei marchi FSC® sui prodotti certificati FSC®, del loro impiego per la promozione di prodotti certificati FSC® e del loro utilizzo per la promozione dello status di Organizzazione certificata FSC®. Questo standard costituisce anche la base per la valutazione e l'approvazione da parte degli Enti di certificazione accreditati FSC® di tutti gli usi dei marchi FSC® compiuti dalle Organizzazioni certificate.

Gli elementi per compiere Dichiarazioni FSC® all'interno delle fatture e dei documenti di trasporto sono definiti nello standard FSC-STD-40-004 "Certificazione della Catena di Custodia" e non sono interessati da questi requisiti.

Regole di base per l'utilizzo dei marchi FSC®

Il Forest Stewardship Council A.C. (FSC®) possiede i seguenti marchi registrati:

- a) il nome "Forest Stewardship Council"
- b) le iniziali "FSC®"
- c) il logo FSC®
- d) Forests For All Forever Marchio completo
- e) Forests For All Forever Logo con marchio testuale.



**Al fine di poter utilizzare questi marchi FSC®, l'Organizzazione deve avere un valido accordo di licenza del marchio FSC® e possedere un certificato valido** (TLA firmato in fase di accettazione dei contratti fra azienda ed ente di certificazione) - **Il codice di licenza del marchio FSC® assegnato da FSC® all'Organizzazione deve accompagnare qualsiasi uso dei marchi FSC®. È sufficiente indicare il codice una singola volta per prodotto o per materiale promozionale.**

Il logo FSC® e i marchi Forests For All Forever devono includere il simbolo di marchio registrato ® in apice a destra quando impiegati su prodotti o materiali da distribuirsi in un Paese in cui il relativo marchio FSC® è registrato. Il simbolo

GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™

*Manuale della certificazione forestale dei Complessi Forestali regionali "Montalcino" e "Madonna della Querce" – Unione di Comuni dell'Amiata Val d'Orcia*

® deve essere anche aggiunto a "FSC®" e a "Forest Stewardship Council" al loro primo o più prominente impiego in un qualsiasi testo; un singolo uso per ciascun materiale è sufficiente (es. sito web o brochure).

L'Organizzazione deve avere in essere un sistema approvato di gestione d'uso del marchio, oppure deve sottoporre all'approvazione del proprio Ente di certificazione tutti gli usi previsti dei marchi FSC®.

I prodotti che sono destinati a essere etichettati con l'etichetta FSC® di prodotto, oppure promossi come certificati FSC®, devono essere inclusi nel campo di applicazione del certificato dell'Organizzazione e devono soddisfare i requisiti di ammissibilità all'etichettatura, così come sanciti dal relativo standard FSC®.

### **Limitazioni all'uso dei marchi FSC®**

I marchi FSC® non devono essere usati:

- a) in un modo che possa causare confusione, errata interpretazione o perdita di credibilità dello schema di certificazione FSC®;
- b) in un modo che implichi che FSC® sostenga, partecipi o sia responsabile delle attività svolte dall'Organizzazione, al di fuori del campo di applicazione della certificazione;
- c) per promuovere aspetti di qualità di prodotto non ricompresi dalla certificazione FSC®;
- d) in marchi di prodotto o di società, quali ad esempio "Legno Dorato FSC®" o nomi di dominio di siti web;
- e) in relazione a Legno Controllato FSC® o a materiale controllato – i marchi non devono essere utilizzati per l'etichettatura di prodotti o in qualsiasi promozione di vendita o di approvvigionamento di materiale controllato o di Legno Controllato FSC®; le iniziali FSC® devono essere usate solamente per trasmettere le Dichiarazioni di Legno Controllato FSC® all'interno della documentazione di vendita e di consegna, in conformità con i requisiti di Catena di Custodia FSC®

Il nome "Forest Stewardship Council" non deve essere sostituito da una traduzione. Una traduzione può essere inclusa tra parentesi dopo il nome: Forest Stewardship Council® (traduzione)

### **Restrizioni all'uso promozionale**

I marchi FSC® non devono essere utilizzati in modo tale da implicare equivalenza con altri schemi di certificazione forestale FSC® (es. certificazione FSC®/xxx).

Quando impiegati sullo stesso materiale promozionale con marchi di altri schemi di certificazione, i marchi FSC® non devono essere utilizzati in un modo che sia svantaggioso per FSC® in termini di dimensioni o di collocamento.

## **GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™**

*Manuale della certificazione forestale dei Complessi Forestali regionali "Montalcino" e "Madonna della Querce" – Unione di Comuni dell'Amiata Val d'Orcia*

Il logo FSC® o i marchi Forests For All Forever non devono essere utilizzati per promozione su biglietti da visita. È consentito un riferimento testuale provvisto di codice di licenza alla certificazione FSC® dell'Organizzazione, ad esempio "Siamo certificati FSC® (FSC®-C#####)" oppure "Vendiamo prodotti certificati FSC® (FSC®-C#####)".

I prodotti certificati FSC® non devono essere promossi con il solo logo dell'Ente di certificazione.

### **Utilizzo delle etichette FSC® sui prodotti**

Al fine di compiere una dichiarazione sul prodotto [*on-product*, N.d.T.], l'Organizzazione deve selezionare la corretta etichetta FSC® in base alla relativa Dichiarazione FSC®. Un riferimento testuale alla certificazione FSC® può essere compiuto su un prodotto solo in aggiunta a una etichetta di prodotto.

Le etichette corrispondenti alle categorie di Dichiarazione devono essere le seguenti:

#### **FSC 100%**



#### **GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™**

Gli elementi delle etichette FSC® di prodotto devono essere i seguenti:



\* elemento obbligatorio

(\*) Obbligatorio in determinate circostanze

Deve essere usato solamente il materiale grafico relativo alle etichette FSC® fornito dal Portale sul marchio, o, in alternativa, quello rilasciato e approvato dall'Ente di certificazione o da FSC®. L'accesso al Portale sul marchio è a cura dell'Ente di certificazione dell'Organizzazione.

Le Organizzazioni sono responsabili della conformità con i requisiti nazionali sull'etichettatura e con le leggi a tutela del consumatore in quei Paesi in cui vadano promossi, distribuiti e venduti prodotti certificati FSC®.

### **Specificazione del tipo di prodotto**

Il tipo di prodotto deve essere specificato, a meno che tutti i materiali del prodotto e la sua confezione/contenuto non siano certificati FSC® (v. requisito 4.1). Il materiale certificato può essere specificato sia indicando il tipo di prodotto all'interno dell'etichetta, oppure mediante un testo aggiuntivo accanto a essa. Il tipo di prodotto deve essere sempre specificato:

- a) su pubblicazioni stampate e su materiali di cancelleria composti di carta;
- b) su prodotti contenenti materiali neutrali che non possano essere distinti dagli ingredienti certificati FSC® (es. fibre di legno impiegate in combinazione con materiali neutrali non certificati, quali la fibra di cotone all'interno di carta, indicata come "legno" anziché "carta").

Non devono essere utilizzati nomi specifici di prodotto come tipi di prodotto. Nel Portale del marchio viene fornito un elenco dei tipi di prodotto (es. "carta",

**GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™**

*Manuale della certificazione forestale dei Complessi Forestali regionali "Montalcino" e "Madonna della Querce" – Unione di Comuni dell'Amiata Val d'Orcia*

“legno”). Questi vanno intesi come categorie ampie. L’elenco non è esaustivo e le Organizzazioni devono contattare FSC® per il tramite dell’Ente di certificazione per qualsiasi richiesta di aggiunta di un nuovo tipo di prodotto (es. un prodotto forestale non legnoso).

### **Requisiti di etichettatura**

L’etichetta deve essere utilizzata solo laddove tutte le parti costituite di materiale di origine forestale siano coperte da certificazione FSC®, così come specificato in FSC-STD-40-004. L’imballaggio costituito da materiali di origine forestale è considerato un elemento separato. Pertanto, l’etichetta può riferirsi alla confezione, al prodotto al suo interno oppure a entrambi, a seconda di quali elementi sono certificati.

L’etichetta FSC® dovrebbe essere chiaramente visibile sul prodotto, sulla sua confezione o su entrambi.

Quando un prodotto è etichettato FSC®, non devono essere utilizzati sul medesimo prodotto i marchi di altri schemi di certificazione forestale. Nei cataloghi, libri e in altre pubblicazioni analoghe etichettate FSC®, i marchi di altri schemi di certificazione forestale possono essere utilizzati per promuovere altri prodotti o per scopi didattici.

### **Marchi di segregazione ed etichettatura di prodotti semifiniti**

I marchi FSC® possono essere utilizzati per identificare i materiali certificati FSC® nel corso della lotti prima che i prodotti siano finiti. Non è necessario sottoporre ad approvazione tali marchi di segregazione. Tutti i marchi di segregazione devono essere rimossi prima che i prodotti siano avviati al punto finale di vendita o prima che siano consegnati a Organizzazioni certificate.

Se un’Organizzazione desidera etichettare prodotti semifiniti, l’etichetta FSC® deve essere applicata esclusivamente in modo tale da potere essere rimossa prima o durante la lavorazione successiva.

### **Accordi di etichettatura tra Organizzazioni**

Se due Organizzazioni certificate FSC® stipulano un accordo in base al quale il fornitore etichetta i prodotti con il codice di licenza del marchio FSC® dell’acquirente, devono essere soddisfatte le seguenti condizioni:

#### ***GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™***

*Manuale della certificazione forestale dei Complessi Forestali regionali "Montalcino" e "Madonna della Querce" – Unione di Comuni dell’Amiata Val d’Orcia*

- a) i prodotti che devono essere etichettati devono essere inclusi nel campo di applicazione del certificato di entrambe le Organizzazioni;
- b) entrambe le parti devono informare il proprio Ente di certificazione per iscritto in merito all'accordo. Tale accordo deve includere l'individuazione dell'Ente di certificazione oppure dell'Organizzazione certificata dotata di un sistema di gestione dell'uso del marchio, che deve essere responsabile dell'approvazione delle etichette di prodotto;
- c) il fornitore è responsabile nell'assicurare che il codice dell'acquirente sia utilizzato solo sui prodotti ammissibili che vengono forniti a tale acquirente;
- d) se il fornitore si avvale di terzisti, il fornitore è responsabile nel garantire che i terzisti usino il codice dell'acquirente solo sui prodotti ammissibili che vengono forniti a tale acquirente;
- e) Entrambe le Organizzazioni devono mantenere l'accordo facilmente disponibile per l'ispezione da parte degli Organismi di certificazione.

### **Dimensioni e formato delle etichette di prodotto**

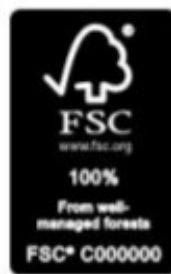
Le etichette FSC possono essere utilizzate nei seguenti colori:



verde negativo



verde positivo



B/N positivo



B/N negativo

Le etichette FSC® possono essere utilizzate nel formato verticale oppure in quello orizzontale.

Le etichette FSC® devono essere stampate in una dimensione in cui tutti gli elementi siano leggibili. La dimensione minima per l'etichetta deve essere:

- a) in formato verticale: 9 mm di larghezza

### **GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™**

*Manuale della certificazione forestale dei Complessi Forestali regionali "Montalcino" e "Madonna della Querce" – Unione di Comuni dell'Amiata Val d'Orcia*

b) in formato orizzontale: 6 mm in altezza.

### Dimensione minima raccomandata per etichette con tutti gli elementi



### Dimensione minima per tutte le etichette

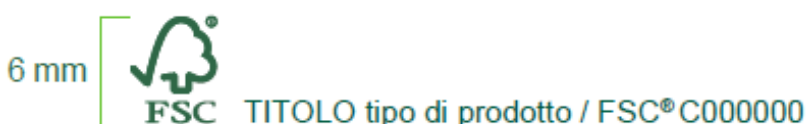


**N.B. per le etichette "small" le dimensioni sono di minuite da 11 a 9 mm e da 8 a 6 mm rispettivamente per la versione portrait e landscape.**

Laddove l'aggiunta del tipo di prodotto o della traduzione richieda più spazio, l'etichetta orizzontale può essere allungata solo in altezza e l'etichetta verticale solo in larghezza.

È raccomandato l'uso di un bordo attorno all'etichetta. Quando non viene utilizzato un bordo, gli elementi dell'etichetta non devono essere alterati o separati.

Quando non è tecnicamente possibile stampare le etichette su più righe, come per prodotti molto piccoli con limitata superficie di stampa (es. penne, pennelli per trucco), può essere utilizzata una disposizione degli elementi dell'etichetta su una riga. Tutti gli elementi devono essere leggibili con una altezza minima di 6 mm del logo FSC®. Essi possono essere allineati in basso oppure centrati.



### Dimensione del logo

GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™

La dimensione minima raccomandata del logo FSC® è 10 mm e non deve essere inferiore a 6 mm in altezza. Questo vale anche quando il logo viene utilizzato come parte della struttura di un pannello promozionale.

#### Dimensione minima consigliata



#### Dimensione minima per il logo



#### Posizionamento dell'etichetta di prodotto e del logo

Deve esserci sufficiente spazio libero attorno all'etichetta e al logo per assicurare che essi rimangano sgombri. Lo spazio minimo è calcolato utilizzando l'altezza delle iniziali "FSC®" del logo.



**N.B. II LOGO FSC/PEFC POSSONO ESSERE UTILIZZATI PER MARCHIARE I TRONCHI E ESSERE INSERITI AS USO PROMOZIONALE SU BOLLE E FATTURE DI VENDITA DEL LEGNAME (bosco in piedi).**

*GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™*

*Manuale della certificazione forestale dei Complessi Forestali regionali "Montalcino"  
e "Madonna della Querce" – Unione di Comuni dell'Amiata Val d'Orcia  
Pag 81*

## **ALLEGATO n°11 – PROCEDURA RECLAMI**

### **1. Scopo e campo di applicazione**

#### **Scopo**

La procedura in esame assicura una sollecita trattazione dei reclami presentati, specificando ruoli e responsabilità delle figure coinvolte in ciascuna fase del processo. Essa inoltre garantisce l'uniformità di comportamento.

Lo scopo della presente procedura è quello di definire le regole adottate per:

- identificare, registrare e gestire i reclami ricevuti, che possono insorgere in qualunque fase dei processi;
- gestire i reclami degli utenti (interni ed esterni);
- mantenere rapporti corretti e trasparenti con la clientela.

La procedura si applica primariamente ai prodotti che sono ricompresi nello scopo del certificato di Gestione Forestale Sostenibile.

#### **Campo di applicazione**

La procedura si applica alle NC emerse:

- a livello aziendale/ servizi/uffici;
- alla gestione dei reclami fatti pervenire in qualunque forma.

### **2. Modalità operative**

#### **A) Raccolta delle segnalazioni e dei reclami**

Le segnalazioni possono essere proposte al gestore, secondo le seguenti modalità:

- 1) segnalazioni telefoniche o fax;
- 2) posta elettronica o posta elettronica certificata.

NON SONO PRESE IN CONSIDERAZIONE SEGNALAZIONI ANONIME.

Nella ricezione della segnalazione o del reclamo il gestore dovrà prestare particolare attenzione alla raccolta del dato, richiedendo tutte le informazioni di base per la corretta identificazione del soggetto che lo presenta e i dati identificativi del servizio/prodotto fornito.

Il reclamo viene protocollato.

#### **B) Registrazione reclami**

In caso di ammissibilità del reclamo, questo viene registrato ed archiviato per un periodo di 5 anni.

#### **C) Comunicazione al cliente**

*GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™*

*Manuale della certificazione forestale dei Complessi Forestali regionali "Montalcino"  
e "Madonna della Querce" – Unione di Comuni dell'Amiata Val d'Orcia*

Il responsabile della certificazione informa il soggetto che ha effettuato la segnalazione, mediante lettera scritta, sulla registrazione del reclamo e propone una soluzione adottata e/o approvata dalla direzione entro 2 settimane di tempo.

#### **D) Valutazione del reclamo**

Attraverso un sopralluogo in campo (o altro metodo ritenuto opportuno) si verifica l'attendibilità del reclamo presentato

#### **E) Attuazione soluzione**

In prima istanza si cerca sempre un dialogo con il reclamante in modo da risolvere i reclami prima di intraprendere altre azioni sostanziali.

**VENGONO IMMEDIATAMENTE INTERROTTI I LAVORI E VERIFICATA L'OPPORTUNITA' DI PROSEGUIRLI O DI MODIFICARLI IN MODO DA RIDURRE L'IMPATTO OGGETTO DEL RECLAMO. QUANDO IL RECLAMO RIGUARDA LA VIOLAZIONE DI DIRITTI CONSUETUDINARI ALLORA I LAVORI DEVONO ESSERE INTERROTTI.**

**SE SI PROVVEDE ALLA SOSPENSIONE DEI LAVORI DEVE ESSERE INFORMATO L'ENTE DI CERTIFICAZIONE ENTRO DUE SETTIMANE (INFORMANDO ANCHE SU I PASSI CHE L'ORGANIZZAZIONE INTRAPRENDERÀ)**

#### **F) Determinazione dell'azione correttiva**

L'azione correttiva è quell'azione intrapresa per eliminare le cause di esistenti non conformità, difetti o altre situazioni non desiderate, al fine di prevenirne il ripetersi. Le Azioni Correttive devono essere di livello appropriato all'importanza dei problemi, commisurate ai rischi relativi e devono orientarsi all'eliminazione della causa della non conformità.

Nel caso di non conformità grave l'azione correttiva può essere richiesta dal responsabile della certificazione contestualmente alla registrazione del reclamo.

#### **G) Informazione al reclamante**

Il responsabile della certificazione informa il reclamante in merito all'azione correttiva intrapresa e ne valuta la soddisfazione.

#### **H) Valutazione azione correttiva e chiusura del reclamo**

L'azione correttiva viene intrapresa al gestore e ne viene valutata l'efficacia nell'immediato e nel medio lungo periodo (anche attraverso la scheda di monitoraggio cantieri forestali);

Se si rende necessaria una modifica delle procedure interne queste vengono modificate di conseguenza.

#### **I) Chiusura del reclamo**

Il reclamo viene chiuso in un tempo ragionevole.

*GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™*

*Manuale della certificazione forestale dei Complessi Forestali regionali "Montalcino" e "Madonna della Querce" – Unione di Comuni dell'Amiata Val d'Orcia*

## **L) registrazione ed archiviazione del reclamo**

I reclami vengono archiviati insieme alle azioni intraprese comprensivi di:

- i passi intrapresi per risolvere le controversie
- i risultati di tutti processi di risoluzione delle controversie, compresi i risarcimenti;
- le controversie irrisolte, le ragioni per cui essi non sono stati risolti e come si intende chiuderli;
- i provvedimenti da porre in atto per evitare il ripetersi della controversia

## **3. Responsabilità**

La responsabilità della gestione dei reclami ricevuti è del gestore.



## **ALLEGATO n°13 – ELENCO NORMATIVA APPLICABILE**

### LEGISLAZIONE REGIONALE IN AMBITO FORESTALE - REGIONE TOSCANA link utili alla normativa principale

L.R. 10/1989 Norme generali per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di agricoltura, foreste, caccia e pesca  
<http://jtest.ittig.cnr.it/cocoon/regioneToscana/xh>

[l?doc=/db/nir/RegioneToscana/1989/urn\\_nir\\_regione.toscana\\_legge\\_1989-01-23n10&css=&datafine=20150121](http://jtest.ittig.cnr.it/cocoon/regioneToscana/xh?doc=/db/nir/RegioneToscana/1989/urn_nir_regione.toscana_legge_1989-01-23n10&css=&datafine=20150121)

L.R. 1/1990 Norme transitorie per la tutela dei boschi  
<http://jtest.ittig.cnr.it/cocoon/regioneToscana/xh>

[l?doc=/db/nir/RegioneToscana/1990/urn\\_nir\\_regione.toscana\\_legge\\_1990-01-18n1&css=&datafine=20130724](http://jtest.ittig.cnr.it/cocoon/regioneToscana/xh?doc=/db/nir/RegioneToscana/1990/urn_nir_regione.toscana_legge_1990-01-18n1&css=&datafine=20130724)

L.R. 39/2000 Legge forestale della Toscana (e s.m.i.)  
<http://raccoltanormativa.consiglio.regione.toscana.it/articolo?urndo>  
c=urn:nir:regione.toscana:legge:2000-03-21;39

DPGR 22/R/2001 Albo regionale della imprese agricolo-forestali. Regolamento di attuazione dell'art. 13, comma4, della LR 21 marzo 2000, n. 39, "Legge forestale della Toscana"

<http://www.regione.toscana.it/documents/10180/11634609/DPGR+22+del+2001.pdf/1f7c75c2-da3d-4715-8020-64e167ea4716>

DPGR 48/R/2003 Regolamento forestale della Toscana  
<http://raccoltanormativa.consiglio.regione.toscana.it/articolo?urndo>  
c=urn:nir:regione.toscana:regolamento.giunta:2003-08-08;48/R

L.R. 27/2014 Disciplina dell'esercizio delle funzioni in materia di demanio collettivo civico e diritti di uso civico

<http://raccoltanormativa.consiglio.regione.toscana.it/articolo?urndo>  
c=urn:nir:regione.toscana:legge:2014-05-23;27&pr=idx,0;artic,1;articparziale,0

### LEGISLAZIONE NAZIONALE IN AMBITO FORESTALE E AMBIENTALE

DECRETO LEGISLATIVO 3 aprile 2018 , n. 34 . - Testo unico in materia di foreste e filiere forestali.

R.D. n° 3267/1923 Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani

R.D. n° 1126/1926 Regolamento per l'applicazione del RD. N° 3267/1923

L. 1766/1927 Riordinamento degli usi civici

R.D. n° 332/1928 Regolamento per l'esecuzione della legge 1766/1927

L. 1497/1939 Protezione delle bellezze naturali

L. 991/1952 Provvedimenti a favore dei territori montani

L. 1102/1971 Nuove norme per lo sviluppo della montagna, integrata con L. n. 93/1981

### **GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™**

*Manuale della certificazione forestale dei Complessi Forestali regionali "Montalcino" e "Madonna della Querce" – Unione di Comuni dell'Amiata Val d'Orcia*

- L. 269/1973 per la produzione e il commercio di sementi e piante da rimboschimento
- L. 47/1975 e L. 428/1993 per la difesa dagli incendi boschivi
- DPR 448/1976 Esecuzione della convenzione relativa alle zone umide di importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici, firmata a Ramsar il 02/02/1971 emendato con DPR 184/1987
- L. 812/1976 Adesione alla convenzione internazionale per la protezione degli uccelli adottata a Parigi il 18/10/1950
- L. 184/1977 Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale, firmata a Parigi il 23/11/1972
- L. 968/1977 Principi generali e disposizioni per la protezione e la tutela della fauna e la disciplina della caccia
- L. 984/1977 Coordinamento degli interventi pubblici nei settori delle ..., forestazione, ..., utilizzazione e valorizzazione dei terreni collinari e montani
- L. 503/1981 Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa, adottata a Berna il 19/09/1979
- L. 42/1983 Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla conservazione delle specie migratorie appartenenti alla fauna selvatica, adottata a Bonn il 23/06/1979
- DM 31/12/1983 Attuazione dei regolamenti CEE n. 3626/82 del 31/12/1982 e 3418/1983 concernenti l'applicazione nella Comunità Europea della Convenzione di Washington sul commercio internazionale delle specie di flora e fauna selvatiche, loro parti e prodotti derivati, minacciate di estinzione integrato con L. 150/1992 Disciplina dei reati relativi all'applicazione in Italia
- D.L. 312/1985 Disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale, modificato con L. 431/1985
- L. 431/1985 Vincolo paesaggistico (legge Galasso)
- L. 349/86, DPCM 377/1988 e DPCM 27 dicembre 1988 su Valutazione di Impatto Ambientale
- Delibera CIPE n. 37/1987 Approvazione del piano forestale
- L. 183/1989 Difesa del suolo. Integrata con L. 253/1990 e D.L. 398/1993 (L. 493/1993)
- L. 394/1991 Legge quadro sulle aree protette  
<http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1991/12/13/091G0441/sg>
- L. 113/1992 Obbligo per il comune di residenza di porre a dimora un albero per ogni neonato, a seguito della registrazione anagrafica
- L. 157/1992 Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio e integrazioni con L. 221/2002
- L. 352/1993 Norme quadro in materia di raccolta e commercializzazione dei funghi epigei freschi e conservati
- L. 491/1993 Riordinamento delle competenze regionali e statali in materia agricola e forestale
- L. 97/1994 Nuove disposizioni per le zone montane modificata con L. 515/1995
- L. 36/1994 Disposizioni in materia di risorse idriche

#### **GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™**

*Manuale della certificazione forestale dei Complessi Forestali regionali "Montalcino" e "Madonna della Querce" – Unione di Comuni dell'Amiata Val d'Orcia*

L. 37/1994 Norme per la tutela ambientale delle aree demaniali dei fiumi, dei torrenti, dei laghi e delle altre aree pubbliche

L. 124/1994 Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla biodiversità fatta a Rio de Janeiro il 05/06/1992

DPR 357/1997 integrato con DPR 120/2003 – recepimento direttive n. 74/409/CEE “Uccelli” e n. 92/43/CEE “Habitat”

DM 17 aprile 1998 Disposizioni sulla lotta obbligatoria contro la processionaria del pino *Thaumatopea pityocampa*

D.Lgs. 152/1999 Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole

L. 499/1999 Razionalizzazione degli interventi nei settori agricolo, agroalimentare, agroindustriale e forestale

D.Lgs. 267/2000 Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali modificato con L. 338/2000, L. 26/2001, D.Lgs. 325/2001, L. 448/2001, L. 75/2002, L. 137/2002, L. 145/2002, L. 166/2002, L. 289/2002, L. 3/2003

L. 353/2000 Legge quadro in materia di incendi boschivi

D.Lgs. 220/2000 Disposizioni urgenti per la repressione degli incendi boschivi

DM 3 aprile 2000 Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE

DM Ambiente del 20/01/2001 Linee guida relative ai piani regionali per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi

L. 93/2001 Disposizioni in campo ambientale

D.Lgs. 227/2001 Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001 n. 57

L. 120/2002 Ratifica ed esecuzione del Protocollo di Kyoto sui cambiamenti climatici

DM 3 settembre 2002 Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000

L. 179/2002 Disposizioni in materia ambientale

DPR 386/2003 Attuazione della Direttiva 105/1999 relativamente alla commercializzazione e produzione di materiale vivaistico forestale

D.Lgs. 42/2004 Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi della L. 137/2002 e del D.Lgs. 157/2006 disposizioni correttive ed integrative al D.Lgs. 42/2004

DM Ambiente del 02/02/2005 Attuazione di programmi pilota a livello nazionale in materia di afforestazione e riforestazione, ai sensi dell'articolo 2, punto 3, della L. 1° giugno 2002, n. 120

DM 25 marzo 2005 Elenco delle zone di protezione speciale (ZPS) classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE

DM Ambiente 25/03/2005 Annullamento della deliberazione 02/12/1996 del Comitato per le aree naturali protette, gestione e misure di conservazione delle zone ZPS e SIC

DM Ambiente 16/06/2005 Linee guida di programmazione forestale

### **GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™**

*Manuale della certificazione forestale dei Complessi Forestali regionali "Montalcino" e "Madonna della Querce" – Unione di Comuni dell'Amiata Val d'Orcia*

Reg, (CE) n. 2173/2005 del Consiglio del 20/12/2005 relativo all'istituzione di un sistema di licenze FLEGT per le importazioni di legname nella Comunità europea (FLEGT)

L. 66/2006 Adesione della Repubblica Italiana all'Accordo sulla conservazione degli uccelli acquatici migratori dell'Africa-Eurasia, fatto all'Aja il 15/08/1996

DM Politiche Agricole e Forestali 23/02/2006 Misure per la lotta obbligatoria contro il cinipide del castagno *Drycosmus kuriphilus*

D.Lgs. 152/2006 Norme in materia ambientale e D.Lgs. 284/2006 disposizioni correttive e integrative al D.Lgs. 152/2006

[http://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie\\_generale/caricaDettaglio](http://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglio)

Atto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2006-04-

14&atto.codiceRedazionale=006G0171

D.L. 251/2006 Disposizioni urgenti per assicurare l'adeguamento dell'ordinamento nazionale alla Direttiva 79/409/CEE in materia di conservazione della fauna selvatica

DM 05/07/2007 Elenco delle zone di protezione speciale (ZPS) classificate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE

DM Ambiente 01/04/2008 Istituzione del registro nazionale dei serbatoi di carbonio agroforestali

L. 219/2008 Ratifica ed esecuzione della Convenzione sull'Istituto Forestale Europeo fatta a Joensuu il 28/08/2003

Reg, (CE) n. 1024/2008 della Commissione del 17/10/2008 recante modalità di applicazione del Reg. (CE) 2173/2005 relativo all'istituzione di un sistema di licenze FLEGT per le importazioni di legname nella Comunità europea

Reg. (UE) n. 995/2010 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 20/10/2010 che stabilisce gli obblighi degli operatori che commercializzano legno e prodotti da esso derivati (EUTR)

<https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/I>

T/IDPagina/6131

Reg. (UE) di esecuzione della Commissione n. 607/2012 Regolamento sulle disposizioni particolareggiate relative al sistema di dovuta diligenza e alla frequenza e alla natura dei controlli sugli organismi di controllo in conformità del Reg. (UE) 995/2010 del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce gli obblighi degli operatori che commercializzano legno e prodotti da esso derivati

DM Mipaaf del 27/12/2012 che stabilisce che l'Autorità Competente nazionale preposta all'applicazione dei Regolamenti FLEGT ed EUTR e il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali e che il Corpo Forestale dello Stato è chiamato ad effettuare i controlli previsti

D.Lgs. 178/2014 Attuazione del Reg. (CE) n. 2173/2005 relativo all'istituzione di un sistema di licenze FLEGT per le importazioni di legname nella Comunità europea e del regolamento (UE) n. 995/2010 che stabilisce gli obblighi degli operatori che commercializzano legno e prodotti da esso derivati

<http://www.normattiva.it/uri->

res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legislativo:2014;178

## GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™

*Manuale della certificazione forestale dei Complessi Forestali regionali "Montalcino" e "Madonna della Querce" – Unione di Comuni dell'Amiata Val d'Orcia*

## LEGISLAZIONE NAZIONALE IN AMBITO SALUTE E SICUREZZA DEI LAVORATORI

DPR 689/1959 Determinazione delle aziende e lavorazioni soggette, ai fini della prevenzione degli incendi al controllo del Comando del Corpo dei Vigili del Fuoco

DPR 1124/1965 sull'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali

L. 977/1967 Tutela del lavoro dei bambini e degli adolescenti

DM 16 febbraio 1982 Modificazioni del DM del 27 settembre 1965 concernente la determinazione delle attività soggette alle visite di prevenzione incendi

DM 30 novembre 1983 Termini, definizioni generali e simboli grafici di prevenzione incendi

DPR 459/1996 Regolamento per l'attuazione delle direttive 89/392/CEE, 91/368, 93/44 e 93/68 concernenti il riavvicinamento delle legislazioni degli stati membri relative alle macchine

D.Lgs. 645/1996 Regolamento della Direttiva 92/85/CEE concernente il miglioramento della sicurezza e della salute sul lavoro delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento

L. 196/1997 Norme in materia di promozione dell'occupazione

DM 10 marzo 1998 Criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro

D.Lgs. 532/99 Disposizioni in materia di lavoro notturno, a norma dell'articolo 17, comma 2, della legge 5 febbraio 1999 n. 25

D.Lgs. 151/2001 Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità a norma dell'articolo 15 della legge 8 marzo 2000 n. 53

L. 125/2001 in materia di alcol e di problemi alcolcorrelati

DM del 02/05/2001 Criteri per l'individuazione e l'uso dei dispositivi di protezione individuale (DPI)

DM del 02 marzo 2002 Linee guida per la valutazione della sicurezza antincendio nei luoghi di lavoro ove siano presenti persone disabili

D.Lgs. 276/2003 Attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro di cui alla legge 14 febbraio 2003 n. 30

D.Lgs. 66/2003 Attuazione delle direttive 93/104/CE e 2000/34/CE concernenti alcuni aspetti dell'organizzazione dell'orario di lavoro

Decreto del Dirigente n 18140 del 30/10/2003 Linee guida regionali per la prevenzione delle patologie muscolo-scheletriche connesse con movimenti e sforzi ripetuti degli arti superiori

DM 27 aprile 2004 (come aggiornato negli elenchi dal DM 14/1/2008) contenente l'elenco delle malattie per le quali è obbligatoria la denuncia ai sensi e per gli effetti dell'art. 139 del testo unico per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali (DPR 1124/1965)

**GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™**

*Manuale della certificazione forestale dei Complessi Forestali regionali "Montalcino"  
e "Madonna della Querce" – Unione di Comuni dell'Amiata Val d'Orcia*

*Pag 90*

D.Lgs. 81/2008 Attuazione dell'art. 1 della legge 3 agosto 2007 n. 123 in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro  
<http://www.altalex.com/index.php?idnot=40701>

Accordo 22 febbraio 2012 concernente l'individuazione delle attrezzature di lavoro per le quali è richiesta una specifica abilitazione degli operatori, nonché le modalità per il riconoscimento di tale abilitazione, i soggetti formatori, la durata, gli indirizzi e i requisiti minimi di validità della formazione  
<http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2012/03/12/12A02668/sg>

Regolamento (UE) 2010/995 EUTR

Regolamento (UE) 2023/1115 EUDR

STANDARD VOLONTARI DI RIFERIMENTO PER LA CERTIFICAZIONE DELLA GESTIONE FORESTALE

ICILA Standard STD05 Specifica dei requisiti per la certificazione forest management FSC in Italia. Revisione: 02 del 12 marzo 2014

FSC-STD-ITA-01-2017 V 1-0 ITA - Standard FSC di Gestione Forestale Nazionale

FSC-STD-50-001 V2-0 ITA - Requisiti per l'uso dei marchi FSC da parte delle Organizzazioni certificate

ITA1000\_2025\_ITA -

ITA 1001-1 - CRITERI E INDICATORI PER LA CERTIFICAZIONE INDIVIDUALE E DI GRUPPO DI GFS

[Costituzione della Repubblica Italiana], art. 42 (G.U. n. 298 del 27 dicembre 1947);

<https://www.senato.it/documenti/repository/istituzione/costituzion>

e.pdf

[R.D. n. 262 del 16 marzo 1942] "Approvazione del testo del Codice civile" (G.U. n. 79

del 04 aprile 1942), art. 80 e seguenti.

D.M. del 27 aprile 2010] "Approvazione dello schema aggiornato relativo al VI elenco

[http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/normativa/dm\\_27\\_04\\_2010.pdf](http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/normativa/dm_27_04_2010.pdf)

ufficiale delle aree protette";

29 Convenzione sul lavoro forzato, 1930; ratificata il 18/06/1934 con L. 29/01/1934,

n. 274 (G.U. 03/03/1934, n. 53)

87 Convenzione sulla libertà sindacale e la protezione del diritto sindacale, 1948; ratificata con L. 23/03/1958, n. 367 (Suppl. ord. G.U. 17/10/1952, n. 242)

98 Convenzione sul diritto di organizzazione e di negoziazione collettiva, 1949; ratificata

il 13/05/1958 con L. 23/03/1958, n. 367 (G.U. 22 04/1958, n. 97)

**GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™**

*Manuale della certificazione forestale dei Complessi Forestali regionali "Montalcino" e "Madonna della Querce" – Unione di Comuni dell'Amiata Val d'Orcia*

*Pag 91*

100 Convenzione sull'uguaglianza di retribuzione, 1951; ratificata il 08/06/1956 con L. 22/05/1956, n. 741 (Suppl. ord.n. 1 G.U. 27/07/1956, n. 186);

105 Abolizione del lavoro forzato, 1957; ratificata il 15/03/1968 con L. 24/04/1967, n. 447 (G.U. 26/06/1967, n. 158);

111 Convenzione sulla discriminazione (impiego e professione), 1958; ratificata il 12/08/1963 con L. 06/02/1963, n. 405 (G.U. 06/04/1963, n. 93);

138 Convenzione sull'età minima, 1973; ratificata il 28/07/1981 with L. 10/04/1981, n. 157 (Suppl. G.U. 29/04/1981, n. 116);

182 Convenzione sulle forme peggiori di lavoro minorile, 1999; ratificata il 07/06/2000 con L. 25/05/2000, n. 148 (G.U. 12/06/2000, n. 135).

D.P.R. n. 1124 del 30 giugno 1965] "Testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali";

[D.lgs. n. 38 del 23 febbraio 2000] "Disposizioni in materia di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali";

L. n. 777 del 17 ottobre 1967] - "Tutela del lavoro dei bambini e degli adolescenti";

[D.lgs. n. 345 del 4 agosto 1999] "Attuazione della direttiva 94/33/CE relativa alla protezione dei giovani sul lavoro";

L. n. 300 del 20 maggio 1970] (Parte III) "Statuto dei lavoratori"

[D.lgs.n.198 dell'11 aprile 2006]. Codice delle pari opportunità tra uomo e donna, a norma dell'articolo 6 della legge 28 novembre 2005, n. 246

D.lgs.n.151 del 26 marzo 2001] Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternita' e della paternita', a norma dell'articolo 15 della legge 8 marzo 2000, n. 53;

L.n. 30 dicembre 1986], n. 936 Norme sul Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro; Archivio dei Contratti Collettivi Nazionali;

D.lgs. n. 138 del 13 agosto 2011] (Art.12) "Ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo".

D.P.R. n. 627 del 6 ottobre 1978 (art.3)] "Norme integrative e correttive del decreto della Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, concernente istituzione e disciplina dell'imposta sul valore aggiunto, in attuazione della delega prevista dall'art.7 delle legge 10 maggio 1975 (n.249) riguardante l'introduzione dell'obbligo di emissione del documento di accompagnamento dei beni viaggianti";

D.P.R. n. 472 del 14 agosto 1996] "Regolamento di attuazione delle disposizioni contenute nell'aert.3, comma 147, lettera d), della legge 28 dicembre 1995, n. 549, relativamente alla soppressione dell'obbligo della bolla di accompagnamento delle merci viaggianti".

## **NORMATIVA IN MATERIA DI LAVORO: LAVORO MINORILE**

*GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™*

*Manuale della certificazione forestale dei Complessi Forestali regionali "Montalcino" e "Madonna della Querce" – Unione di Comuni dell'Amiata Val d'Orcia*

- Convenzione 138 sull'età minima, 1973; ratificata il 28/07/1981 con L. 10/04/1981, n. 157 (Suppl. G.U. 29/04/1981, n. 116);
- L'art. 37 della Costituzione prevede che sia la legge a stabilire il limite minimo di età per il lavoro salariato e tale limite è stato disciplinato dall'art. 3 della L. n. 977/1967, modificato dall'art. 5 del D.Lgs n. 345/1999 e D.Lgs 262/2000: "l'età minima di ammissione al lavoro è fissata al momento in cui il minore ha concluso il periodo di istruzione obbligatoria e comunque non inferiore ai 15 anni compiuti".
- Vigge quindi il principio in virtù del quale l'età minima di ammissione al lavoro non può essere inferiore all'età in cui cessa l'obbligo scolastico (10 anni di obbligo scolastico) Si deduce che:
  - Età minima lavorativa è attualmente a 16 anni (con il duplice requisito di essere libero dagli obblighi scolastici)
  - Ai minori sotto i 16 anni di età è consentito svolgere solamente alcune piccole attività lavorative di carattere culturale, artistico, sportivo, pubblicitario e nel mondo dello spettacolo, previa autorizzazione dell'Ispektorato Territoriale del lavoro.
  - I minori devono essere assunti con uno specifico rapporto contrattuale (apprendistato).
  - È proibito assegnare ai minori i turni di lavoro notturni (Art. 15 l. 977/67).
  - Per i (bambini), liberi dagli obblighi scolastici, l'orario di lavoro non può eccedere le 7 ore giornaliere e le 35 settimanali.
  - Per gli adolescenti, l'orario di lavoro non può eccedere le 8 ore giornaliere e le 40 settimanali. (Art. 18 l. 977/67).
  - Idoneità tramite visita medica preassunzione e visita medica periodica ad intervalli non superiori ad un anno (Art. 8 l. 977/67).
  - Alcune tipologie di lavori, considerati "pesanti", sono proibite ai minori di 18 anni (elencato nell'allegato 1 LEGGE 17 ottobre 1967, n. 977).
- Alcuni minori possono essere presenti in azienda per svolgere attività formativa secondo un percorso di Alternanza Scuola-Lavoro (LEGGE 13 luglio 2015, n. 107).
  - Dal quindicesimo anno di età.
  - Secondo quanto stabilito tra l'istituto scolastico e la struttura ospitante attraverso il documento denominato Convenzione.

## **LAVORO FORZATO**

- Convenzione 29 sul lavoro forzato, 1930; ratificata il 18/06/1934 con L. 29/01/1934, n. 274 (Suppl. G.U. 03/03/1934, n. 53);
- Secondo la Costituzione italiana, ogni cittadino ha il dovere di svolgere un'attività o una funzione che contribuisca al progresso della società, secondo le proprie possibilità e scelte (articolo 4).
- Secondo l'articolo 600 del Codice Penale, la riduzione in schiavitù è un crimine. Il lavoro forzato è un crimine punito con il carcere da otto a venti anni. Maggiori pene sono previste se ad essere coinvolti nel lavoro forzato sono minori.
- L'articolo 603 bis del Codice Penale definisce il reato di "Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro". L'articolo costituisce indice di sfruttamento la sussistenza di una o più delle seguenti condizioni:

**GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™**

*Manuale della certificazione forestale dei Complessi Forestali regionali "Montalcino" e "Madonna della Querce" – Unione di Comuni dell'Amiata Val d'Orcia*

- la reiterata corresponsione di retribuzioni in modo palesemente difforme dai contratti collettivi nazionali o territoriali stipulati dalle organizzazioni sindacali più rappresentative a livello nazionale, o comunque sproporzionato rispetto alla quantità e qualità del lavoro prestato;
- la reiterata violazione della normativa relativa all'orario di lavoro, ai periodi di riposo, al riposo settimanale, all'aspettativa obbligatoria, alle ferie;
- la sussistenza di violazioni delle norme in materia di sicurezza e igiene nei luoghi di lavoro;
- la sottoposizione del lavoratore a condizioni di lavoro, a metodi di sorveglianza o a situazioni alloggiative degradanti.
- 
- Il Decreto Legislativo no. 66 dell'8 aprile 2003 stabilisce gli aspetti organizzativi dell'orario di lavoro. Ecco alcuni punti (non esaustivi) definiti dalla norma:
- l'orario normale di lavoro è fissato in 40 ore settimanali (salvo diversamente stabilito dai contratti collettivi). La durata media dell'orario di lavoro non può, in ogni caso, superare le 48 ore per periodo di sette giorni, compreso lo straordinario (che non può superare le 250 ore all'anno e deve essere pagato con un premio - Codice civile, art. 210);
- se l'orario di lavoro giornaliero supera il limite delle sei ore, il lavoratore deve beneficiare di una pausa (definita dai contratti collettivi).

## **DISCRIMINAZIONE IN MATERIA DI IMPIEGO E DI PROFESSIONE**

- Convenzione 111 sulla discriminazione, 1958; ratificata il 12/08/1963 con L. 06/02/1963, n. 405 (G.U. 06/04/1963, n. 93)
- Lo Statuto dei lavoratori (L. 20/05/1970 n.300) invalida qualsiasi accordo o azione del datore di lavoro che costituisca una discriminazione per motivi di sesso, razza, lingua, religione, opinione politica (Sez. 15).
- - Decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198 (Codice delle Pari Opportunità):
  - Libro I, Titolo I (Requisiti generali), Articolo 1, Comma 1: " Le disposizioni del presente decreto hanno ad oggetto le misure volte ad eliminare ogni discriminazione basata sul sesso, che abbia come conseguenza o come scopo di compromettere o di impedire il riconoscimento, il godimento o l'esercizio dei diritti umani e delle libertà fondamentali in campo politico, economico, sociale, culturale e civile o in ogni altro campo".
  - La discriminazione si incontra diverse volte e può essere definita come diretta o indiretta (Libro III, Titolo I, Sezione I, Art. 25). Quella diretta è direttamente collegata ad un atto o un comportamento che produce un effetto dannoso discriminando i lavoratori (donne o uomini) a causa del loro sesso e, in ogni caso, qualsiasi trattamento meno favorevole applicato ad altri lavoratori in una situazione simile. La discriminazione indiretta è quando una disposizione, un criterio, una pratica, un atto, un comportamento specifico può mettere i lavoratori di un determinato sesso in una particolare posizione di svantaggio rispetto ai lavoratori di altro sesso.
  - Secondo il Decreto Legislativo n. 198/2006 Libro III, Titolo I, Sezione III, Art. 36, Comma 1 chiunque voglia agire contro le discriminazioni (incluso l'accesso al lavoro, alla formazione, alle normali condizioni di lavoro, ecc.) dovrebbe considerare di utilizzare le procedure previste dal Contratto Collettivo di

**GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™**

*Manuale della certificazione forestale dei Complessi Forestali regionali "Montalcino" e "Madonna della Querce" – Unione di Comuni dell'Amiata Val d'Orcia*

Lavoro o può promuovere il tentativo di conciliazione come stabilito dall'articolo 410 del Codice di Procedura Civile o dall'art.66 del Decreto Legislativo n. 165 del 30/03/2001.

- La **Legge 68/99** (Legge n. 68 del 12 marzo 1999 "Norme per il diritto al lavoro dei disabili") prevede l'assunzione delle Categorie Protette come obbligo per le aziende. Le aziende devono infatti riservare posti ai lavoratori svantaggiati in base al numero dei dipendenti assunti in azienda:
  - 1 persona per azienda tra i 15 e i 35 dipendenti;
  - 2 persone tra i 36 e i 50 dipendenti;
  - 7% di persone per aziende con più di 50 dipendenti.

## **LIBERTÀ DI ASSOCIAZIONE E DI CONTRATTAZIONE COLLETTIVA**

- - Convenzione 98 sul diritto di organizzazione e sulla contrattazione collettiva, 1949; ratificata il 13/05/1958 con LL. 23/03/1958, n. 367 (G.U. 22 04/1958, n. 97).
- La Costituzione italiana (art.39) e lo Statuto dei lavoratori (L. 20/05/1970 n.300, articoli 14-32) riconoscono la libertà di associazione e la libertà di attività sindacale sul luogo di lavoro. Ulteriori accordi che regolano l'attività sindacale possono essere stabiliti dai Contratti Collettivi di Lavoro. In particolare, il Titolo III definisce i diritti e poteri della rappresentanza sindacale:
  - Diritto d'assemblea (art. 20) – 10 ore annue;
  - Diritto di indire un Referendum (art. 21);
  - Diritti di affiggere in appositi spazi testi e comunicati di interesse sindacale (art. 25);
  - Diritto di avere a disposizioni locali idonei allo svolgimento dell'attività sindacale (art. 27).
- RSU e RSA: Sono due organismi di rappresentanza sindacale per i lavoratori dipendenti, sia pubblici che privati. Le RSU - Rappresentanza Sindacale Unitaria - vengono elette da tutti i lavoratori presenti in azienda, indipendentemente dalla loro iscrizione ad un sindacato. Invece, le RSA - Rappresentanza Sindacale Aziendale - sono elette dagli iscritti ad un particolare sindacato. Quindi, le RSU hanno la rappresentanza generale dei lavoratori e partecipano alla contrattazione aziendale, invece le RSA tutelano i soli iscritti al sindacato e non partecipano alla contrattazione aziendale. RSA e RSU possono essere istituite nelle aziende con più di 15 dipendenti.
- La legge italiana non prevede un salario minimo. I lavoratori sono coperti da un accordo sul salario minimo stabilito dalla contrattazione collettiva (art. 39 della Costituzione italiana). Su richiesta, i giudici possono anche fissare un salario minimo, anche se sarebbe vincolante solo per le parti di un contratto individuale di lavoro.
- Il salario italiano è quindi basato su un accordo di salario minimo di settore, più i salari supplementari definiti a livello regionale e il bonus per l'anzianità di servizio.

**GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™**

*Manuale della certificazione forestale dei Complessi Forestali regionali "Montalcino" e "Madonna della Querce" – Unione di Comuni dell'Amiata Val d'Orcia*

*Pag 95*

## **ALLEGATO n°14 –PROCEDURA CONTROLLO NORMATIVA VIGENTE**

Le disposizioni di legge nazionali e internazionale applicabili alle importazioni di materiale legnoso vengono gestite dal Responsabile della gestione forestale in collaborazione con le altre funzioni interessate.

Le normative vigenti vengono periodicamente verificate e mantenute aggiornate tramite controlli sui siti Internet istituzionali o con altri mezzi idonei allo scopo.

Sarà onere del gestore mantenere aggiornato l'elenco della normativa applicabile, tuttavia il Responsabile della gestione forestale può inoltre avvalersi del supporto di Società di consulenza esterne o altre fonti ritenute attendibili.

Il Responsabile della gestione forestale analizza tutte le leggi di carattere nazionale e internazionale di competenza evidenziando quelle applicabili e conservandone un elenco cartaceo o telematico.

Per le leggi, norme e regolamenti di carattere locale (provinciale e comunale) il Responsabile della gestione forestale può provvedere all'individuazione e reperimento delle stesse, autonomamente o servendosi di servizi specializzati. Tali disposizioni di carattere locale sono archiviate a livello informatico o cartaceo.

Il Responsabile della gestione forestale dopo aver valutato la legislazione applicabile provvede, se del caso, ad intraprendere le attività per l'adeguamento alle disposizioni legislative vigenti, informando le altre funzioni aziendali coinvolte nell'applicazione delle stesse.

## **ALLEGATO n°15 - PROCEDURA GESTIONE DITTE UTILIZZATRICI**

L'Unione di Comuni dell'Amiata Val d'Orcia assegna i lotti boschivi tramite i meccanismi della pubblica asta. Pertanto le operazioni di utilizzazione sono svolte direttamente dagli stessi o affidate da questi a ditte boschive.

L'Unione di Comuni si impegna a:

- informare le ditte che si aggiudicano i lotti in merito alla corretta gestione forestale e alla certificazione (indicando che il legname può essere venduto con la certificazione FSC® e/o PEFC (allegato 8));
- verificare che le ditte rispettino le normative di sicurezza e di tutela della salute e dei diritti dei lavoratori;
- favorire le produzioni più idonee alle condizioni stagionali e alle caratteristiche socio-economiche locali, cercando comunque di ottenere un'ampia gamma di prodotti forestali;
- favorire la produzione di legname da lavoro, di alta qualità tecnologica;
- realizzare il massimo valore aggiunto possibile in relazione alle caratteristiche tecnologiche, organizzative e gestionali nonché alle condizioni del mercato;
- garantire la corretta manutenzione delle strade e regolamentarne l'uso da parte degli altri fruitori, quali ad es. le ditte stesse o gli escursionisti;
- verificare la qualità professionale delle ditte incaricate delle utilizzazioni forestali (e delle eventuali ditte appaltatrici) - (tesserino e iscrizione all'albo);
- far sì che durante le operazioni di taglio ed esbosco dei prodotti legnosi siano prese tutte le misure volte a minimizzare i danni alle piante in piedi oltre che alla rinnovazione, al suolo e al legname utilizzato;
- far sì che le utilizzazioni forestali escludano l'impiego di tecniche che prevedono l'asportazione dal bosco di alberi interi o di apparati radicali, salvo nel caso di motivate eccezioni stabilite in modo esplicito e circostanziato dal piano di gestione o dagli strumenti normativi equiparati in vigore;
- assicurare che i sistemi di concentrazione ed esbosco non inneschino degradazione del suolo, non alterino la qualità delle acque ed evitino impatti negativi a valle delle aree utilizzate;
- vietare l'uso di alvei come vie di esbosco anche in caso di siccità;

*GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™*

*Manuale della certificazione forestale dei Complessi Forestali regionali "Montalcino" e "Madonna della Querce" – Unione di Comuni dell'Amiata Val d'Orcia*

*Pag 97*

- assicurare l'eventuale attraversamento di veicoli solo in guadi definiti;
- assicurare che gli scarti derivanti dalle attività di utilizzazione sono minimizzati e rimossi solo in caso di elevato pericolo di infestazione di patogeni e di incendi;
- assicurare che gli scarti derivanti dalle attività di utilizzazione se non destinati ad alcun impiego vengano cippati in foresta o comunque lasciati in loco per favorire il riciclo di nutrienti oppure (in caso sussistano rischi di incendi) raccolti in cumuli sistemati in posizioni opportune anche per garantire un agevole accesso alla zona oggetto di utilizzazione e per non intralciare il regolare deflusso delle acque;
- orientarsi, nella propria programmazione e gestione, verso un'ottica di filiera cercando per quanto possibile di favorire una stabile integrazione verticale a livello territoriale con altri comparti del settore foresta-legno (ad es. stipulando contratti pluriennali) e promuovendo, quando possibile, la realizzazione di economie di scala tra piccole e medie organizzazioni su scala locale;
- assicurare che i prelievi legnosi nel periodo di validità dei piani di gestione non superino (salvo motivate indicazioni selvicolturali e danni da eventi eccezionali) l'incremento corrente riferito allo stesso periodo;
- assicurare che i prodotti chimici, i contenitori, i rifiuti liquidi e solidi non organici (compresi oli combustibili e carburanti) vengano sistemati in siti adatti in modo da non danneggiare l'ambiente e vengano smaltiti privilegiando operazioni di recupero e riciclo;
- assicurare la presenza di piani di emergenza e procedure per prevenire spargimenti accidentali o altri incidenti che coinvolgano prodotti chimici, oli e carburanti;
- assicurare un adeguato intervento qualora tali incidenti si verificassero.
- In particolare, l'Unione di Comuni nei propri contratti di vendita fornisce dettagliate direttive alle ditte utilizzatrici circa le modalità di esecuzione tecnica degli interventi, in relazione alla certificazione FSC® e PEFC, ai criteri generali per la definizione e realizzazione degli interventi, e le relative prescrizioni per la conduzione delle utilizzazioni.

Inoltre l'Unione:

- verifica che le ditte appaltatrici (ed eventuali ditte subappaltatrici) rispettino le normative di sicurezza e di tutela della salute e dei diritti dei lavoratori acquisendo e archiviando copia dei DURC e degli altri documenti utili allo scopo;

#### **GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™**

*Manuale della certificazione forestale dei Complessi Forestali regionali "Montalcino" e "Madonna della Querce" – Unione di Comuni dell'Amiata Val d'Orcia*

- verifica la qualità professionale delle ditte incaricate delle utilizzazioni forestali acquisendo e archiviando copia degli eventuali certificati (es. relativi a certificazioni ISO 9001, ISO 14001, OHSAS 18001, SA8000, ecc.);
- effettua sopralluoghi con il proprio personale per controllare e supervisionare l'esecuzione delle utilizzazioni e formalizzando e archiviando appositi verbali;
- nel caso dai sopralluoghi risultassero delle problematiche nella gestione delle utilizzazioni il Responsabile della Gestione forestale provvede a formalizzare apposito reclamo/non conformità (tramite il Modulo Gestione reclamo / contenzioso / non conformità) e ad adottare, di concerto con la ditta cui si solleva il reclamo, le misure idonee per risolverle.

**GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™**

## **ALLEGATO n°16 - ISTRUZIONI OPERATIVE ALLESTIMENTO CANTIERE**

Tale procedura si applica alle ditte che acquistano il soprassuolo in piedi e a tutte le ditte contoterziste che per queste effettuano i lavori di taglio e di esbosco.

Si compone di 2 procedure:

- 1) Procedura operativa per la protezione del suolo durante le utilizzazioni forestali
- 2) Procedura per lo stoccaggio temporaneo e lo smaltimento dei rifiuti prodotti.

### **1) Procedura operativa per la protezione del suolo durante le utilizzazioni forestali**

#### **Contesto**

Le utilizzazioni forestali possono causare gravi e durature perturbazioni della fertilità con pesanti conseguenze sulla funzionalità della foresta e sul suo uso sostenibile.

#### **Conducente di mezzi forestali**

È uno dei soggetti più importanti per la protezione del suolo. È direttamente responsabile della qualità del lavoro che deve essere effettuato in funzione dello stato del suolo prima e durante i lavori.

A lui in pratica spetta decidere se il passaggio dei mezzi è possibile o meno senza compromettere struttura e fertilità del suolo.

#### **Requisiti essenziali**

Il passaggio dei mezzi forestali deve avvenire preferibilmente nelle piste di esbosco. I lavori devono essere interrotti in caso di umidità troppo elevata, cioè quando appaiono solchi.

#### **Misure per i mezzi forestali**

a) Diminuire la pressione nelle zone di contatto tra mezzo e suolo:

- diminuendo il carico per ruota;
- diminuendo il peso totale;
- avendo, a parità di peso, il maggior numero di ruote possibile;
- ripartendo il peso nel modo più equilibrato possibile tra le parti anteriore e posteriore.
- aumentando la superficie di contatto:
- abbassando la pressione degli pneumatici;
- adottando pneumatici più larghi;
- adottando ruote con grande diametro.

b) Limitare lo slittamento:

misure tecniche come la trasmissione integrale della trazione su tutte le ruote, la propulsione idrostatica, la ripartizione del peso più equilibrata possibile e la bassa pressione degli pneumatici, permettono di limitare i fenomeni di slittamento. Nel

*GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™*

*Manuale della certificazione forestale dei Complessi Forestali regionali "Montalcino"  
e "Madonna della Querce" – Unione di Comuni dell'Amiata Val d'Orcia*

caso di esbosco in pendenza, i tragitti con il carico dovrebbero avere luogo solo in discesa e, quando la portanza del suolo diventa critica, è preferibile effettuare i tragitti a vuoto caricando tutto all'imboccatura delle strade forestali.

È infine possibile eliminare quasi completamente i fenomeni di slittamento delle ruote utilizzando un verricello la cui velocità di avvolgimento della fune è sincronizzata con la trazione.

### **Misure per lo svolgimento dei lavori Rimanere con i mezzi sulle piste**

I mezzi forestali tendenzialmente non devono lasciare le piste d'esbosco.

### **Mantenere le piste in buono stato**

Le piste d'esbosco non devono essere invase dalla vegetazione o interessate da costruzioni. Le piste fanno parte della superficie forestale produttiva e non rientrano nelle infrastrutture (come le strade forestali o le piste facenti parte della viabilità principale: strade e piste camionabili o trattorabili). La loro praticabilità può, in certi casi, essere migliorata grazie a interventi localizzati, come per il superamento di piccoli corsi d'acqua.

Anche le piste e i sentieri devono essere usati con precauzione affinché alla fine dei lavori di utilizzazione siano sempre in buono stato e restino così utilizzabili per gli interventi futuri nel popolamento. Infatti se solcati da profonde tracce influiscono negativamente sulla produttività del bosco e implicano una maggiore usura di mezzi e attrezzature.

### **Formazione di tappeti di rami**

I tappeti di rami sulle piste d'esbosco al passaggio dei mezzi permettono di ripartire le pressioni in modo più omogeneo e così di diminuire le ripercussioni sul suolo (compattazione).

L'efficacia del tappeto di rami dipende soprattutto dalla sua qualità: quelli fatti con latifoglie sono meno efficaci di quelli fatti con conifere. L'azione del tappeto di rami è utile soprattutto per la protezione del suolo di superficie contro i danni dovuti alle forze di trazione delle ruote.

### **Esbosco con carico ridotto**

Il carico utile, nel caso di forwarder, o la parte del carico posta sul rimorchio, nel caso di trattori forestali, ha un'influenza preponderante sul peso per singola ruota. Più il carico utile è grande, maggiore è il peso per ruota e, di conseguenza, la pressione nelle zone di contatto. La pressione può essere ridotta efficacemente diminuendo il carico utile. In condizioni del suolo critiche, "esboscare con la metà del carico" è un'alternativa valida alla sospensione totale dei lavori.

Questa è una soluzione da considerare se, durante i lavori di esbosco sull'area di un taglio, dopo una forte pioggia per esempio, l'umidità del suolo aumenta tanto che compaiono solchi di tipo 3, e per qualche motivo si ha la necessità di finire il lavoro.

## **Interruzione dei lavori**

Se, durante un taglio, i solchi di tipo 3 appaiono su una pista d'esbosco, significa che l'umidità del suolo è troppo elevata per far circolare i mezzi forestali in questione. In questo caso, esistono differenti possibilità di intervento:

- diminuire la pressione nella zona di contatto grazie alle misure di descritte sopra (diminuire la pressione degli pneumatici, esboscare un volume di carico ridotto;
- interrompere i lavori e riprenderli solamente quando il suolo sarà nelle idonee condizioni d'umidità;
- interrompere i lavori ed usare i mezzi su una superficie di riserva. Questa deve però essere praticabile per quanto riguarda il suolo (o perché altra struttura, o differente stato di umidità), e, nel caso di contratti di consegna con termini precisi, essere nelle condizioni di fornire gli assortimenti richiesti.

## **Danni a piante rilasciate e rinnovazione**

Durante le utilizzazioni devono essere evitati i danni alle piante rilasciate e alla rinnovazione.

## **Fascia di rispetto per corsi d'acqua**

Le utilizzazioni forestali sono escluse per una fascia di rispetto di almeno 20 m intorno ai corsi d'acqua, salvo specifici casi comunicati dal tecnico forestale.

## **Ulteriori informazioni**

Ulteriori informazioni per gestire casi particolari ecc. vanno chieste al tecnico incaricato dal proprietario forestale.

## **2) Procedura per lo stoccaggio temporaneo e lo smaltimento dei rifiuti**

La presente procedura ha lo scopo di definire le modalità di corretto stoccaggio dei rifiuti speciali derivanti dall'esecuzione delle attività in foresta.

Quanto prescritto nella presente sezione si applica a tutte le superfici forestali e a tutti i soggetti coinvolti e interessati dalla GFS attuata dall'ente. Si specifica che l'ente vende il bosco in piedi e che le ditte utilizzatrici avranno l'onere di smaltire i rifiuti secondo le normative locali avendo cura di non accumulare rifiuti sul cantiere,

Di seguito si riporta un elenco delle principali tipologie di rifiuti che possono derivare dalle attività svolte in foresta:

Cod. 150102 - imballaggi in plastica

Cod. 150104 - imballaggi in metallo

Cod. 150106 - imballaggi in materiali misti

Cod. 150110 - imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o

**GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™**

*Manuale della certificazione forestale dei Complessi Forestali regionali "Montalcino"  
e "Madonna della Querce" – Unione di Comuni dell'Amiata Val d'Orcia*

*Pag 102*

contaminati da tali sostanze  
Cod. 160104 - veicoli fuori uso  
Cod. 160107 - filtri dell'olio  
Cod. 160214 - apparecchiature fuori uso  
Cod. 160216 - componenti rimossi da apparecchiature fuori uso  
Cod. 130208 - altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione  
Cod. 170405 - ferro e acciaio

Nell'esecuzione delle varie attività occorre avere particolare cura nella corretta separazione dei rifiuti ottenuti. In particolar modo, i rifiuti saranno divisi e stoccati a seconda delle tipologie sopra descritte avendo cura di non mescolare tipologie diverse tra loro.

Le tipologie di rifiuti con codice CER 150110, 160107, 150106 e 150104 saranno stoccati separatamente in appositi contenitori o fusti. In particolare: filtri olio, e sostanze chimiche di scarto saranno stoccati in appositi fusti omologati, mentre contenitori vuoti pericolosi, bombolette spray, imballaggi in materiali misti, rifiuti plastici e imballaggi in metallo saranno stoccati separatamente in big bag omologati.

Gli oli esausti saranno invece stoccati in un fusto per olio.

Le altre tipologie di rifiuti, saranno stoccati separatamente in contenitori generici in modo da essere facilmente asportati.

Ogni qualvolta si sia accumulata una quantità significativa di rifiuti, il trasporto e smaltimento dei rifiuti sarà affidata a ditta autorizzata e specializzata. Sia il carico che lo scarico rifiuti saranno regolarmente registrati su apposito registro, ed annualmente verrà prodotta ed inoltrata apposita dichiarazione MUD.

### **Procedura in caso di contaminazione accidentale**

Nel caso in cui per qualunque ragione dovesse verificarsi qualche perdita accidentale di sostanze inquinanti di varia natura, sarà cura della ditta acquirente del bosco in piedi di avvertire l'Unione di Comuni dell'Amiata Val d'Orcia e provvedere con tempestività a contattare una ditta specializzata in bonifiche ambientali in modo da provvedere con somma urgenza all'inconveniente.

*GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™*

*Manuale della certificazione forestale dei Complessi Forestali regionali "Montalcino"  
e "Madonna della Querce" – Unione di Comuni dell'Amiata Val d'Orcia*

*Pag 103*

## **ALLEGATO n°17 - PROCEDURA SISTEMA DI CONSULTAZIONE E INTERAZIONE CON LE COMUNITÀ LOCALI E INCONTRI STAKEHOLDER**

L'Unione di Comuni dell'Amiata Val d'Orcia ha intrapreso il percorso di certificazione forestale secondo gli schemi FSC/PEFC, questo prevede che sia intrapreso e mantenuto un sistema di consultazione pubblica all'interno del quale qualsiasi stakeholders (persona, associazione o soggetto economico) che "abbia degli interessi legati alla gestione forestale dell'Unione" possa presentare un'istanza.

Gli stakeholder sono stati individuati (stakeholder mapping) basandosi sulla definizione di quali siano rilevanti e per quale motivo. Per ciascun gruppo così identificato, l'Organizzazione seleziona gli stakeholder chiave e gli stakeholder svantaggiati, con il relativo miglior mezzo di comunicazione per raggiungerli, affrontando eventuali difficoltà legate alla loro partecipazione.

Almeno i seguenti gruppi di stakeholder devono essere inclusi nell'attività di stakeholder mapping dell'organizzazione:

- popolazione locale;
- associazioni e gruppi del territorio;
- altri gestori del territorio;
- comunità scientifica e tecnologica;
- lavoratori e sindacati;
- mondo del business/dell'industria di trasformazione.

Devono essere aggiunti altri gruppi, se rilevanti per l'ambito delle attività di gestione

Le istanze ricevute son valutate e – se del caso – possono influenzare la gestione forestale. Il gestore forestale potrebbe dunque cambiare alcuni interventi/programmi forestali se questi andassero a ledere gli interessi di una qualsiasi parte interessata.

La prima consultazione degli stakeholders è stata condotta dall'Ente di certificazione almeno 6 settimane prima dell'audit di certificazione; l'Unione di Comuni rimane attivo avendo un sito internet dove son pubblicati la sintesi del piano di gestione, dei monitoraggi e delle risultanze dell'audit. In tale sezione del sito saranno inoltre indicati gli indirizzi per eventuali segnalazioni.

Entro i 5 anni di certificazione l'Unione di Comuni effettuerà una nuova consultazione delle parti interessate.

La consultazione pubblica deve considerare le componenti ambientali (per es. foreste di valore conservativo speciale), sociali (per es. valori culturali e impatto sulla comunità) ed economiche della gestione nell'area oggetto di certificazione.

Le informazioni raccolte, durante tali momenti di consultazione pubblica (attraverso qualsiasi mezzo, sia esso scritto, che video che audio), così come gli inviti, devono

*GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™*

*Manuale della certificazione forestale dei Complessi Forestali regionali "Montalcino" e "Madonna della Querce" – Unione di Comuni dell'Amiata Val d'Orcia*

essere conservate e mostrate come evidenza documentale durante gli audit da parte dell'OdC.

L'organizzazione certificata annuncia pubblicamente le date, i contenuti e le modalità di svolgimento degli incontri organizzati e provvede ad inviare un invito specifico agli stakeholder individuati.

L'invito deve essere effettuato con tempistiche adeguate (almeno quattro settimane prima dell'incontro) e mezzi adeguati, a seconda dei casi, per dare agli stakeholder l'opportunità di partecipare attivamente.

L'invito deve contenere almeno i seguenti elementi:

- Obiettivi che si vogliono raggiungere tramite la certificazione;
- Aggiornamenti sullo stato della certificazione;
- Opportunità per gli stakeholder legate alla partecipazione agli incontri;
- Accesso al manuale di gestione dell'organizzazione;
- Programma dell'incontro





## **ALLEGATO n°19 - RACCOLTA DATI MONITORAGGIO E RIEPILOGO**

L'Unione di Comuni dell'Amiata Val d'Orcia effettua periodicamente, e comunque almeno annualmente, un controllo interno per verificare e controllare l'aggiornamento e la corretta applicazione di quanto previsto nell'ambito delle proprie procedure e attività finalizzate alla certificazione della gestione forestale.

A tal fine il Responsabile della Gestione forestale, eventualmente coadiuvato dai consulenti esterni, conduce un audit interno e compila il Modulo Verbale audit interno e riesame. Le evidenze emerse dall'audit interno vengono presentate (almeno annualmente) dal Responsabile della Gestione forestale alla direzione (responsabile del servizio/settore di appartenenza) che, preso atto delle risultanze, attua le decisioni conseguenti e finalizzate al miglioramento continuo della gestione della proprietà forestale.

L'Unione di Comuni effettua un monitoraggio, appropriato alla scala e all'intensità degli interventi, per valutare le condizioni della foresta, le produzioni forestali, la sequenza delle decisioni, le attività di gestione e i relativi impatti sociali e ambientali.

Frequenza e intensità di monitoraggio sono determinate in funzione della scala e dell'intensità degli interventi di gestione forestale attuati nonché in base alla complessità e alla fragilità dell'ambiente. I monitoraggi vengono condotti utilizzando l'apposita modulistica che, oltre a consentire anche la registrazione dei risultati, garantisce che tali monitoraggi siano efficaci, replicabili nel tempo, permettano il confronto dei risultati e la valutazione dei cambiamenti in atto.

L'Unione di Comuni ha definito un Programma di monitoraggio in cui sono identificati e documentati gli interventi di gestione forestale che richiedono un monitoraggio. Nel Programma di monitoraggio sono inoltre stabilite la frequenza e l'intensità dei monitoraggi per gli interventi di gestione documentati e realizzati nonché le metodologie da applicare al fine di assicurarne la replicabilità.

L'Unione di Comuni, inoltre, conduce il monitoraggio annuale in modo tale da consentire di valutare l'efficacia delle misure adottate per mantenere o migliorare i valori ambientali identificati.

Provvede a identificare e a nominare formalmente il responsabile per l'implementazione del programma e per l'applicazione della presente procedura. Il responsabile del monitoraggio è il responsabile del servizio forestazione demanio antincendio (Piergiuseppe Montini); addetti al monitoraggio saranno le guardie.

Tramite il proprio Programma di monitoraggio:

L'Unione di Comuni si impegna a ricercare e a raccogliere i dati necessari (inclusi quelli relativi ai NTFP) per monitorare almeno gli indicatori:

1. Superficie forestale, altre aree boscate e variazioni di superficie (dati da rilevare almeno annualmente)

**GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™**

*Manuale della certificazione forestale dei Complessi Forestali regionali "Montalcino" e "Madonna della Querce" – Unione di Comuni dell'Amiata Val d'Orcia*

2. Prelievi dei prodotti forestali (inclusi NTFP) (dati da rilevare almeno annualmente)
3. Asportazione di biomassa legnosa (dati da rilevare almeno annualmente)
4. Utilizzazioni e lavorazioni del suolo (dati da rilevare almeno annualmente)
5. Rinnovazione (dati da rilevare almeno annualmente)
6. Differenziazione tra specie autoctone e introdotte e presenza di specie invasive (dati da rilevare almeno annualmente)
7. Mantenimento di una appropriata diversità biologica, compositiva e strutturale (dati da rilevare almeno annualmente)
8. Danni da agenti biotici e abiotici (dati da rilevare almeno annualmente)
9. Presenza di alberi morti, monumentali, appartenenti a specie rare (dati da rilevare almeno annualmente)
10. Aree non sottoposte al taglio (dati da rilevare almeno annualmente)
11. Superficie interessata da boschi monumentali, sorgenti d'acqua, zone umide, affioramenti rocciosi e forre (dati da rilevare almeno annualmente)
12. Indicazioni selvicolturali e pianificatorie sulle utilizzazioni forestali (dati da rilevare almeno annualmente)
13. Salvaguardia di habitat e specie a rischio (dati da rilevare almeno annualmente)
14. Interventi di gestione con valenza sociale (dati da rilevare almeno annualmente)
15. Superficie boschiva gestita secondo piani di gestione forestale o strumenti pianificatori equiparati ai sensi della normativa provinciale/regionale (dati da rilevare almeno ogni 5 anni)
16. Viabilità forestale (dati da rilevare almeno ogni 5 anni)
17. Boschi storici culturali e spirituali (dati da rilevare almeno ogni 5 anni)
18. Rilievi dendro-crono-auxometrici (dati da rilevare annualmente in fase di progetto di taglio)

A tal fine il responsabile per il monitoraggio compila Modulo di raccolta dati di monitoraggio sulla base di quanto definito nel Programma di monitoraggio. Il

*GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™*

*Manuale della certificazione forestale dei Complessi Forestali regionali "Montalcino"  
e "Madonna della Querce" – Unione di Comuni dell'Amiata Val d'Orcia*

responsabile per il monitoraggio può incaricare un altro soggetto di condurre la raccolta dei dati, in tal caso procederà comunque a verificare e vistare il modulo compilato e a compilare la sezione relativa al riepilogo.

Al termine dei monitoraggi, e comunque almeno annualmente, il responsabile per il monitoraggio compila la sezione relativa al riepilogo, basandosi sui risultati di tutti i monitoraggi condotti nell'anno.

Il responsabile per il monitoraggio provvede all'archiviazione dei Moduli di raccolta dati di monitoraggio e del Programma di monitoraggio al fine di garantirne l'accesso a lungo termine.

I risultati dei monitoraggi condotti vengono analizzati, interpretati, resi pubblici in forma sintetica e impiegati nella predisposizione/revisione dei piani di gestione.

Il responsabile della gestione forestale, nel rispetto delle esigenze di riservatezza di alcune informazioni, rende pubblica la sintesi annuale dei risultati, relativi almeno all'ultimo monitoraggio svolto, predisposta dal responsabile per il monitoraggio.

## ALLEGATO n° 20 – MODULO RACCOLTA DATI MONITORAGGIO

### 1. Superficie forestale, altre aree boscate e variazioni di superficie (dati da rilevare almeno annualmente)

Periodo di riferimento: MAGGIO 2025 – GIUGNO 2026

#### 1.1. Superficie forestale (Suddivisa per Governo)

Tipo superficie forestale	Superficie, ha	Variazione rispetto all'anno precedente, ha
Fustaia		Nessuna
Ceduo		Nessuna

NB. Non è ammessa la riduzione di superficie forestale (ad eccezione dei casi, documentati, dipendenti dalle politiche gestionali e pianificatorie o nei casi ove ci sia compensazione secondo le vigenti norme di legge)

In caso di diminuzione (variazione negativa degli ettari di superficie forestale) precisare le motivazioni.

NB. I dati sono determinati sulla base dei Nuovi Piani di Gestione approvati e in fase di approvazione,

### 2. Prelievi dei prodotti forestali (inclusi NTFP) (dati da rilevare almeno annualmente)

Periodo di riferimento: gennaio – dicembre

#### 2.1. Quantità prelevate (solo prodotti legnosi specificare assortimenti)

Prodotto	u.m.	Quantità prelevata
Tronchi in piedi	Qli	8.600
Tronchetto	Qli	0
Cippato	Qli	0
Legna da ardere	Qli	0

#### 2.2. Superficie forestale destinata a riserva di caccia

Superficie forestale destinata stabilmente a riserva di caccia (ha) (a)	Totale superficie forestale (ha) (b)	Percentuale di superficie destinata a riserva di caccia (%) (a/b)

GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™

Manuale della certificazione forestale dei Complessi Forestali regionali "Montalcino" e "Madonna della Querce" – Unione di Comuni dell'Amiata Val d'Orcia

--	--	--

Note:

---



---

### 3. Utilizzazioni e lavorazioni del suolo (dati da rilevare al meno annualmente)

#### 3.1. Ampiezza dei tagli a raso realizzati e copertura del suolo

	N° tagliate realizzate (a)	Superficie complessiva tagliata a raso, ha (b)	Superficie media delle tagliate, ha (b/a)
Intero territorio gestito			

NB. Nella fustaia è vietato il taglio a raso su superfici superiori a 0,5 ha, fatti salvi i casi in cui vi sia esplicita indicazione nel piano di gestione approvato o in strumenti pianificatori equiparati o a fini fitosanitari.

#### 3.2. Trattamenti selvicolturali in boschi protettivi

NB. Rispondere solo se presenti boschi protettivi

	Sono presenti indicazioni gestionali volti alla massimizzazione della funzione protettiva? (sì/no)	Le indicazioni sono rispettate? (sì/no)
Intero territorio		
Sono presenti boschi a prevalente funzione protettiva?		

## 5. Rinnovazione (dati da rilevare almeno annualmente)

### 5.1. Rinnovazione artificiale piantagione

N° soggetti impiantati	Specie	Caratteristiche	Particella forestale	Superficie oggetto di impianto (ha)
Intero territorio				

NB. tutto il materiale di propagazione impiegato deve essere di provenienza certificata o nota.

### 5.2. Rinnovazione naturale

	Superficie totale a rinnovazione naturale nell'anno, ha (a)	Superficie forestale totale, ha (b)	Percentuale superficie a rinnovazione naturale (a/b)
Intero territorio	0	0	0

## 6. Differenziazione tra specie autoctone e introdotte e presenza di specie invasive (dati da rilevare almeno annualmente)

### 6.1. Specie introdotte

N° specie introdotte	N° specie inizialmente presenti	% specie introdotte
Intera superficie		

NB. le specie estranee all'ambiente non devono eccedere il 10% della composizione arborea ecologicamente adatta alla stazione

NB. le specie introdotte/alloctone devono essere ecologicamente coerenti alla stazione

NB. le specie introdotte/alloctone presenti nei futuri imboschimenti/rimboschimenti non devono eccedere, in riferimento alla superficie, il 10% del totale

GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™

Manuale della certificazione forestale dei Complessi Forestali regionali "Montalcino" e "Madonna della Querce" – Unione di Comuni dell'Amiata Val d'Orcia

## 6.2. Specie invasive

N° specie esotiche invasive rilevate	Superficie occupata dalle specie esotiche invasive rilevate (ha)

Azioni di contrasto da intraprendere:

Al momento non sono presenti specie invasive, come dimostrato dai sopralluoghi in campo effettuati.

## 7. Mantenimento di una appropriata diversità biologica, compositiva e strutturale (dati da rilevare almeno annualmente)

Periodo di riferimento: gennaio – dicembre

### 7.1. Vegetazione naturale

Presenza di fasce/nuclei di vegetazione naturale per interrompere impianti di superficie superiore a 5 ha accorpati (sì/no)	Superficie a vegetazione naturale complessivamente presente (ha) (a)	Superficie forestale totale (ha) (b)	Percentuale di specie introdotte (ha) (a/b)
Intera superficie			

### 7.2. Composizione

Superficie forestale interessata da boschi misti, ha (a)	Superficie forestale totale, ha (b)	Percentuale di superficie a boschi misti (a/b)
Intera superficie		

NB. La superficie forestale interessata da tipologie forestali ecologicamente coerenti per composizione con la stazione deve essere superiore al 50% del totale

### 7.3. Struttura

Superficie forestale interessata da boschi non monostratificati, ha (a)	Superficie forestale totale, ha (b)	Percentuale di superficie a boschi non monostratificati (a/b)
Intera superficie		

NB. La superficie forestale interessata da tipologie forestali ecologicamente coerenti per struttura con la stazione deve essere superiore al 50% del totale.

GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™

Manuale della certificazione forestale dei Complessi Forestali regionali "Montalcino" e "Madonna della Querce" – Unione di Comuni dell'Amiata Val d'Orcia

## 8. Danni da agenti biotici e abiotici (dati da rilevare almeno annualmente)

Periodo di riferimento: gennaio – dicembre

Presenza di danni causati da agenti biotici e/o abiotici (sì/no)	Specificare la causa del danno	Superficie soggetta a danni (ha) (a)	Superficie forestale totale (ha) (b)	Percentuale di superficie soggetta a danni (a/b)
Intera superficie				

Descrivere i danni prevalenti e le azioni da intraprendere per gestirli:

---

---

### 8.2. Danni da presenza di popolazioni animali selvatiche

Presenza di danni causati da popolazioni animali selvatiche (sì/no)	Superficie soggetta a danni (ha) (a)	Superficie forestale totale (ha) (b)	Percentuale di superficie soggetta a danni (a/b)
Intera superficie			

Descrivere i danni prevalenti e le azioni da intraprendere per gestirli:

---

---

### 8.3. Pascolo di animali domestici in foresta

Quantità di capi domestici al pascolo in foresta per unità di superficie, UBA/ha	N° di mesi in cui viene esercitato il pascolo in foresta
Intera superficie	

GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™

Manuale della certificazione forestale dei Complessi Forestali regionali "Montalcino" e "Madonna della Querce" – Unione di Comuni dell'Amiata Val d'Orcia

## 9. Presenza di alberi morti, monumentali, appartenenti a specie rare (dati da rilevare almeno annualmente)

### 9.1. Presenza di alberi morti, monumentali, appartenenti a specie rare

	Presenza (sì/no)	N°/ha (stima)	Specie
Intera superficie			
alberi morti			
alberi monumentali			
alberi appartenenti a specie rare			

Note:

Non è possibile dare una stima attendibile delle piante morte in quanto si tratta di normali processi fisiologici.

## 10. Aree non sottoposte al taglio (dati da rilevare annualmente)

Periodo di riferimento: gennaio – dicembre

Presenza di superficie senza interventi (sì/no)	Superficie senza interventi, ha (a)	Superficie totale, ha (b)	Percentuale superficie senza interventi (a/b)
Intera superficie			

## 11. Superficie interessata da boschi monumentali, sorgenti d'acqua, zone umide, affioramenti rocciosi e forre (dati da rilevare almeno annualmente)

### 11.1. Presenza di superficie interessata da boschi monumentali, sorgenti d'acqua, zone umide, affioramenti rocciosi e forre

	Presenza di superficie (sì/no)	Superficie interessata presente, ha (a)	Superficie totale, ha (b)	Percentuale superficie interessata (a/b)
Intera superficie				
boschi monumentali				
sorgenti d'acqua				
zone umide				
affioramenti rocciosi				

GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™

Manuale della certificazione forestale dei Complessi Forestali regionali "Montalcino" e "Madonna della Querce" – Unione di Comuni dell'Amiata Val d'Orcia

forre				
-------	--	--	--	--

NB. In caso di presenza definire norme o accorgimenti specifici per le aree individuate.

## 12. Indicazione selvicolturali e pianificatorie sulle utilizzazioni forestali (dati da rilevare annualmente)

### 12.1. Presenza di indicazioni selvicolturali e pianificatorie sulle utilizzazioni forestali e verifica del rispetto

Indicazioni	Presenza in strumenti pianificatori (sì/no)	L'indicazione è rispettata (sì/no)
Intera superficie		
Tagli intercalare di diradamento	Sì	Sì
Tagli finali	No	Sì
Concentrazione del legname	Sì	Sì
Esbosco	Sì	Sì

### 12.2. Utilizzo di pesticidi e fertilizzanti

Sono stati utilizzati pesticidi e/o fertilizzanti? (sì/no)	In caso affermativo indicare il nome del prodotto	In caso affermativo indicare la quantità di prodotto utilizzata e l'unità di misura
Intera superficie		
No		

NB. In caso di necessità di utilizzo preferire prodotti chimici a basso impatto ambientale e biodegradabili o a ridotta permanenza nell'ambiente.

L'utilizzo di pesticidi ed erbicidi non è ammesso nelle formazioni naturali e seminaturali se non per giustificati motivi fitosanitari.

L'uso dei fertilizzanti deve essere evitato nelle formazioni naturali e seminaturali.

Note:

---

### 13. Salvaguardia di Habitat e specie a rischio (dati da rilevare al meno annualmente)

#### 13.1. Presenza di habitat e specie a rischio

	Presenza in habitat/specie a rischio (sì/no)	Indicare habitat/specie
Intera superficie		
Habitat	No	
Specie	No	

#### 13.3. Presenza di direttive/prescrizioni per le attività di utilizzazione forestale e costruzione di infrastrutture in ecosistemi rari, sensibili o rappresentativi ( NB. Da compilare solo in caso di presenza di ecosistemi rari, sensibili o rappresentativi)

Presenza di direttive/prescrizioni (sì/no)	Oggetto della direttiva/prescrizione	La direttiva/prescrizione è rispettata (sì/no)
Intera superficie		

### 14. Interventi di gestione con valenza sociale (dati da rilevare almeno annualmente)

#### 14.1. Interventi di gestione realizzati aventi valenza sociale

Legna per le fiaccole ad abbazia san salvatore (cataste di legna per evento tradizionale) + legna per la parrocchia di Piancastagnaio.  
PSR per sentieristica in località Ermicciolo (ripristino sentieristica CAI SRD11 con staccionate...)

**15. Superficie boschiva gestita secondo piani di gestione forestale o strumenti pianificatori equiparati ai sensi della normativa provinciale/regionale (dati da rilevare almeno ogni 5 anni)**

**15.1. Percentuale di superficie boschiva gestita secondo piani di gestione forestale o equipollenti**

	Presenza piani di gestione forestale o equipollenti (sì/no)	superficie boschiva gestita secondo piani di gestione forestale o equipollenti, ha (a)	Superficie boschiva totale, ha (b)	Percentuale di superficie boschiva gestita secondo piani di gestione forestale o equipollenti (a/b)
Intera superficie	Si			100%

**15.2. Presenza di cartografia tematica forestale che rappresenti la funzione prevalente delle aree boscate, con particolare riguardo a quella protettiva ed entità della superficie forestale gestita a fini protettivi**

**16. Viabilità Forestale (dati da rilevare almeno annualmente)**

**16.1. Densità della viabilità forestale**

	Lunghezza totale della viabilità forestale presente, km (a)	Superficie totale, ha (b)	Densità della viabilità forestale, m/ha (a/b)
Intera superficie			

**16.2. Caratteristiche della viabilità forestale**

	Presenza di un piano della viabilità forestale (sì/no)	Lo stato di manutenzione risulta adeguato? (sì/no)	Gli eventuali interventi di manutenzione effettuati negli ultimi 5 anni sono stati eseguiti con tecniche e materiali tali da ridurre l'impatto sull'assetto idrogeologico e paesaggistico? (sì/no)
Intera superficie	Si	No	si

**GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™**

*Manuale della certificazione forestale dei Complessi Forestali regionali "Montalcino" e "Madonna della Querce" – Unione di Comuni dell'Amiata Val d'Orcia*

## **17. Boschi storici, culturali e spirituali (dati da rilevare ogni 5 anni)**

### **17.1. Presenza di siti con valore storico culturale o spirituale e loro tutela**

	Sono presenti siti con valore storico culturale o spirituale (sì/no)	I siti presenti sono cartografati? (sì/no)	Lo stato dei siti risulta adeguato? (sì/no)
Intera superficie			

## **18. Rilievi dendro crono auxonometrici (dati da rilevare alla stesura dei PAF)**

### **18,1 metodologia del rilievo di campagna**

La metodologia di rilievo da adottare è volutamente semplice, al fine di ridurre all'indispensabile le operazioni di campagna e contenerne i costi.

Per ogni singolo PAF vengono effettuate delle aree di saggio che forniscono i principali dati dendro-auxonometrici.

## **19 Valutazione degli impatti sociali ed economici delle attività di gestione**

Sono stati valutate le esternalità positive e negative della gestione forestale nel manuale per la gestione della certificazione.

## **RIEPILOGO ANNUALE DEI MONITORAGGI**

Riepilogo riferito all'anno: MAGGIO 2025 – GIUGNO 2026

Riepilogo compilato in data: maggio 2026

Sulla base dei monitoraggi condotti nel corso dell'anno, è possibile sintetizzare nel modo seguente l'andamento complessivo dei parametri considerati:

Parametro	Andamento	Giudizio
prelievi di prodotti forestali legnosi		
prelievi di prodotti forestali non legnosi		
tassi di incremento		
rinnovazione		
condizioni generali della foresta (incluso lo stato del suolo e gli eventuali fenomeni di erosione)		
composizione di flora e fauna e cambiamenti osservati relativamente ad esse (inclusa la presenza di specie esotiche invasive e di specie protette)		
eventuali valori di conservazione, eventuali habitat e specie a rischio		

Impatti sociali e ambientali delle utilizzazioni

Impatti positivi:

Impatti negativi:

### **Impatti sociali e ambientali degli altri interventi**

Impatti positivi:

Impatti negativi:

firma del Responsabile della gestione forestale

*GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™*

*Manuale della certificazione forestale dei Complessi Forestali regionali "Montalcino" e "Madonna della Querce" – Unione di Comuni dell'Amiata Val d'Orcia*

## **ALLEGATO n°21 - PROCEDURA HCVs**

Gli Alti Valori di Conservazione (High Conservation Values, HCV) rappresentano valori presenti in aree forestali e altamente significativi in termini di biodiversità, significatività ecologica e importanza sociale per la comunità locale. FSC ha dedicato un intero principio (Principio 9 FSC) allo scopo di mantenere, migliorare e conservare questi importantissimi aspetti.

Questi sono:

**AVC1 – Diversità di Specie.** Concentrazioni di diversità biologica, incluse le specie endemiche e rare, minacciate o a rischio d'estinzione, che sono significative a livello globale, regionale o nazionale;

**AVC2 – Ecosistemi e mosaici a livello di paesaggio.** Paesaggi Forestali Intatti e vasti ecosistemi a livello di paesaggio e mosaici ecosistemici che sono significativi a livello globale, regionale o nazionale e che contengono popolazioni vitali dell'ampia maggior parte delle specie naturalmente presenti, secondo modelli naturali di distribuzione e abbondanza.

**AVC3 – Ecosistemi e habitat.** Ecosistemi, habitat o rifugi rari, minacciati o in via di estinzione.

**AVC4 – Servizi ecosistemici critici.** Servizi ecosistemici di base in situazioni critiche, inclusi la protezione dei bacini di raccolta delle acque e il controllo dell'erosione di suoli e pendii vulnerabili.

**AVC5 – Bisogni delle comunità.** Siti e risorse fondamentali per soddisfare le necessità di base delle comunità locali o delle Popolazioni Indigene (per esempio i mezzi di sostentamento, la salute, la nutrizione e l'acqua), identificati mediante il coinvolgimento di queste comunità o Popolazioni Indigene.

**AVC6 – Valori culturali.** Siti, risorse, habitat e paesaggi di significatività culturale globale o nazionale, archeologica o storica e/o di critica importanza culturale, ecologica, economica o religiosa/sacrale per le culture tradizionali delle comunità locali o delle Popolazioni Indigene, identificate mediante il coinvolgimento di queste comunità locali o Popolazioni Indigene.

Gli Alti Valori di Conservazione (High Conservation Values, HCV) rappresentano valori presenti nell'area forestale oggetto di certificazione che il gestore ritiene essere altamente significativi in termini di biodiversità, significatività ecologica e importanza sociale per la comunità locale. Allo scopo di mantenere, migliorare e conservare questi importanti aspetti il gestore ha individuato le seguenti procedure.

La procedura per il riconoscimento e la conservazione di valori di conservazione

**GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™**

*Manuale della certificazione forestale dei Complessi Forestali regionali "Montalcino"  
e "Madonna della Querce" – Unione di Comuni dell'Amiata Val d'Orcia*

*Pag 122*

L'individuazione degli alti valori di conservazione è stata fatta partendo dai dati del nuovo piano di gestione forestale (2022-2036) e dalla sovrapposizione cartografica della superficie in certificazione con i layer cartografici disponibili a livello di regione toscana (cartografia tematica specifica).

In funzione della revisione dello standard FSC è stata creata una matrice per meglio individuare ed "incasellare" gli AVC nei punti proposti dallo standard. Si riporta di seguito quindi la matrice da cui scaturisce una più corretta individuazione degli AVC per l'Unione di Comuni.

L'Unione pone attenzione alla realizzazione degli interventi nelle aree con AVC; gli impatti degli interventi sono valutati in via preventiva e quantificati; inoltre vengono messe in pratica eventuali azioni di mitigazione che si rendessero necessarie data la presenza di tali AVC.

CATEGORIA AVC	SOTTOCATEGORIA	SOGLIA	IDENTIFICAZIONE	STATO (presente/non presente)	
				MDQ	MONTALCINO
AVC 1 Diversità di specie	AVC 1.1: aree protette	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Presenza di Aree protette e Natura 2000; e</li> <li>• Presenza di specie endemiche e RTE in concentrazione significativa a livello regionale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Lista delle aree protette, Rete Natura 2000;</li> <li>• Piani di gestione delle aree protette, schede Natura 2000, misure di conservazione di ZSC e ZPS;</li> <li>• Piani di assestamento forestale;</li> <li>• Presenza di aree di conservazione di risorse genetiche forestali;</li> <li>• Consultazione dei portatori d'interesse, ricercatori, esperti, ONG, e altre figure competenti</li> </ul>	X	X
	AVC 1.2: specie endemiche e RTE	<ul style="list-style-type: none"> <li>• La presenza di popolazioni di specie endemiche o RTE; e</li> <li>• La loro presenza in concentrazioni significative in proporzione all'area ospitante (valore soglia di 40 specie in 2000 ha), ovvero: <ul style="list-style-type: none"> <li>&gt; Un minimo di 10 specie endemiche o RTE fino a 500 ha; o</li> <li>&gt; Valore di specie in proporzione alla superficie (da 10 specie/ 500 ha a 40 specie/ 2000 ha); o</li> <li>&gt; Oltre 40 specie, indipendentemente dalla superficie.</li> </ul> </li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Presenza, distribuzione/localizzazione di specie endemiche e RTE;</li> <li>• Presenza di aree di conservazione di risorse genetiche forestali;</li> <li>• Piani di gestione delle aree protette; Pubblicazioni scientifiche;</li> <li>• Consultazione dei portatori d'interesse, ricercatori, esperti, ONG, amministratori delle aree protette, etc.</li> </ul>	-	X
	AVC 1.3: habitat critici	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Presenza di individui/specie che sono in significativa concentrazione in un periodo critico del loro ciclo di vita; e</li> <li>• Presenza di habitat che rappresentano rifugi ecologici/stagionali e che forniscono le condizioni ideali, anche temporanee,</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Presenza di aree protette/siti Natura 2000: in queste aree va valutata molto attentamente la possibile presenza di habitat critici (anche in riferimento agli "habitat di specie" sensu Dir. Habitat);</li> <li>• Piani di gestione delle aree protette; Pubblicazioni scientifiche;</li> <li>• Presenza di habitat che rappresentano rifugi ecologici/stagionali e che forniscono le condizioni ideali, anche temporanee, per la sopravvivenza di specie endemiche e RTE (ad esempio: siti di</li> </ul>	X	-

### GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™

Manuale della certificazione forestale dei Complessi Forestali regionali "Montalcino" e "Madonna della Querce" – Unione di Comuni dell'Amiata Val d'Orcia

		per la sopravvivenza di specie endemiche e RTE.	riproduzione, posatoi, rifugi/luoghi di letargo, siti di migrazione/corridoi, etc.); • Rete IBA (Important Bird Areas); • Consultazione di ricercatori, specialisti, amministratori delle aree protette, etc.		
<b>AVC 2 Ecosistemi e mosaici a livello di paesaggio</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>• Area (con superficie minima di 1000 ha) che racchiude mosaici di ecosistemi a livello di paesaggio significativi a livello di regione biogeografica; o</li> <li>• Area di dimensioni minori, inserita in un'area più grande (con superficie minima di 1000 ha) e che all'interno di essa concorre a creare mosaici di ecosistemi a livello di paesaggio significativi a livello di regione biogeografica; e</li> <li>• Che contiene popolazioni vitali della maggior parte delle specie naturalmente presenti secondo modelli naturali di distribuzione e densità.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ecosistemi e mosaici di ecosistemi a livello di paesaggio significativi a livello di regione biogeografica e dove vi è un'abbondanza di specie tipiche dell'ecosistema;</li> <li>• Presenza di aree protette;</li> <li>• Presenza di habitat naturali in buone condizioni evolutivo-culturali e rappresentativi;</li> <li>• Presenza di aree importanti per la biodiversità;</li> </ul>	-	-
<b>AVC 3 Ecosistemi e habitat</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>• Presenza di habitat prioritari di Dir. Habitat;</li> <li>• Presenza di habitat di Dir. Habitat non prioritari, all'interno di SIC/ZSC ed elencati nella relativa scheda Natura 2000;</li> <li>• Presenza di habitat particolarmente rari (anche per struttura come i boschi vetusti) di interesse locale/regionale.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• I seguenti ecosistemi: &gt; Naturalmente rari perché dipendenti dal tipo di suolo, posizione, idrologia o da altre caratteristiche climatiche o fisiche molto localizzate (es. alcuni tipi di foreste carsiche su suoli calcarei, cime montane, scogliere (rupi), o foreste ripariali in zone aride); &gt; Rari per cause antropogeniche, in quanto la loro estensione è stata notevolmente ridotta, rispetto alle loro dimensioni storiche, conseguentemente ad attività umane (es. praterie su suoli ricchi allagate stagionalmente, frammenti di foreste primarie in regioni in cui esse sono state quasi del tutto</li> </ul>	X	-

**GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™**

*Manuale della certificazione forestale dei Complessi Forestali regionali "Montalcino" e "Madonna della Querce" – Unione di Comuni dell'Amiata Val d'Orcia*

			<p>eliminate);</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>&gt; Minacciati o in via d'estinzione a causa di fenomeni di degradazione o conversione ad altri usi del suolo attuali o futuri (siano essi antropogenici o naturali)</li> </ul> <ul style="list-style-type: none"> <li>• I seguenti habitat: <ul style="list-style-type: none"> <li>&gt; Habitat di interesse comunitario ed in particolare quelli prioritari;</li> <li>&gt; Habitat forestali in declino;</li> <li>&gt; Habitat non boscati rari o minacciati ma funzionali all'ecosistema forestale;</li> <li>&gt; Boschi residuali (es. boschi planiziali relitti, boschi vetusti, etc.);</li> <li>&gt; Habitat unici di interesse per il contesto locale, regionale (es. torbiere, etc.).</li> </ul> </li> </ul>		
<b>AVC 4 Servizi ecosistemici critici</b>	<b>AVC 4.1: protezione idrogeologica e di qualità delle acque</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Formazioni localizzate in prossimità di fonti d'acqua potabile e che svolgono un ruolo di protezione "critico" per la comunità locale;</li> <li>• Formazioni che insistono su bacini caratterizzati da elevato trasporto solido e "critiche" per la sicurezza degli insediamenti e infrastrutture;</li> <li>• Formazioni localizzate lungo sponde e argini o in aree golenali dove rivestono un ruolo "critico" nel prevenire e controllare gli impatti della corrente idrica.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Presenza di sorgenti di acqua potabile;</li> <li>• Presenza di zone di ricarica della falda;</li> <li>• Presenza di aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano;</li> <li>• Presenza di corpi idrici (laghi, fiumi, torrenti, etc.);</li> <li>• Presenza di bacini idrici con elevato trasporto solido;</li> <li>• Presenza di fasce ripariali;</li> </ul>	-	-
	<b>AVC 4.2: Prevenzione e controllo dell'erosione e stabilità dei versanti</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Presenza di formazioni che insistono in aree o versanti caratterizzati da fenomeni di erosione, franamento, caduta massi, valanghe etc. e che rivestono un ruolo chiave nel prevenire e mitigare tali fenomeni; e</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Versanti con elevata pendenza e con presenza di materiale instabile caratterizzati da precipitazioni elevate;</li> <li>• Presenza di fenomeni di dissesto;</li> <li>• Presenza di infrastrutture e comunità locali sottoposti ad alto rischio;</li> <li>• Presenza di foreste di protezione diretta.</li> </ul>	-	-

**GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™**

*Manuale della certificazione forestale dei Complessi Forestali regionali "Montalcino" e "Madonna della Querce" – Unione di Comuni dell'Amiata Val d'Orcia*

		<ul style="list-style-type: none"> <li>• Presenza di una seria minaccia di effetti severi su: comunità locale, suolo, infrastrutture e altri AVC.</li> </ul>			
<b>ACV 5</b> <b>Fabbisogni della comunità: siti e risorse fondamentali per il soddisfacimento delle necessità di base di comunità locali (per il sostentamento, la salute, la nutrizione, l'acqua, etc.) individuate attraverso il coinvolgimento di tali comunità</b>				-	-
<b>ACV 6</b> <b>Valori culturali: aree significative a livello globale, nazionale o regionale per il loro valore culturale, archeologico, storico, religioso/sacro.</b>				X	-

**GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™**

*Manuale della certificazione forestale dei Complessi Forestali regionali "Montalcino" e "Madonna della Querce" – Unione di Comuni dell'Amiata Val d'Orcia*

## **MADONNA DELLA QUERCE:** AVC3 – **Ecosistemi e habitat.**

**habitat forestali:** costituiscono la maggior parte della superficie. Le superfici forestali del sito, costituite da boschi di cerro (habitat 91M0) e soprattutto da boschi di leccio (habitat 9340) sono in gran parte giovani e poco strutturate anche all'interno del demanio regionale, poiché gestite in prevalenza con il governo a ceduo, tranne alcuni cedui di leccio in avviamento a fustaia sul versante in sinistra idrografica del fiume Orcia. Questo limita le potenzialità del sito per gli habitat forestali e in particolare per l'habitat 9340, che nel sito ha superfici importanti e significative, e per le specie forestali legate ai boschi maturi, come rapaci e chiropterici, che avrebbero altrimenti nel sito un'ottimale area di riproduzione e rifugio, accanto alle vaste aree di alimentazione rappresentate dalle aree agricole della Val d'Orcia. negli habitat forestali descritti sono posti limiti per le operazioni forestali collegate all'esbosco.

**habitat di ambiente aperto:** sono molto importanti per le specie della fauna (sia dell'avifauna che della fauna terrestre) nel susseguirsi delle stagioni; la fauna trova infatti differenti utilizzi dell'ambiente aperto in funzione delle stagioni.

Nel piano di gestione della Madonna della Querce sono previsti interventi di trasformazione dei paesaggi agrari e pastorali di interesse storico coinvolti da processi di forestazione e rinaturalizzazione oggetto di recupero a fini produttivi. Il regolamento consente di recuperare tutti i terreni attualmente boscati che risultavano invece interessati da colture agrarie e pascolive per i quali è disponibile tale evidenza dalle foto aeree del 1954 (disponibili per l'intero territorio della regione Toscana gratuitamente). Si può quindi eliminare il bosco recuperando la funzione agro-pastorale. La norma non consente di effettuare tali interventi su superfici maggiori di tre ettari contigui; la contiguità è interrotta da fasce di almeno 100 metri e/o da un periodo di 5 anni fra un intervento e l'altro.

## AVC6 – **Valori culturali:**

AREA DELL'ERMICCILOLO: è un'area fortemente frequentata e vissuta dalle popolazioni locali; molti sono i punti di interesse (Sorgenti, chiese); l'Ente ha istituito una concessione per alcune aree e il concessionario si occupa della manutenzione (giardinaggio).

## **MONTALCINO:**

### AVC 1 ed 1.2 – **Diversità di Specie.**

Esiste una variabilità di specie tipica della macchia mediterranea, sono in atto studi e rilievi della diversità di specie (in termini di biodiversità) condotti dal personale dell'ente che è in grado di valutare tali aspetti (le guardie sono tutte laureate in scienze forestali).

*GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™*

*Manuale della certificazione forestale dei Complessi Forestali regionali "Montalcino"  
e "Madonna della Querce" – Unione di Comuni dell'Amiata Val d'Orcia*

*Pag 128*

**ALLEGATO n°22 - PROCEDURA GESTIONE SISTEMA DI DILIGENZA DOVUTA  
(DUE DILIGENCE SYSTEM - DDS) PEFC-COC**

L'Unione di Comuni dell'Amiata Val d'Orcia attua un Sistema di Diligenza Dovuta, in accordo con gli elementi definiti dallo standard PEFC vigente, basato su tecniche di gestione del rischio volte a minimizzare il rischio che il materiale approvvigionato provenga da fonti controverse.

**L'UNIONE DI COMUNI NON ACQUISTA MATERIALE FORESTALE QUINDI LE  
PROCEDURE NON SONO APPLICABILI**

**L'UNIONE DI VENDE I BOSCHI IN PIEDI E QUINDI NON È SOGGETTO  
ALL'APPLICAZIONE DEL REGOLAMENTO (CE) 995/10**

*GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™*

*Manuale della certificazione forestale dei Complessi Forestali regionali "Montalcino"  
e "Madonna della Querce" – Unione di Comuni dell'Amiata Val d'Orcia*

*Pag 129*

## **ALLEGATO n°23 - PROCEDURA INFORMAZIONI SULL'ORIGINE DEL LEGNO CERTIFICATO FSC®**

Con riferimento a ciascuna fornitura di materiale certificato FSC® (e quindi con riferimento a ciascun lotto di utilizzazione) l'azienda fornirà all'acquirente che ne faccia richiesta le seguenti informazioni circa le materie prime fornite:

- Nome comune delle specie legnose. Laddove vi fosse la necessità di fornire informazioni più dettagliate, al fine di prevenire possibili ambiguità, sarà usato in aggiunta anche il nome scientifico della pianta
- Origine del legno. I riferimenti delle regioni di taglio/raccolta e laddove possibile i riferimenti delle sotto-regioni e delle concessioni.
- Elementi attestanti il rispetto delle norme rilevanti in materia di leggi doganali e commercio.

Tali informazioni verranno rese immediatamente disponibili agli acquirenti che ne facciano apposita richiesta attraverso l'invio di una comunicazione specifica connessa ai documenti di vendita.

Tali informazioni verranno aggiornate qualora subentri la necessità di una nuova variazione/integrazione e saranno sempre rese disponibili alla clientela che ne faccia richiesta.

Qualora per qualsiasi motivo non fosse in grado di fornire le informazioni richieste dagli standard applicabili (es. nel caso di eventuali prodotti certificati FSC® acquistati da altri fornitori), provvederà a trasmettere la richiesta di informazioni ai propri fornitori fino a ottenere l'informazione richiesta dal proprio cliente.

**N.B. L'UNIONE DI COMUNI VENDE PRINCIPALMENTE I BOSCHI IN PIEDI**

*GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™*

*Manuale della certificazione forestale dei Complessi Forestali regionali "Montalcino" e "Madonna della Querce" – Unione di Comuni dell'Amiata Val d'Orcia*

*Pag 130*



## ALLEGATO n° 25 – SCHEDA VERIFICA DEL PIANO DI MIGLIORAMENTO

<b>N. obiettivo</b>	<b>Obiettivo 1</b>	<b>Obiettivo 2</b>	<b>Obiettivo 3</b>	<b>Obiettivo 4</b>	<b>Obiettivo 5</b>	<b>Obiettivo 6</b>
<b>Descrizione</b>	Differenziazione tra specie autoctone ed introdotte	Valorizzazione delle emergenze ambientali presenti nel complesso demaniale	Individuazione e certificazione dei servizi ecosistemici	Aumento delle aree aperte nel complesso forestale ad uso pascolivo	Adattamento delle foreste al cambiamento climatico	Migliorare la comunicazione delle attività svolte nel complesso verso la cittadinanza
<b>Riferimento standard</b>	Indicatore 4.2.a	Nessun indicatore specifico	Standard servizi ecosistemici	Nessun indicatore specifico	Nessun indicatore specifico	Indicatore 6.7 a
<b>Tempi</b>	LUNGO PERIODO	LUNGO PERIODO	MEDIO PERIODO	MEDIO PERIODO	MEDIO PERIODO	MEDIO PERIODO
<b>Azioni specifiche (con tempi azioni e obiettivi differenti)</b>	- studi specifici per la definizione delle aree in cui è possibile intervenire - collaborazioni specifiche con enti di ricerca	- predisposizione di sentieri tematici e cartellonistica ad hoc	- predisposizione della documentazione necessaria	- indicazioni del PdG forestale (recupero di aree interessate da processi di successione secondaria)	- individuazione di strategie per adattare i boschi ai cambiamenti climatici	- adeguamento pagina web dedicata alla gestione forestale - aumentare la comunicazione in occasione di eventi che coinvolgono l'Ente - aumentare la cartellonistica presente e dedicare pannelli alla certificazione dei complessi forestali
<b>Risorse</b>	- risorse umane interne - studenti/tirocinanti	- possibili fondi/finanziamenti (PSR)	- possibili finanziamenti regionali	- fondi propri	- fondi propri - contatti con enti di ricerca	- risorse umane interne - possibili finanziamenti regionali
<b>Attuazione 2025</b>	Nessuna modifica	Nessuna modifica	Nessuna modifica	Nessuna modifica	Nessuna modifica	Nessuna modifica
<b>Attuazione 2026</b>	Nessuna modifica	Nessuna modifica	Nessuna modifica	Nessuna modifica	Nessuna modifica	Nessuna modifica
<b>Attuazione 2027</b>						

GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™

Manuale della certificazione forestale dei Complessi Forestali regionali "Montalcino" e "Madonna della Querce" – Unione di Comuni dell'Amiata Val d'Orcia





**ALLEGATO n° 31 – REGISTRO DELLE NON CONFORMITA'**

<b>DATA</b>	<b>RILEVATORE</b>	<b>DESCRIZIONE DELLA NC</b>	<b>AZIONE CORRETTIVA</b>	<b>DOCUMENTI ALLEGATI</b>	<b>DATA CHIUSURA NON CONFORMITA'</b>
29/05/25	EDC	Si invita l'Organizzazione ad indicare nei prossimi documenti di vendita la descrizione delle specie legnose con nome comune e nome scientifico, il periodo di taglio e la dichiarazione FSC seguita dal numero di certificato. Attualmente tali informazioni sono disponibili nei documenti di contratto e dichiarazioni di taglio.	In riferimento all'Osservazione l'Unione ha implementato quanto esplicitato nel capitolo 8 "vendite del materiale"	VISUALIZZATE FATTURE DI VENDITA	29/05/26
29/05/25	EDC	Non sono ancora disponibili pubblicamente tutte le informazioni richieste dall'Allegato E dello Standard di Gestione Forestale.	verranno pubblicate sul sito dell'unione tutte le informazioni richieste dall'allegato E prestando attenzione ad eventuali nuove modifiche dello standard.	SONO DISPONIBILI TUTTE LE INFORMAZIONI RICHIESTE SUL SITO (PUBBLICATI I PIANI ED IL MANUALE PER LA CERTIFICAZIONE)	29/05/26
29/05/25	EDC	Il Riassunto dei risultati dell'attività di monitoraggio come da Allegato E non è disponibile pubblicamente.	pubblicazione sul sito dell'unione del riassunto delle attività di monitoraggio come da allegato E prestando attenzione ad eventuali nuove modifiche dello standard.	PRESENTE SINTESI MONITORAGGIO	29/05/26

**GESTIONE FORESTALE FSC® E PEFC™**

*Manuale della certificazione forestale dei Complessi Forestali regionali "Montalcino" e "Madonna della Querce" – Unione di Comuni dell'Amiata Val d'Orcia*